

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

OGGI
L'APPUNTAMENTO
CON
MAGAZINE
italiano

IL PICCOLO



MAGAZINE

italiano

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

118 pagine a colori
e un dossier
sulla tua
Regione

Anno 107 / numero 88 / L. 1.200

Giornale di Trieste

Sabato 23 aprile 1988

BISTICCIO NEL GOVERNO

Olp o non Olp?

Rigido «no» dei repubblicani al riconoscimento
Ma potrebbe essere scontro al Consiglio dei ministri

FISCO
I sindacati
in allarme



ROMA — Pronta risposta dei sindacati, di fronte all'uscita di De Michelis (nella foto) a proposito degli sgravi fiscali promessi dal governo. Ma, che a suo giudizio difficilmente potranno essere concessi (anche se, ufficialmente, il governo non ha preso ancora decisioni).
Cgil-Cisl-Uil hanno infatti subito chiesto un incontro con il presidente del Consiglio De Mita per discutere il problema. E la Cgil mette sul tavolo il tema complessivo della riforma fiscale, che ormai non può più essere rinviato.
Comunque, il neo-ministro delle Finanze Colombo, interrogato in proposito, afferma: «No, non è tutto deciso. Quella di De Michelis è una tesi che ha una sua dignità. Però non ci si può limitare a dire sì o no. Occorre indicare le strade per recuperare i sette miliardi di cui parla De Mita per contenere il deficit pubblico. Tutto è possibile, ma bisogna indicare le vie da seguire, precisando anche chi andrà a colpire e come».
Servizi a pagina 2.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — De Mita non si è ancora insediato a pieno titolo a palazzo Chigi (lo farà soltanto oggi, dopo il previsto voto di fiducia del Senato) e già si trova alle prese con un'altra patata bollente, l'Olp. Craxi ne ha chiesto ufficialmente il riconoscimento. Il Pri ha subito replicato con durezza. Ieri poi, a palazzo Madama, il presidente dei senatori repubblicani Gualtieri non è andato troppo per il sottile. «La questione — ha detto fra l'altro l'esponente del Pri — non fa parte degli accordi di governo». Impensabile pensare a un riconoscimento dell'organizzazione di Arafat, occorre tutt'al più adoperarsi — ha osservato Gualtieri — per un riconoscimento reciproco fra Olp e Israele.
In realtà non sembrava che il Psi volesse fare del riconoscimento dell'Olp una questione di vita o di morte. Ma la reazione del Pri (che conferma il perdurare del cattivo rapporto fra repubblicani e socialisti) potrebbe anche indurre a questo punto Craxi a tirare la corda. L'occasione è imminente. Nel primo Consiglio dei ministri della prossima settimana Andreotti dovrebbe svolgere una relazione sulla politica estera. A quel punto il Psi, per bocca del vicepresidente del Consiglio De Michelis, potrebbe anche affrontare la questione dell'Olp. E lo scontro si farebbe aspro, con conseguenze sul governo.
La stessa Dc del resto dà l'impressione di essere divisa. Voci a favore del riconoscimento dell'Olp si sono levate dall'ex-ministro Graneli e da Piccoli. A Londra Andreotti, il in visita privata per la presentazione di un libro, ha dato l'impressione di allinearsi sulla posizione repubblicana. Andreotti non ha neppure escluso che l'Italia possa sostenere l'iniziativa della Thatcher per un comune boicottaggio dei voli civili da e per l'Algeria dopo che i criminali dirottatori dell'aereo del Kuwait hanno potuto impunemente lasciare quel Paese con il consenso delle autorità locali.
Servizi a pagina 2.

OLP, LONDRA E ROMA
Durezza e lassismo
I due modi di affrontare il «caso»

Commento di
Mario Nordio

Una «questione palestinese» esplosa di rimbalzo anche in Italia, destabilizzando, in queste ore, il quadro politico: la logica strumentale, che regola la guerriglia nei corridoi del Palazzo romano, fa preme, in una corsa scomposta allo scavalco, a sinistra, sull'esame pacato di una crisi internazionale incandescente. Dato e non concesso, dunque, che il tema del contendere sia effettivamente l'atteggiamento che l'Italia deve assumere di fronte all'Olp, è fin troppo facile sottolineare l'inattendibilità e le drammatiche contraddizioni dell'interlocutore che si vorrebbe precipitosamente legittimare e incoraggiare. Tutta la storia dell'organizzazione palestinese è contrassegnata da un'altalea di aggressioni terroristiche e «avances» pseudodiplomatiche, di cruenti faide tra caporioni e inesorabili taglieggiamenti di governi e popoli «fratelli». Da Monaco al Negev, da Beirut a Managua, non si contano i contributi forniti all'«internazionale dell'eversione», in termini di spargimento di sangue innocente, di petrodollari estorti e di forniture d'armi a bande assassine.
Basti un esempio quanto mai attuale: celebrati fino a poche ore fa come improbabili campioni di moderazione e presunti fautori del dialogo, gli stessi «boss» palestinesi si ritrovano adesso protagonisti di un ennesimo giro di valzer, questa volta con la Siria del loro persecutore Assad.
Ma si può scommettere che non mancherà, in Europa e in Italia, chi vorrà gabellare anche tale irri-

gidimento come un'iniziativa politica opportuna e apprezzabile. Non contano, in quell'ottica di parte, il prolungato martirio del Libano e il fatto che tante perverse acrobazie siano compiute sulla pelle della gente palestinese, che il mondo arabo, per primo, ha ghettizzato per decenni, nei campi profughi e proprio in quei territori che, prima dell'occupazione israeliana del 1967, erano a disposizione per costruire lo Stato oggi auspicato a gran voce. E' un vecchio e collaudato espediente quello di spacciare per «liberazione nazionale» il terrorismo che miete vittime tra i civili senza colpa, e sabota, da sempre, ogni tentativo ragionevole di negoziato. Non stupisce che certe posizioni oltranzistiche trovino un'eco puntuale nel dibattito italiano. Va altresì rilevato che una democrazia, in quanto tale, non è fatalmente condannata a far proprie linee equivocate o compromissorie. L'esempio inglese di questi giorni ce lo ricorda con chiarezza: Londra ha invocato sanzioni contro l'Algeria, colpevole di aver lasciato fuggire impuniti i «killer» khomeinisti, dopo il dirottamento del jumbo kuwaitiano, la spietata esecuzione di due ostaggi e le torture inflitte agli altri.
E' una democrazia «di ferro», quella di Margaret Thatcher, contrapposta a quella «di latte» dell'Italia, ansiosa di proiettare all'esterno le sue faziosità irriducibili e il suo lassismo di comodo?
Il confronto si impone e dovrebbe far riflettere ben più delle velleitarie «formule di pace» suggerite a chi, su entrambi i versanti, paga di persona il perdurare del conflitto medio-orientale.



Esplode la violenza in Nuova Caledonia

PARIGI — Proprio alla vigilia del primo turno delle presidenziali francesi, che chiameranno domani 38 milioni di elettori alle urne, un attacco dei separatisti melanesiani ha sconvolto la Nuova Caledonia, il «territorio d'oltremare» più inquieto. Tre gendarmi sono stati uccisi all'arma bianca e 26 sono stati presi in ostaggio per boicottare le elezioni, con cui dovrebbero essere introdotte in Nuova Caledonia le norme di attuazione del referendum con cui i «caldoches» hanno deciso di rimanere francesi. Appena appresi i tragici fatti, il primo ministro Chirac (nella foto mentre stringe la mano a suoi sostenitori) ha lanciato una vera e propria invettiva contro gli attentatori e i Paesi che alimentano il terrorismo internazionale. Servizi a pagina 6.

DOPO LA STRAGE DI NAPOLI E IL DELITTO RUFFILLI

Martedì risposta del governo

Sarà data anche una valutazione tecnico-politica del volantino dei brigatisti
A Roma una dubbia rivendicazione (telefonica) dell'assassinio dei due carabinieri

Servizio di
Giorgio Quilici

ROMA — Solo martedì prossimo conosceremo le valutazioni ufficiali del governo sulla ripresa terroristica. Con particolare riferimento ai due ultimi episodi di criminalità politica. Il ministero dell'Interno, Antonio Gava, risponderà alle numerose interrogazioni e interpellanze che senatori di tutti i gruppi politici hanno rivolto al governo sulla strage di Napoli, di giovedì 14 aprile, e sull'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli, assassinato a Forlì il pomeriggio del sabato successivo, a «firma» Brigate rosse-Partito comunista combattente.
Nella risposta del nuovo titolare del Viminale sarà fornita una valutazione tecnico-politica del documento di «rivendicazione» dell'omicidio Ruffilli. Questo documento, intanto, è motivo di riflessione per molti esponenti politici e ha già trovato ampi echi nell'assemblea di palazzo Madama, dove è in corso il dibattito sulla fiducia al nuovo governo. Le valutazioni sono contrastanti.
Per il democristiano Claudio Vitalone, magistrato in aspettativa, si tratta di uno scritto di «relativa originalità», che denuncia un «livello di elaborazione

zione non elementare», probabilmente partorito nel circuito carcerario, possibile «fucina di un discorso a più mani» e con una «lucida coerenza criminale». Ruffilli, a parere di Vitalone, era un «obiettivo alternativo ad altri, forse più ambizioso».
Un altro ex magistrato, Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti, giudica il documento «frutto di una mente politica lucida», di persona abituata a «frequente salotti e luoghi di dibattito politico, redazioni giornalistiche, università e con formazione giuridica». Nell'ultimo scritto br, sempre per Violante, si mescolano due esperienze diverse: una, abbastanza rozza, del pre '83, l'altra, di tipo nuovo, che assomiglia a quella dell'omicidio di Ezio Tarantelli, l'economista della Cisl. In ogni caso, il ripetuto concetto della «democrazia formale», fa pensare a una persona «integrata nel sistema».
Il socialista Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato, ferito da un gruppo terroristico alla vigilia delle elezioni dell'83, rifiuta, invece, «ogni tentativo di dare o cercare una interpretazione politica dell'assassinio».
Anche gli esperti dell'antiterrorismo sono alle prese con l'interpretazione, e la decodificazione, del

documento. Che non appare prodotto da «cervelli superiori». E' stato redatto in tre tempi diversi. La prima parte, la cartella iniziale, impostata sulla figura di Roberto Ruffilli, subito dopo l'assassinio, prendendo a prestito le biografie e le analisi apparse sui giornali. La parte centrale, sulle riforme in atto e su quelle in elaborazione, sulla «ridefinizione» dei poteri, dovrebbe essere successiva agli interventi del presidente del Consiglio, De Mita, ai funerali di Ruffilli, e al discorso di presentazione del governo alle Camere. La terza parte, quella interna al movimento terroristico, col rilancio della «lotta armata» dopo la fase di «riplegamento», era preesistente. Posticci, infine, appaiono gli slogan con i richiami al problema palestinese e alla questione mediorientale.
Da registrare, infine, una telefonata fatta ieri al «Messaggero» di Roma, nella quale si rivendica alle Br l'uccisione dei due carabinieri vicino a Bologna. Le valutazioni degli inquirenti sono molto caute, anche se ovviamente, dicono, «dobbiamo considerare possibile ogni pista». Ma l'impressione è che la telefonata, fatta mentre a Bologna si svolgevano i funerali, sia solo una provocazione o il gesto di un mitomane. Il servizio sulle indagini per l'assassinio dei carabinieri è a pagina 5.



Israele, un'altra giornata di disordini

GERUSALEMME — Altri due morti ieri nei territori occupati, uno ucciso nel corso di una violenta dimostrazione nella striscia di Gaza e l'altro in Cisgiordania, mentre stava attaccando una guardia di frontiera con un bastone irto di chiodi. Scontri ci sono stati anche a Gerusalemme, sulla spianata del Monte del Tempio (nella foto). Inoltre alcuni aerei dello stato ebraico hanno compiuto un'incursione in Libano, colpendo una base del terrorismo palestinese sulla costa. I giornali di tutto il mondo, intanto, si sbizzarriscono sulle motivazioni dell'assassinio di Abu Jihad. Il «Los Angeles Times», per esempio, dando per scontata la paternità israeliana, afferma che il numero due dell'Olp stava per soppiantare Arafat a capo dell'organizzazione, e che per questo è stato «eliminato». Servizi a pagina 6.

INTERNI
Voli

PAGINA

4 Oggi si vola regolarmente (revoca dello sciopero dei controllori). Annullato lo sciopero dei piloti Appl dal 25 al 29 aprile. Confermato invece quello dei piloti Anpac nei giorni 25-26-27-28 aprile (dalle 7 alle 13).

INTERNI
Sindone

PAGINA

4 Per la prima volta la Chiesa ha concesso il prelievo di campioni di tessuto della Sindone, che saranno sottoposti a Torino all'esame del radiocarbonio, per accertarne l'età. Le analisi saranno fatte in tre diverse università.



Lucchini accusa

NAPOLI — Gli industriali sono pronti a fornire tutto il loro aiuto allo Stato ma pretendono che molte regole del gioco vengano cambiate, e non hanno intenzione di dare cambiali in bianco al nuovo governo. E' questo il messaggio di Lucchini (nella foto), spesso polemico, durante il convegno su «Stato ed economia» a Napoli. Craxi ha difeso le scelte degli ultimi governi nella pubblica amministrazione, indicando quattro vie per diminuire il deficit. Servizi a pagina 3.

ESTERI
Trattato in pericolo

PAGINA

6 Il trattato sulla limitazione della armi strategiche, che Reagan e Gorbacev dovrebbero firmare nel corso del vertice in programma a Mosca dal 29 maggio al 2 giugno, sembra in pericolo. Lo stesso leader del Cremlino, nel corso dell'incontro avuto con il segretario di stato Usa, George Shultz, si è lamentato della lentezza con la quale procedono i negoziati a Ginevra. Intanto sembra rientrata la notizia del siluramento dell'ideologo del Pcus, Yegor Ligaciov, riapparso ieri durante una cerimonia al fianco di Gorbacev.

I GIOVANI VANNO FORTE

«Conto Giovane» 18/24: una novità per i giovani dinamici e moderni tra i 18 e i 24 anni. Speciali condizioni bancarie, accesso ai servizi telematici, agevolazioni nei settori che più interessano i giovani e una polizza assicurativa gratuita. Informazioni presso gli sportelli della

crt
CASSA
DI RISPARMIO
DI TRIESTE



RICONOSCERE ARAFAT?

Prova del fuoco

Per De Mita sarebbe la prima serie «grana»

CEE Sanzioni all'Algeria?

LONDRA — La settimana prossima a Lussemburgo i dodici paesi della Cee potrebbero decidere sanzioni contro l'Algeria per aver lasciato liberi i dirottatori dell'aereo kuwaitiano. Lo ha affermato il ministro degli Esteri Andreotti che si trova a Londra per la presentazione della versione inglese del suo libro «Visti da vicino».

A Bonn nel 1985 i sette paesi più industrializzati dell'Occidente avevano deciso che le loro compagnie aeree avrebbero boicottato quei governi che fossero scesi a patti con i pirati dell'aria.

«Spero di avere un rapporto completo sulla conclusione del dibattito ad Algeri prima della riunione — ha detto Andreotti — ma credo che per coerenza quando si sono stabilite misure contro il terrorismo bisogna applicarle».

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Nonostante le pressioni di Craxi per l'invio di una nota di protesta a Tel Aviv e per un riconoscimento dell'Olp, Andreotti sembra volersi muovere coi piedi di piombo. Ricevendo ieri mattina alla Farnesina una delegazione di diplomatici arabi, il ministro degli Esteri ha fatto capire che non c'è da aspettarsi una decisione unilaterale del nostro governo in tempi brevi. Il problema dell'atteggiamento da tenere nei confronti di Israele e quello del riconoscimento dell'organizzazione di Arafat saranno invece posti in sede Cee, previo esame del governo italiano.

E proprio qui sembra doversi presentare la prima serie «grana» per Ciriaco De Mita nella sua nuova veste di presidente del Consiglio. L'occasione potrebbe diventare realtà nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo, quando la riunione si aprirà con la solita esposizione di Andreotti sulla politica estera. Il Psi, a quel punto, insisterà per la nota di protesta da inviare a Tel Aviv? Tornerà alla carica o no, per il riconoscimento formale dell'organizzazione di Arafat? E come reagirà il Pri che già ha annunciato di non voler mutare «di un centimetro» la posizione del nostro governo?

Che i socialisti possano insistere è scontato per il presidente dei senatori Fabio Fabbrì: «Comincia da qui la puntata e piena applicazione dell'accordo di governo» sostiene con decisione. Vuol dire che nelle trattative per la formazione dell'esecutivo si discute anche di questo specifico? «Dico che c'è una linea molto chiara che va applicata. E che l'assassinio di Abu Jihad non consente più agnosti-

cismi. Né De Mita ha mai sollevato problemi di alcun genere quando si è parlato dei diritti del popolo palestinese, nel corso delle trattative...» rivela.

Nella Democrazia cristiana, in effetti, tacciono le voci che — almeno fino a ieri — si erano mostrate più perplesse sulle ragioni dei palestinesi. E dall'ala filo-araba, Granelli concorda col Psi, rilevando la necessità di «passi concreti» per il riconoscimento dell'Olp. Né appare diverso il parere del presidente della commissione esteri della Camera, Piccoli (che è anche presidente dell'Internazionale dc), il quale fa sapere di aver chiesto ad Andreotti di venire a riferire in Parlamento della situazione.

Se dalle dichiarazioni degli esponenti della Dc (ma anche da quelle di Andreotti agli ambasciatori di alcuni paesi arabi) non si notano sostanziali differenze da quanto richiesto dal Psi, resta il fatto che tutti ammettono che il problema dovrà essere discusso all'interno della maggioranza. E qui si torna alle polemiche di casa nostra e alle prospettive di un Consiglio dei ministri quantomeno teso.

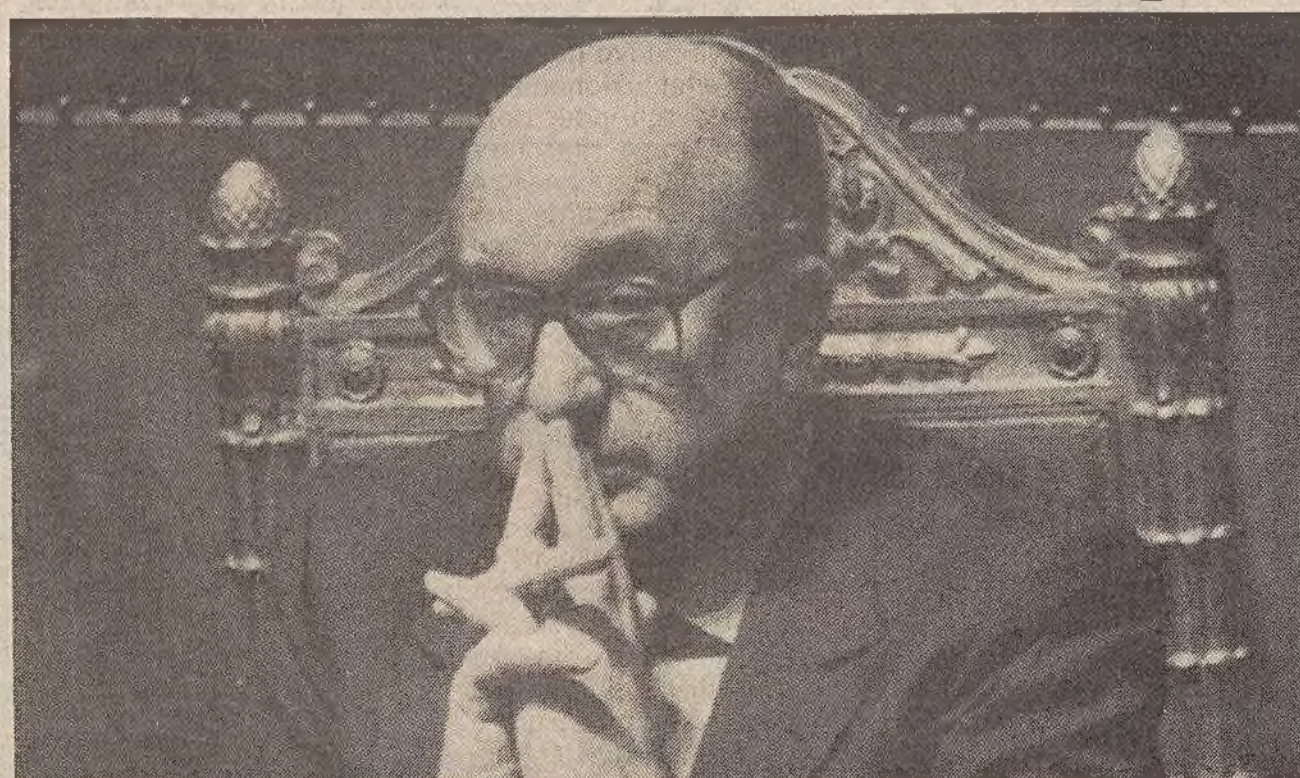
I liberali scaricano alcuni fulmini sull'«emotività» che starebbe alla base delle richieste socialiste, ma poi condannano l'«falchi» che si stanno fronteggiando su entrambi gli schieramenti.

I repubblicani non appaiono intenzionati a seguire Craxi sulla via del «fermo passo» da attuare nei confronti di Tel Aviv, e per niente affatto disposti a riconoscere l'Olp. La Malfa, in realtà, ieri è stato molto prudente limitandosi a dire che di riconoscimento dell'Olp non è giunta «richiesta né da De Mita né da altri» e che la questione verrà affrontata quando il tema sarà posto.

MAGGIORANZA

Il primo litigio

Tra Pri e Psi sul riconoscimento Olp



Pensoso atteggiamento del presidente del consiglio De Mita durante il dibattito sulla fiducia al Senato.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si surriscalda subito l'atmosfera dentro la maggioranza, proprio mentre il Senato si prepara a concedere (dopo la Camera) la fiducia al governo. L'esame di solidarietà per l'Intesa a cinque appena ritrovata è già cominciato e già si profila un elenco di problemi suscettibili di provocare divisioni, anche aspre: Olp, fiscal-drag, Rai-tv, contenimento della spesa. C'è inoltre, a complicare l'avvio della collaborazione, uno scontro diretto tra Psi e Pri, i quali si comportano come due avversari, scambiandosi accuse di ambiguità all'indomani stesso del patto di governo. Giovedì il segretario repubblicano La Malfa aveva accusato Craxi di inaffidabilità.

Oggi l'«Avanti!» replica duramente, sostenendo che i repubblicani puntano a provocare polemiche ingiustificate. Il giornale socialista accusa il segretario repubblicano di «fingere di non capire», e aggiunge che la collaborazione «in un'alleanza di governo comporta il rispetto di certe regole», prima di tutte quelle del «rispetto dei partiti alleati». Divergenze le relazioni dei partiti «prendono subito fuoco e la collaborazione se ne va in fumo in meno di un attimo». Altri pesanti apprezzamenti vengono fatti dal giornale socialista nei confronti del Pri: «dilettantismo politico», «superficialità», «infondata ostilità», oltre a «crociata antisocialista».

Altre grosse complicazioni

sono in vista sui primi problemi che il governo si trova ad affrontare. Sulla proposta craxiana di un riconoscimento diplomatico dell'Olp, c'è già aspra polemica. Un'altra si riferisce al recupero del fiscal-drag: il governo Gorla l'aveva promesso, e il socialista De Michelis lo rimette in discussione. C'è poi la diversità di valutazioni sui tagli da effettuare alla spesa pubblica: sono seimila miliardi, come dice De Mita, oppure diecimila, come dice il socialista ministro del Tesoro Amato?

Oggi De Mita, replicando agli oratori che al Senato sono intervenuti nel dibattito sulla fiducia-bis, dirà come la pensa su questi spinosi argomenti, che possono costituire un vero banco di prova

per l'avvio dell'attività di governo. Il presidente del Consiglio intende procedere con i piedi di piombo, ma senza tradire gli impegni che su tali questioni sono stati assunti con il programma. Ci sarà dunque un chiarimento del presidente del Consiglio sulla questione Olp, capace da sola di provocare una spaccatura: il Pri annuncia di essere intenzionato a bloccare in ogni modo qualsiasi ipotesi di riconoscimento. Nel pomeriggio il presidente del Senato, Spadolini, ha parlato con De Mita e molto probabilmente l'argomento del colloquio è stato proprio l'Olp.

C'è poi la questione fiscale. Da lunedì il presidente del Consiglio avvia una serie di riunioni per mettere a punto il piano di lavoro del governo. A uno dei primi posti la manovra di rientro del disavanzo. In vista della finanziaria dell'89. Aumento delle tasse (Carli è favorevole), con manovre sull'Iva o rincaro della benzina, ma nulla è stato ancora deciso. Il ventaglio delle possibilità, come lo ha del resto delineato De Mita, prevede varie possibilità: addizionale sull'Irpef, l'Ior, imposizioni sugli immobili confluenti in un tributo erariale, imposizione aggiuntiva da parte degli enti locali. Si pensa anche a una generalizzazione dell'imposta di soggiorno per la Sanità. Entro pochi giorni una serie di soluzioni dovranno comunque essere indicate, anche perché vanno ricordate al piano pluriennale che il ministro del Tesoro sta predisponendo per la metà di maggio.

FIDUCIA E Camber s'astiene

ROMA — I due astenuti alla votazione di fiducia al governo sono gli onorevoli Loi (Partito sardo d'azione) e Camber (Psi, eletto per la Lista per Trieste). Camber in una nota spiega i motivi della decisione. Ecco i più importanti: nel programma non si parla del ruolo delle Partecipazioni statali in regione, né del più vasto problema occupazionale nell'area giuliana e neanche del porto di Trieste e degli indennizzi ai profughi istriani.

RIFORMA ELETTORALE, APPELLO

Non arriverà mai dai partiti ma dalla volontà popolare

ROMA — Alla fine, a sorpresa ma non per questo meno gradito, è giunto anche lui. Antonio Maccanico, neoministro delle Regioni e delle Istituzioni. Interessato alla proposta di unimodale alla francese (doppio turno) presentata da Mario Segni e dagli altri? «Certo, il problema della riforma elettorale è l'elemento centrale di tutte le riforme». Ma il programma di governo si limita ad accordi sul voto segreto, sulla modifica dei regolamenti parlamentari... «Non si tratta di cose di poco conto, tanto. E poi è partendo dalle cose più piccole che si può arrivare alle grandi. Il gradualismo è sempre un metodo», replica Maccanico con un sorriso.

Riforma elettorale alle di non la sogna? Anche De Mita, in sede di replica alla Camera, ha fatto capire che avrebbe voluto un'intesa che non c'è stata. Craxi dal canto suo ha per primo sollevato il velo sul problema ipotizzando l'idea di sbarramento. E il Pri non è meno dell'idea si tratta di passare ai fatti. Le forze politiche, consapevoli del rischio di perdere peso (lottizzazioni, marcatura stretta dei grandi enti pubblici, clientelismi) l'invocano ma poi si guardano bene dal codificare in atti interni e ufficiali le loro strategie. Un immobilismo contro cui ha deciso di muovere il «Movimento per la riforma elettorale»

che propugna il metodo elettorale alla francese (un primo turno dove ognuno gioca per sé e un secondo da prefigurare con alleanze) e che a questo punto ha deciso di rivolgersi direttamente ai cittadini. A nove mesi dalla presentazione di un disegno di legge (31 firme) e a quattro dalla presentazione di un «manifesto» (vi compaiono, tra gli altri, i nomi del neo-presidente della Confindustria Pininfarina, del segretario della Uil Benvenuto del generale Caligaris, del presidente della Confindustria Colucci, di Franco Grande Stevens, Umberto Agnelli, Rita Levi Montalcini, Vittorio Merloni, il rettore della Luiss, Scognamiglio, i dc Segni, Bianco, Zamberletti, Pierferdinando Casini, Selva, Tesini, i liberali Boni, Patuelli e Daslini, il socialdemocratico Longo, il socialista Tamburro) l'iniziativa ha avuto ieri un'ulteriore accelerata. Un convegno — di studio presente appunto Maccanico e la cui introduzione è stata affidata a Paolo Barile — dal quale è emersa la necessità di rivolgere un appello al paese per una raccolta di firme.

Perché questa scelta di «movimentismo» se, in definitiva, molti tra i promotori vivono nei partiti in dimensioni di responsabilità primaria? Amaro, Mario Segni: «I partiti non la faranno mai la riforma...».

[a. c.]

IL TEMPO



SERENO
VARIABLE
NUVOLOSO
PIOGGIA
NEBBIA
NEVE
MARE
CALMO
MOSCO
AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo permane una circolazione di aria umida su un campo di pressione superiore al valore normale.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità in graduale intensificazione con precipitazioni sparse a iniziare dalla Liguria. Sulle regioni centrali e meridionali inizialmente poco nuvoloso. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità al centro con possibilità di locali piogge in serata, specie sui versanti occidentali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; senza variazioni sulle altre zone.

Venti: ovunque deboli o moderati, meridionali al Nord e sulla Sardegna, variabili sulle altre zone tendenti a disporsi intorno Sud sui versanti tirrenici.

Mare: in prevalenza poco mosso. Tendenza ad aumento del moto ondoso sui banchi a Ovest della Penisola.

Temperature minime e massime registrate oggi in Italia: Trieste 13, 25; Bolzano 8, 25; Verona 10, 23; Venezia 11, 21; Milano 12, 24; Torino 10, 23; Mondovì 12, 20; Cuneo 12, 19; Genova 12, 19; Bologna 12, 25; Imperia 13, 19; Firenze 9, 24; Pisa 10, 20; Falconara 9, 19; Perugia 10, 20; Pescara 8, 21; L'Aquila 8, 19; Roma Urbe 7, 24; Roma Fiumicino 9, 20; Campobasso 9, 19; Bari 8, 18; Napoli 7, 20; Potenza 7, 16; S. Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 10, 19; Messina 13, 19; Palermo 13, 19; Catania 11, 22; Reggio Calabria 10, 19; Cagliari 10, 20.

Temperature nel mondo: Amsterdam 5, 10; Atene 8, 21; Bangkok 28, 36; Beirut 9, 18; Belgrado 7, 20; Bernina 19, 21; Bogotà 6, 20; Bruxelles 11, 18; Budapest 12, 15; Buenos Aires 16, 23; il Cairo 14, 26; Calcutta 8, 13.

Tel. 56 9900 - VIA F. SEVERO, 73 - TRIESTE

ENTRATA DA VIA KANDLER, 3

HD SERIGRAFIA

STAMPA COMMERCIALE & PUBBLICITARIA

MAGLIE & OGGETTI PROMOZIONALI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE

GIORNATA MOLTO POSITIVA. Tutto scorre nel migliore dei modi. Un colpo di fortuna vi aprirà nuove possibilità. State calmi, non vogliate strafare, è sgradevole darsi la zappa sui piedi.

BILANCIA

Qualcuno vi dirà qualcosa: forse un'urto i vostri sentimenti. Non scolatevi troppo, siate tolleranti, ne guadagnerete. Attenti alla dieta, mangiate molta frutta.

TORO

Giornata niente male. Oggi sarete condotti da guide molto esperte: le stelle vi indicheranno per me. La sorte sta nettamente dalla vostra parte. Approfittatene subito.

GEMELLI

Avrete una comunicazione che vi farà sentire meglio. La buona notizia vi metterà di buon umore. State con le persone più care. In serata magari andrebbe bene un po' di socialità.

CANCRO

Buona giornata, soprattutto nel pomeriggio. Probabile un incontro degno di nota. Scambiate parole importanti, anche se fosse un discorso con un amico. Siate solidali.

LEONE

Ottimo: tornerete in possesso di quella carica di quello slancio che hanno caratterizzato i vostri periodi migliori. Vi aspettano successi in ogni campo. Una persona vi cercherà.

VERGINE

Organizzatevi una giornata all'insegna dell'allegria. Trovate una bella compagnia di conoscenti e amici. Proponete voi di fare ciò che vi va di più. Nessuna difficoltà.

PESCE

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

ACQUARIO

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

SAGITTARIO

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

CAPRICORNO

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

MAGGIORE

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

MINORE

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

SOLARE

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

LUNARE

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

MERCURIO

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

VENUS

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

MARS

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

JUPITER

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

SATURN

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

URANO

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

NEPTUN

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

PLUTON

Sicuri delle vostre azioni? Gli influssi sono oggi favorevoli. Desideri (se non ve ne siete accorti) non saranno vani. Perché? Perché non ve ne accorgete? Perché non ve ne accorgete?

TASSE / AMATO PROPONE «I ricchi s'arrangino» 40 milioni annui: nessuna assistenza

RAVENNA — «Chi guadagna più di 40 milioni all'anno non dovrebbe avere più prestazioni sociali». Lo ha detto il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, parlando a una tavola rotonda alla «Festa dell'edera» di Ravenna.

«Se continueremo a inseguire i voti di chi ha più di 40 milioni di reddito annuo — ha continuato Amato — la nave non andrà, chiunque dica che vada».

Il ministro ha precisato che i tagli alle spese assistenziali dei più abbienti «sarebbero necessari per la diminuzione del deficit pubblico». Amato ha anche aggiunto che «il dogma dell'invarianza della pressione fiscale è ormai superato: bisogna tarassare meno i tarassati e coipare gli evasori ma in modo da avere un aumento delle entrate fiscali».

Il ministro repubblicano Adolfo Battaglia ha replicato: «Il problema del deficit pubblico non si risolve attraverso la politica fiscale, anche se occorre ridurre le zone d'erosione».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCAIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in postazione passante)

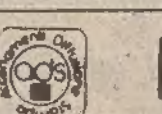
ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con pref. L. 182.000) - Redaz. L. 148.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7. Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 182.000) - Redaz. L. 148.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 22 aprile 1988 è stata di 82.650 copie



Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

PENTAPARTITO E il Psi non ci sta più Uscirà dalla giunta capitolina

ROMA — Il Psi uscirà dalla giunta di pentapartito della capitale. La decisione formale sarà presa venerdì prossimo, in quanto il segretario Natalini ha detto che «non sussistono più le condizioni politiche per andare avanti con questa maggioranza».

Le forze politiche romane sembrano intanto essere cadute in una vicenda dai profili kafkiani, tant'è vero che nessuno sembra avere coscienza della stagione politica che sta vivendo.

La Dc, dal canto suo,

smentisce che ci sia una crisi. «Signorello — spiega Francesco D'Onofrio, commissario della Dc romana — ha sospeso il consiglio comunale per consentire alla maggioranza e ai partiti un confronto politico, al fine di dare coerenza al loro contegno dal momento che tutti avevano concordato nel definire il rinvio a giudizio del sindaco un fatto che non aveva rilevanza politica».

E ha comunicato che oggi terminerà il giro di consultazioni.

RONCHI Telefonata minoritaria

RONCHI DEI LEGIONARI — «Dopo Ruffilli, adesso tocca a voi. Non fate i furbi, lo sapete perché. Accadrà alle 18.30». Questa telefonata, giunta l'altro giorno al centralino della Meteora, l'industria aeronautica di Ronchi, ha gettato lo scompiglio tra i dipendenti, che si sono visti all'improvviso accerchiati da un'imponente schieramento di forze dell'ordine. Alla fatidica ora, non è accaduto nulla. Si pensa a un mitomane.

CASINO' DI VENEZIA Il sindaco non truffò Proscioltò il senatore Mario Rigo

VENEZIA — A conclusione dell'ultimo stralcio dell'inchiesta sulla truffa al casinò municipale di Venezia, il giudice istruttore Felice Casson ha proscioltato, «perché il fatto non sussiste», dalle accuse di falso ideologico e interesse privato in atti d'ufficio il parlamentare europeo e senatore Mario Rigo, già sindaco socialista di Venezia.

Per Rigo, il pubblico ministero aveva chiesto il proscioglimento per la man-

cata autorizzazione a procedere dell'europarlamentare, ma il giudice Casson invece ha ritenuto che l'infondatezza dell'accusa fosse talmente palese da richiedere una decisione che entrasse nel merito dei fatti.

Il procedimento aveva tratto origine da un'ordinanza con la quale l'allora sindaco aveva disposto l'assegnazione provvisoria a incarichi superiori per alcuni dipendenti della casa da gioco.

Anche lo sport fa grande un quotidiano

INDUSTRIALI / CONVEGNO A NAPOLI

«Lo Stato colpevole»

Ma agli imprenditori non dispiace il nuovo governo De Mita

L'opinione degli italiani

Sondaggio Doxa i cui risultati sono stati comunicati al convegno di Napoli della Confindustria

SERVIZI PUBBLICI, ECONOMIA E SVILUPPO

L'efficienza e gli sprechi nei servizi pubblici influiscono sulla situazione economica?

SÌ **92,6%**
NO
O NON SO **7,4%**

L'inefficienza e gli sprechi nei servizi pubblici

influiscono sulle prospettive di sviluppo?

SÌ **91,6%**
NO
O NON SO **8,4%**

FISCO E QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI

Rispetto a ciò che paga riceve benefici superiori proporzionati o inferiori?

Inferiori **73,1%**
Proporzionati **17,7%**
Non so **7,1%**
Superiori **2,1%**

INDUSTRIALI / IL DEFICIT

Le quattro vie indicate da Craxi

Settore pubblico, bisogna aumentare la produttività

Dall'inviato

Francesco Colonna

NAPOLI — Due segretari di partito, il socialista Bettino Craxi e il repubblicano Giorgio La Malfa, hanno fatto da contraltare ai vertici della Confindustria all'incontro che si è svolto a Napoli.

L'intervento di Craxi è stato più da ex presidente del Consiglio che da segretario di partito. Ha difeso non solo i propri meriti di leader di governo ma anche i benefici che lo Stato ha fornito negli anni al sistema delle imprese, ammettendo tuttavia le mancanze e indicando le linee per porvi rimedio. I mali peggiori per Craxi si annidano nelle partecipazioni statali e nella pubblica amministrazione.

Per le prime Craxi approva gli accordi di governo che mutano i criteri assistenziali che hanno retto finora la parte imprenditoriale dello Stato. Sul secondo punto, Craxi dice che «è difficile erodere più di tanto il costo delle amministrazioni, sulle quali la politica dei tagli sta già producendo effetti di oggettiva degradazione».

Quindi, è l'idea di Craxi, il disavanzo si cura solo con l'aumento della produttività, col doppio scopo di aumentare il risparmio pubblico e la qualità dei servizi.

Incluso in questo schema sono le tariffe dei servizi pubblici «che, così come sono, favoriscono eccessivamente la maggior parte degli utenti, non favoriscono a sufficienza i meno abbienti e incidono pesantemente sui bilanci delle gestioni». Se ne va via così un altro dei miti degli anni '70, quello delle tariffe bassissime uguali per tutti. Craxi indica quattro vie per il risanamento della pubblica amministrazione: meno bolli, timbri e passaggi di uffici, meno atti formali e unificazione delle competenze amministrative, adeguamento, in più o in meno, delle strutture degli uffici secondo necessità, di qualificazione del personale secondo utilità e non «secondo criteri personalistici o corporativi». Prima di arrivare a queste conclusioni Craxi ha svolto un lungo intervento sul filo di un ragionamento che gli è caro sin da prima che divenisse presidente del Consiglio. L'Italia è in ripresa, la lira è stabile, e grazie alla politica degli anni '80 (della quale Craxi stesso è parte integrante) si è avuto a favore delle imprese il sostegno ai processi di riconversione, la riduzione del costo del lavoro, il controllo delle tensioni sociali grazie alla cassa integrazione. Craxi ha difeso lo Stato an-

che nella sua politica di eccessivo assorbimento di personale: «Lo Stato ha evitato che l'esercito dei disoccupati bussasse alla porta delle fabbriche». Craxi rifiuta anche il criterio che ciò che non è privato sia buono, mentre sia cattivo ciò che è pubblico. Non solo non è vero, secondo Craxi, ma una logica del genere abbasserebbe ancora di più la qualità dei servizi pubblici. Lo Stato deve, quando è possibile in accordo con i privati, gestire i servizi anche per migliorare la qualità della capacità imprenditoriale pubblica. Quindi questa è la strada che Craxi indica, respingendo quella della privatizzazione. E il debito pubblico? Il tema, cavallo di battaglia di Giorgio La Malfa, vede il segretario del Pri più vicino al governo che al governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi. Per La Malfa 7 mila miliardi di tagli quest'anno, e negli anni successivi, bastano per azzerare il deficit annuale al netto degli interessi sul debito esistente. Ma il timore è che il Parlamento stravolga questa manovra. E per le tasse ha ragione De Michelis nel dire che non c'è speranza di vederle ridotte quest'anno? La Malfa risponde semplicemente che De Michelis è stato onesto nel dire questo.

Dall'inviato

Nuccio Natoli

NAPOLI — Il nuovo governo e le riforme istituzionali non dispiacciono agli industriali. Ma da questo, a rilasciare cambiali in bianco il passo è lungo. Certo, su alcune questioni il giudizio degli imprenditori è palesemente negativo (in particolare deficit, energia e partecipazioni statali), ma il tempo per «rinsavire» c'è ancora. Gli industriali sono pronti a fornire tutto il loro aiuto ma chiedono, o meglio reclamano, che molte «regole del gioco» siano rapidamente cambiate. E' questo il messaggio che Lucchini, quasi come passo d'addio della sua presidenza degli Industriali privati (tra un mese cederà la poltrona a Sergio Pininfarina), ha lanciato ieri da Napoli in occasione del mega convegno della Confindustria su «Stato ed economia».

Se l'azienda Italia non marcia come dovrebbe, dicono gli industriali, la colpa è esclusivamente dello Stato. Mentre le imprese private negli anni Ottanta hanno condotto in porto una profonda opera di ristrutturazione mettendosi alla pari con la concorrenza internazionale, altrettanto non si può dire per il settore pubblico.

Lo Stato è «un'azienda» che da sola copre un quarto degli investimenti, ha alle sue dipendenze il 25 per cento dei lavoratori italiani, ma nonostante ciò è riuscito ad accumulare un ritardo di efficienza che ormai gli rende difficile persino la gestione del giorno per giorno. Gli esempi non mancano, si va dalla scuola ai trasporti, dalle poste alle telecomunicazioni, dagli ospedali all'amministrazione finanziaria. Insomma, «pubblico» è il brutto rancore dell'economia italiana.

Impetuosamente la Confindustria ha fatto poggare le sue affermazioni su un sondaggio della Doxa dal quale risulta quanto sia pessimo il giudizio degli italiani sui servizi pubblici. E' un po' la scoperta dell'acqua calda, ma sapere che il 92,6 per cento dei contribuenti è convinto che l'inefficienza e gli sprechi pubblici condizionano la situazione della nostra economia (quindi anche la disoccupazione), che il 91,6 per cento pensa che così si sono precluse le possibilità di sviluppo, e che il 73,1 per cento ritiene di pagare troppi cari (anche attraverso il fisco) i servizi dello Stato, fa

capire che gli italiani hanno superato la fase qualunque della «Piove governo la dro».

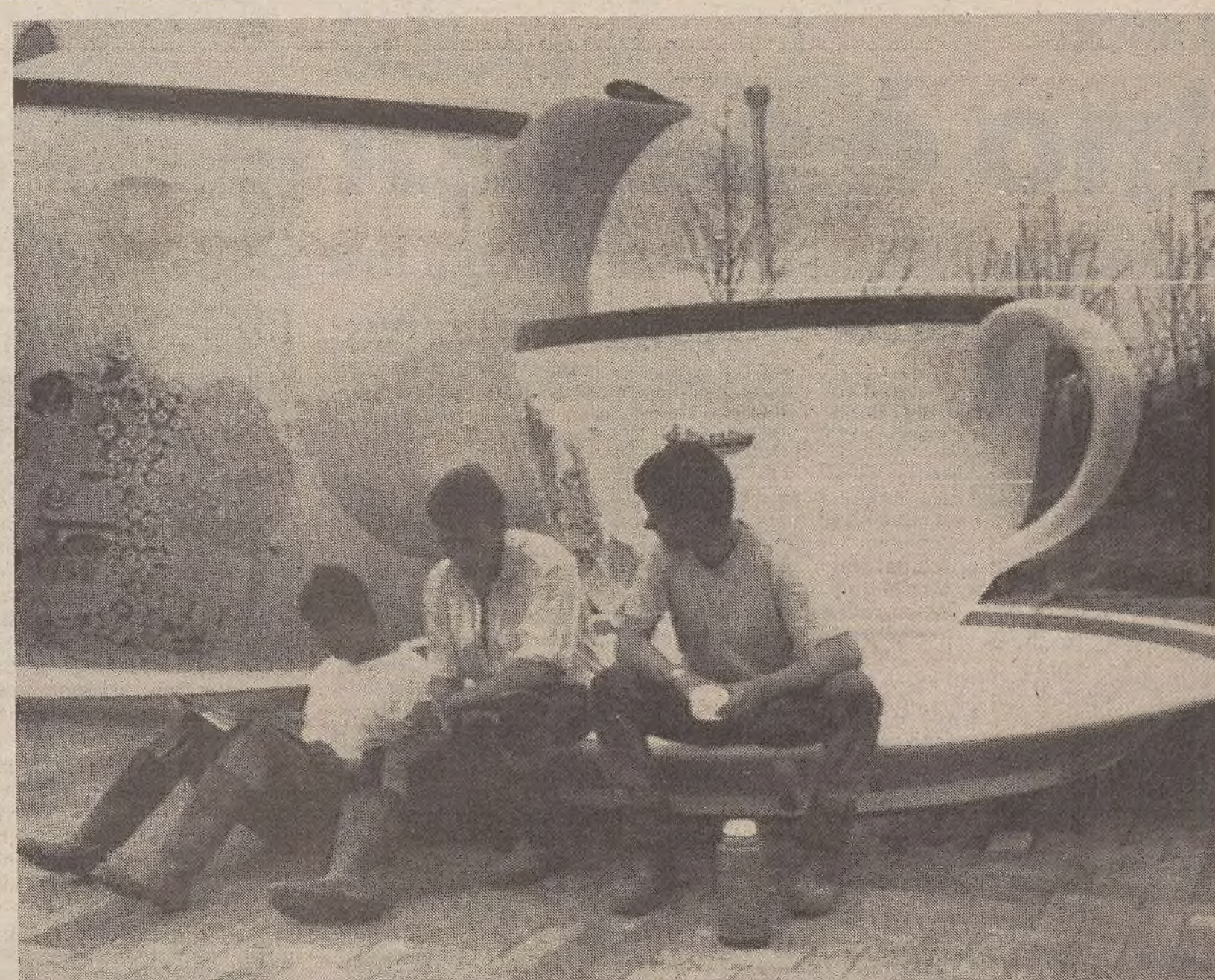
«A questo punto — ha detto Lucchini — l'importante è che il governo De Mita forte del sostegno politico che lo caratterizza punti a una politica di largo respiro. Cosa che — ha aggiunto il presidente degli industriali — non si intravede sul deficit pubblico, l'energia e le partecipazioni statali».

«Sul deficit pubblico — ha ammonito Lucchini — credo che l'invito del governatore della Banca d'Italia (almeno diecimila miliardi di lire di tagli — ndr) vada valutato e accolto».

Più duro il giudizio sull'energia: «La classe dirigente ha scelto la politica dello struzzo. Una non politica, che dura da quasi vent'anni». Addirittura quasi un cefione per l'industria pubblica. «Di fronte a disastrosi e ancora irrisolti comparti industriali di proprietà pubblica il voler indicare nuovi ed equivoci campi di espansione della mano statale è una scelta non realistica, arretrata e contraddittoria rispetto all'obiettivo di voler muovere la macchina Stato nella direzione dell'efficienza e della modernità del sistema».

Durante il convegno non sono mancate, per il grande capitolo servizi pubblici, le «proposte operative» per migliorare l'efficienza del settore. L'offerta della «mano tesa» degli imprenditori allo Stato è venuta dalla relazione del vicepresidente Luigi Abete. Gli industriali «suggeriscono di ridurre la presenza pubblica nella produzione dei servizi ove possa manifestarsi un'offerta privata». Come dire che in settori tipo ferrovie, trasporti locali, poste, scuola e sanità, i privati sono disposti a operare in prima persona. Per fare ciò essi chiedono di «eliminare la natura pubblica del rapporto di lavoro».

Perché questo finora non è stato fatto? Semplice, rispondono gli industriali, perché i servizi pubblici per i partiti «sono una riserva di consenso politico e di voti». Lo Stato naturalmente, se decidesse per una visione più privata fondata sull'efficienza, dovrebbe continuare la sua attività di controllo; ciò permetterebbe di evitare le «pericolose commistioni tra politica e affari di cui purtroppo sono dense le cronache». In altre parole, girerebbero meno tangenti.



Quando il the è irrinunciabile

GLASGOW — Una gigantesca teler, una tazza in proporzione e il relativo piattino; davanti a tutto ciò tre operai con il the nel thermos. La scena bucolica è stata fotografata in Scozia durante i lavori d'allestimento del Festival di Glasgow di giardinaggio che rimarrà aperto per ben cinque mesi in un'area vastissima sul fiume Clyde. I lavori procedono a un ritmo a dir poco frenetico, ma questi tre operai alle 17 in punto hanno «staccato» per bersi un fragrante the all'ombra della super-tazza.

«GIALLO» IN FRANCIA

Quel Renoir era indecente

Ma forse è falsa la tela «osé» nascosta per 41 anni in una soffitta

MADRE

Lo annega nella vasca

NEW YORK — Lucrezia Gentile, una donna di 36 anni, ha annegato nella vasca da bagno il figlio di due mesi per farlo smettere di piangere. Il corpo del bambino, Stephen, è stato ritrovato in un bidone della spazzatura. La Gentile aveva infilato il corpicino in un sacchetto di plastica. Il bambino era soggetto a coliche e la madre soffriva di depressione post-parto. Il bimbo restava sveglio tutta la notte e lei — come ha detto la polizia — «alla fine è crollata».

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Per 41 anni un quadro di Renoir, il «Nudo sul cuscino verde», è stato relegato in soffitta, fra mobili vecchi e cataste di giornali, perché la sua proprietaria lo riteneva troppo «osé». Come inizio di storia non c'è male: ma il seguito è ancora più spassoso. Qualche giorno fa la pudibonda signora in questione (70 anni) decide che non vale la pena di possedere un tesoro di cui si vergogna: meglio vendere, e realizzare un bel po' di quattrini. Eccola dunque telefonare al direttore di una galleria della sua città (Roubaix, nel Nord della Francia) e proporre di mettere all'asta il prestigioso quadro. «Un Renoir? Ma non è possibile!» esclama Claude Dassonvalle, titolare della galleria «Septentrion». Tuttavia, con-

vinto dall'insistenza della stravagante signora, va a controllare. Sale di corsa i gradini, apre la porta del granaio ed ecco — miracolo — l'opera di Renoir di cui tutti gli specialisti erano a conoscenza ma della quale si erano perse le tracce dal 1933, quando venne venduto all'asta nelle sale parigine di Drouot. Una morbida figura femminile è sdraiata su un letto di cuscini verdi: vi è nell'atteggiamento qualcosa di lascivo; il viso, il collo, il seno della modella appaiono circonfusi da una rosa inabituale, «come se il pittore avesse voluto raffigurare l'istante successivo all'amplesso», dirà il gallerista. Emozionatissimo, davanti alla proprietaria che guarda da un'altra parte, Claude Dassonvalle esclama: «Signora, lei tiene in soffitta un capolavoro. Lo metteremo all'asta ad un prezzo di

partenza di 50 milioni di franchi (11 miliardi di lire, ndr), ma potrebbe essere aggiudicato ad una cifra tre volte superiore». La notizia del Renoir riemerso dalle nebbie fa subito il giro degli specialisti e degli appassionati d'arte in tutto il mondo: fra l'altro esistono alcune fotografie del «Nudo sul cuscino verde», scattate ovviamente prima del 1933; dunque è possibile controllare l'autenticità dell'opera. E qui vengono le sorprese: diversi dettagli non corrispondono, e il quadro dell'anziana signora ha dimensioni che sembrano inferiori a quelle della tela originale. Spetta a Francois Daulte, il maggior esperto francese di Renoir, pronunciare nei prossimi giorni la sentenza: dovrà dire se il quadro è autentico, o se non è invece un falso, una grossolana copia di un anonimo «pompiere».

CHECK-UP / TRIESTE VISTA DAGLI SPORTIVI - 4

«Non è una città da maglia nera»

Ma - secondo Giordano Cottur - bisogna sacrificarsi e lavorare con utili più bassi

CHECK-UP
Dopo Coppi e Bartali

TRIESTE — Giordano Cottur, triestino, 24 maggio 1914. A colpi di pedale ha compiuto forse il giro del mondo. Sicuramente ha conquistato fama, gloria addirittura. Figura di grande rilievo nel mondo del ciclismo a cavallo dell'ultima guerra, ha trovato sulla sua strada, spesso superandoli, corridori come Violenza, Valetti, Bizzzi, Bini, e poi Bartali, Coppi, Magni. Dopo una eccellente carriera dilettantistica (con calci al pallone tirati in maglia alabardata, seconda passione), ha sfiorato il titolo mondiale a Copenaghen prima di entrare fra i professionisti. Sette giri d'Italia non sono pochi. Tre volte è arrivato terzo, dietro Coppi e Bartali una volta settimo, una ottavo. Scalatore di razza, si è aggiudicato in una edizione della corsa a tappe il Gran premio della montagna. Vittorioso in cinque tappe, fra cui una a Venezia-Trieste del 1939, ha indossato per quindici volte la maglia rosa. Al Tour è stato tre volte, con la squadra tricolore nazionale. Nel 1947 si classificò ottavo, con diversi piazzamenti nei primi piazzamenti nei primi piazzamenti comunque sulle Alpi e sui Pirenei. Ha smesso di correre nel 1949.

Intervista di

Dante di Ragogna

TRIESTE — Se facciamo riferimento al Giro d'Italia di un tempo, Trieste si meriterebbe oggi la maglia rosa o quella nera, in rapporto al suo rendimento? «Quella rosa no, purtroppo; quella nera nemmeno, perché anche se non sta bene, non è proprio l'ultima città d'Italia, da qualsiasi punto la si voglia giudicare».

Restiamo a galla, anzi in sella, con lo stesso argomento: ci sono prospettive di recupero, per questa città che fa corsa di gruppo, nelle retrovie? «Il discorso va affrontato forse partendo dallo sport per arrivare anche ad un esame della situazione economica di Trieste. Vendo biciclette e ciclomotori. La piazza è saturo, le bici da corsa sono richieste più dagli anziani che dai giovani, i quali non vogliono faticare. Meglio il motorino, per essi. Anche i genitori, dovendo avviare i giovani allo sport, proponendo per i campi e le palestre, dove c'è meno rischio, rispetto alla strada. Da una vita mi batto per una pista ciclabile sull'Altipiano. Finora non ho tagliato il traguardo».

E il discorso economico? «Arrivo. Le vendite in città ristagnano. E al di fuori della città non c'è mercato. E' il destino di questa città, soffocata entro i suoi limiti provinciali molto ristretti, fino a coincidere quasi con quelle comunali. Questo è un aspetto che tocca con mano, nella mia esperienza quotidiana. Ma penso che questo esempio possa estendersi a tutta l'economia triestina, anche se in apparenza è troppo semplicistico».



Una immagine dei tempi d'oro di Giordano Cottur, vero veterano del Giro d'Italia (tre volte arrivò terzo).

I giovani non vogliono far fatica. Ma è anche per il lavoro? «Sarebbe ingiusto affermarlo. Il problema non è quello di lavorare, bensì di poter lavorare. Per l'occupazione è un momento di crisi, generale magari, a Trieste più sentito perché non ci sono alternative valide. L'industria difficilmente può insediarsi da queste parti, mentre nel Friuli e più ancora nel Pordenonese fioriscono piccole industrie e aziende artigianali. Per quanto riguarda il commercio, a Trieste siamo imbottigliati: a chi possiamo vendere? A Trieste non c'è lavoro, ma operano con propri dipendenti molte ditte di fuori, soprattutto nei cantieri edili... «Non voglio, meglio non posso, entrare nel merito. Vero

Nessun sintomo di ripresa in vista?

«Se camminiamo per città, notiamo che molti negozi si trasformano, vengono restaurati, cambiano l'articolo di vendita. E' un sintomo positivo? Per me è un palliativo. Soprattutto il genere dell'abbigliamento tira, perché qui alla gente piace vestire bene. Molti negozi di jeans sono diventati «boutique». Un passo avanti? Vedremo con il tempo se c'è un futuro, per le nuove attività».

Le considerazioni fin qui svolte non sono proprio rosee, a dispetto della maglia indossata un tempo...

«Per arrivare alla maglia rosa bisogna lottare, sacrificarsi, ma anche avere qualità. Trieste le qualità le possiede. Bisogna che si sacrifici. E poi bisogna cercare di ottenere il premio promesso. Porto dell'Austria, per i traffici della vicina Repubblica? E chi li ha visti? Se non facciamo qualcosa e presto, l'Austria sfocerà in un porto del Friuli, per le sue esigenze».

Si è scivolati in mare... E il turismo nautico, può rappresentare un sostegno per Trieste e la sua economia?

«Mi sta bene Sistianna, posto meraviglioso, fin troppo trascurato. Abbiamo la concorrenza dell'Istria: dobbiamo fare prezzi buoni».

I giovani: come sono a Trieste?

«Vanno aiutati e seguiti. Hanno temperamento, ma bisogna stimolarli, adeguando le loro capacità. A Trieste solo una piccola percentuale riesce a inserirsi, ma nell'artigianato ci sarebbe spazio. Si, non continuano a pianificare, il futuro bisogna conquistarselo, come un Gran Premio della montagna».

FINO AL 31 MAGGIO

RADDOPPIA LA CONVENIENZA “USATO DIESEL”!

Sistema Usato Sicuro

PAGAMENTI SENZA INTERESSI CON SAVAFINCAR: 50%

di anticipo, coperto tutto o in parte dal vantaggioso ritiro del tuo usato, 50% dopo 6 mesi in un'unica soluzione o in 11 rate mensili senza interessi.

GARANZIA S.U.S.

Sistema Usato Sicuro (*): 12 mesi di garanzia meccanica e 1 mese di garanzia commerciale, grazie alla quale l'ente di vendita si impegna a ricomprare l'auto allo stesso prezzo e a sostituirla con un'altra nuova o usata di pari o maggiore valore. (*) Valida per vetture immatricolate non oltre i 4 anni.

Ecco la doppia convenienza dell'usato-diesel. Di qualunque marca sia!

SOLO DAI CONCESSIONARI LANCIA
DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



SCIOPERI

Uno è sempre in agguato

In agitazione i piloti dell'Anpac e gli insegnanti - Tregua nelle ferrovie

Servizio di
Italo Dioli

ROMA — Per uno sciopero che si revoca, eccolo un altro in agguato: il mondo del pubblico impiego e dei trasporti non ha pace e chi deve usufruire dei servizi assicurati da queste categorie di lavoratori dovrebbe ormai girare con un vademecum dei disagi da superare, giorno dopo giorno, come una corsa ad ostacoli.

Aerei. E' stato revocato lo sciopero dei controllori di volo che era stato proclamato per tutta la giornata di oggi dagli uomini-radar del centro di Ciampino. Scongiurato il gravissimo disagio (sarebbero rimasti bloccati tutti i voli, anche quelli delle compagnie straniere), se ne prepara tuttavia un altro. Da lunedì 25 a venerdì 29 aprile si asterranno dal lavoro i piloti aderenti all'Anpac. Saranno bloccate tutte le partenze dal territorio nazionale per sei ore, dalle 7 alle 13, da lunedì a giovedì. Dalle 7 di giovedì alle 7 di venerdì non partiranno i piloti dei "Jumbo" che nei giorni precedenti invece lavorano.

I piloti iscritti all'Api non partecipano all'iniziativa Anpac (lo hanno comunicato ieri, dopo aver in un primo momento aderito), ma ciò non riduce troppo il disagio per chi vola. L'Anpac infatti è il sindacato più importante: su 1700 piloti afferma di contarne 8-900.

Resta aperto il discorso dei dipendenti di terra degli aeroporti che hanno rifiutato il contratto siglato dai confederali. Da mercoledì 27 a Fiumicino iniziano le assemblee unitarie che vedranno Cgil, Cisl e Uil in un faccia a faccia con i dipendenti «ribelli».

Ferrovie. Tregua, per il momento. Si attende la fatidica data del 6 maggio in cui l'Ente e i sindacati si ritroveranno per confrontarsi sul piano di ristrutturazione e sui tagli al personale.

Suola. Confermato lo sciopero del 7 maggio

dei Gilda (comitati di base) con manifestazione nazionale a Roma. Era stato proclamato per il 9 e poi anticipato di due giorni per ragioni di ordine pubblico (il 9 è l'anniversario del ritrovamento, dieci anni fa, della salma di Aldo Moro). Il 23 scioperano i Cobas che non hanno raggiunto un'intesa con i Gilda per una manifestazione unitaria. Lunedì o martedì si saprà anche se lo Snals intensifica la sua azione (che vorrebbe dire passare dal blocco degli scrutini anche a scioperi a singhiozzo). Il sindacato autonomo e maggioritario dei docenti oggi e domani studia le nuove strategie a livello di comitato centrale. Ancora nessuna data certa per l'apertura delle trattative sul contratto: i primi di maggio, aveva detto il ministro della Funzione pubblica, potrebbe essere il 4 come il 7.

Pubblico impiego. Oltre la scuola, anche la sanità, gli enti locali, i dipendenti dello Stato e del Parastato, delle aziende autonome, della ricerca e dell'università hanno vertenze aperte o da aprire. Per giovedì 28 il ministro della funzione pubblica, Cirino Pomicino, ha convocato i rappresentanti di tutti i ministeri interessati (Tesoro, Lavoro, Bilancio) per esaminare le varie piattaforme. Si discuterà anche a quali contratti dare la precedenza (quasi sicuramente quello della scuola). Intanto è confermato lo sciopero generale degli statali per il 14 maggio, mentre è stato revocato quello del 2 maggio.

Dogane. Fino alla fine del mese proseguiranno gli scioperi bianchi dei doganieri. Al valico di Fiumicino, che collega Trieste con la Jugoslavia, sono 600 i Tir bloccati, ai quali si aggiungono ogni giorno circa duecento. Sebbene alla direzione generale delle dogane si affermi che «tutto è tranquillo e gli scioperi sono rientrati», la protesta dei doganieri si estende invece anche ai valichi del Brennero.

REGOLAMENTAZIONE SCIOPERI

Una multa per chi trasgredisce

La novità riguarderebbe i servizi pubblici essenziali

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il lavoratore che non rispetta i codici di autoregolamentazione nei servizi pubblici essenziali pagherà una multa. E' la novità più coraggiosa del nuovo testo di legge in incubazione nel comitato ristretto delle commissioni affari costituzionali e lavoro del Senato, un testo sul quale secondo il senatore socialista Gino Giugni «sembra possibile realizzare una convergenza con le forze dell'opposizione», e cioè il Pci. Giugni, che presiede la commissione lavoro di Palazzo Madama, ha dichiarato che «su questo argomento legislativo è forse possibile realizzare qualche cosa in più che De Mita ha auspicato che era mancata alla intempestiva iniziativa del passato governo».

Come si vede il senatore socialista non dà per scontato l'accordo. La ragione di questa prudenza è che il testo elaborato dal senatore democristiano Lucio Toth tenendo conto delle proposte presentate dalla Dc, dal Pci, dal Psi e dal Pri e dei suggerimenti della Cgil, della Cisl e della Uil è frutto di un lungo lavoro di lima e di diplomazia. Un lavoro che ha consentito di superare anche lo scoglio delle sanzioni pecuniarie. Le multe erano sgradite ai sindacati confederali. I quali però si sono convinti ad accettarle perché hanno ottenuto la cancellazione delle sanzioni penali per chi non obbedisce agli ordini di precettazione. Il presidente della commissione lavoro ritiene che la soluzione escogitata da Toth «potrà in tempi brevi formare oggetto di discussione in aula a Palazzo Madama».

Il disegno di legge dovrebbe comunque essere discusso dai comitati ristretti

delle commissioni lavoro e affari costituzionali il 27. L'ossatura del disegno di legge è il documento messo a punto dai giuristi mobilitati sul tema dai sindacati confederali. In sostanza si tratta dei codici di autoregolamentazione che sono già in vigore. In più il Comitato dei tecnici aveva ipotizzato per il settore privato un meccanismo di contratto condizionato. Per tagliare le unghie ai Cobas suggeriva che non venissero applicati i benefici dei nuovi accordi ai lavoratori che li rifiutavano. Per il settore pubblico gli esperti legali avevano definito un pacchetto di interventi molto più nutrito: individuazione dei servizi pubblici essenziali, riforma della precettazione con la cancellazione delle sanzioni penali per la disobbedienza all'ordine, preavviso di sciopero, istituzione di una Commissione o Agenzia centrale.



Stelle «incrociate» a Vienna

VIENNA — In effetti, la foto che proponiamo non viene dagli Interni, com'è titolata questa pagina, tuttavia l'immagine ci è sembrata così particolare che abbiamo deciso di pubblicarla egualmente qui, non avendo idoneo spazio altrove, sicuri della comprensione dei lettori. A prima vista, viene da pensare a un preziosismo da contorsionista. In realtà, le ragazze fotografate sono due: una di faccia e l'altra di... dietro. L'immagine è stata fissata da un abile fotoreporter a Vienna, nel corso di un'esibizione di stelle del «wrestling»: le due lottatrici immortalate sono Luna, «La principessa delle tenebre» (di cui si intravede il volto) e Bambi, di cui si vedono i calzoncini e poco più.

CONTRATTO GIORNALISTI

Editori disponibili

Riaperta la trattativa ma le distanze rimangono

ROMA — Schiarita nella vertenza per il rinnovo contrattuale giornalistico: in un comunicato diffuso ieri la Federazione degli editori ha proposto alla Feder stampa di riprendere le trattative giovedì 28 aprile. «Pur riscontrando le ampie distanze che ancora sussistono — si legge nel comunicato — la Fieg ha manifestato la disponibilità degli editori alla ripresa della trattativa in sede sindacale». La decisione è stata presa al termine della riunione di ieri del comitato di presidenza della Fieg, che ha valutato i contenuti dell'approfondita verifica effettuata dalla commissione paritetica Fieg-Fnsi sulle posizioni delle parti.

Il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, ha dichiarato: «E' l'ottimismo della volontà che ci ha indotto a dichiararci disponibili alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto giornalistico e non certo quello della ragione. La "esplorazione" tecnica condotta da noi e dalla Fnsi ha infatti confermato che siamo ancora molto, troppo distanti».

«Malgrado ciò, non ci siamo voluti rassegnare all'idea che il buon senso debba essere sempre sconfitto e che una trattativa seria e impegnata — ha concluso Giovannini — non possa consentire di individuare quei ragionevoli punti d'incontro che a mio avviso esistono ma che non sono ancora emersi».

«Non c'è alcun motivo che possa giustificare il perdurare di un atteggiamento di chiusura della Fieg. Da parte nostra eravamo e siamo disponibili a trattare», ha detto da parte sua il segretario nazionale della Fnsi, Giuliano Del Bufalo, intervenuto a un incontro con i giornalisti nella sede della stampa parlamentare sul tema della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Le decisioni che scaturiranno dal comitato di presidenza della Fieg, che si riunisce oggi, verranno valutate — a quanto si è appreso — nelle due riunioni, rispettivamente della giunta e della commissione contrattazione della Fnsi che si terranno martedì prossimo.

«Se la Fieg è disponibile alla riapertura delle trattative, noi siamo pronti. Il compito di un sindacato è quello di contrattare. Siamo consapevoli — ha aggiunto Del Bufalo — delle distanze anche grandi che ci separano dalla politica degli editori, ma siamo convinti che la politica del "muro contro muro", dietro cui la Fieg ha scelto di trincerarsi finora senza soltanto a danneggiare il settore e soprattutto i cittadini, ai quali viene a mancare l'informazione».

Frattanto i redattori del quotidiano «La Notte» sono in stato di agitazione dopo la nomina del nuovo direttore responsabile e di un direttore editoriale.

INCUBO

«Recupera» felice la dentiera nuova

MESSINA — E' finito l'incubo di Filippo Mileti, 49 anni, di Sant'Agata Militello, che aveva ingoiato la dentiera che gli era stata appiata applicata sul lato destro. La protesi, formata da quattro denti, è costata ben 3 milioni di lire, ed è stata «espulsa» per vie naturali dopo nove giorni di pressante attesa, sconfiggendo così l'intervento chirurgico. Filippo Mileti ha candidamente ammesso che non si rifarà la dentiera. Dopo aver recuperato dallo stomaco la protesi, rimasta intatta, l'ha bollita, sterilizzata e rimessa al suo posto. Nella bocca, naturalmente.

E' evidente che d'ora in poi presterà maggior attenzione: la fortuna bussa una volta sola.

[Sergio Paroni]

DA OGGI

Gasolio e petrolio prezzi più bassi

ROMA — Da oggi diminuiscono di 11 lire il litro i prezzi di gasolio e petrolio da riscaldamento, passando rispettivamente, per la fascia «C», da 641 a 630 lire, e da 608 a 597 lire. La decisione, deliberata dal Cip, è stata presa dal consiglio dei ministri, che ha inoltre compensato l'aumento del prezzo industriale della benzina e del gasolio da autotrazione con una corrispondente riduzione dell'imposta di fabbricazione, mantenendo quindi invariato il prezzo finale al consumo. Dalla giornata odierna aumenteranno invece i prezzi di altri sei prodotti petroliferi. Ne sono interessati, fra gli altri, olio combustibile fluido, benzina e gasolio agricoli.

LA SCIENZA IN SOCCORSO DELLA FEDE

Radiocarbonio per la Sacra Sindone

Dai campioni del «denuolo» le analisi che saranno eseguite in Svizzera, Inghilterra e Stati Uniti



Un particolare della Sacra Sindone, che rivela, impressionato sulla tela, il volto di Gesù morto. E' la prima volta che il sudario viene sottoposto a un'analisi così attenta e probante, al fine proprio di stabilirne senz'ombra di dubbio l'esatta autenticità.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La fede chiede il soccorso della scienza: tre università esamineranno campioni del tessuto della Sacra Sindone, conservata a Torino, per accertare l'età del sudario che, secondo la tradizione, ha avvolto il corpo di Gesù Cristo dopo la morte e ne porta tuttora «stampata» l'impronta. L'accertamento avverrà con il metodo ormai accettato dalla scienza e consolidato da migliaia di esperienze del radiocarbonio.

Il prelievo dei campioni è avvenuto giovedì (ma l'«Osservatore romano» ne ha dato notizia ufficialmente soltanto ieri) alla presenza del cardinale Ballestrero, arcivescovo di Torino, e del dottor Michael Tite del British Museum. Il cardinale è il custode della Sacra Sindone, esposta nella cappella costruita dal Guarini nel Duomo di Torino, e che, dopo essere appartenuta per secoli al Savoia, è stata lasciata in eredità nel 1983 dall'ex re Umberto alla Santa Sede.

I campioni prelevati dal tessuto saranno esaminati separatamente dai laboratori di tre università: quella di Oxford in Inghilterra, quella di Phoenix (Arizona) negli Stati Uniti e quella di Zurigo in Svizzera: non è certamente un caso il fatto che siano state scelte università di paesi prevalentemente protestanti, in maniera che la ricerca verrà compiuta con tutta l'attenzione scientifica dovuta e senza concessioni all'impulso della fede.

A ciascun laboratorio sono stati consegnati tre contenitori sigillati contenenti il campione della Sindone e due campioni di tessuti molti antichi da usare per controllo. E' stato il British Museum a fornire questi campioni che provengono da un tessuto del primo secolo dopo Cristo e da uno dell'XI secolo. Un quarto campione databile a circa il 1300 è stato fornito come controllo aggiuntivo.

Le apparecchiature di controllo dei tre laboratori dovranno identificare «alla cie-

ca» quale dei campioni a loro sottoposti appartiene alla Sindone di Torino, cioè al lenzuolo usato come sudario nel terzo decennio dell'era cristiana. Solo dopo l'effettuazione delle misure i tecnici dei tre laboratori potranno sapere quale dei campioni misurati contiene il frammento prelevato dalla Sindone. Molti controlli scientifici sono già stati compiuti sulla Sindone, ma era stata finora scartata l'ipotesi di una datazione al carbonio 14 che richiedeva la distruzione di una parte della reliquia. Negli ultimi anni le tecniche sono state affinate e oggi si può provvedere all'esame con l'utilizzazione di una piccola parte del tessuto: infatti è stato prelevato un campione largo un centimetro e lungo sette.

In precedenza erano stati effettuati dai laboratori e dagli scienziati che si sono specializzati in studi sindologici a Torino, esperimenti che provavano che il sudario era per stile di tessitura coevo alla vita di Cristo e che le macchie sono effettivamente prodotte da sangue (gruppo AB); inoltre, cosa che appare importante dal punto di vista storico, le indagini finora compiute sulla Sindone di Torino dimostrano che il sudario ha avvolto il corpo di un crocifisso secondo la tecnica di questo supplizio usata dai romani, che è diversa da quanto appare dalle immagini dei crocifissi.

La tecnica della crocifissione è stata potuta studiare attraverso l'esame effettuato alcuni decenni fa, di scheletri trovati proprio nell'area di Gerusalemme appartenuti, probabilmente, a insorti ebrei della grande rivolta contro i romani conclusasi con l'assedio della città che fu presa e distrutta nel '70 dopo Cristo dalle legioni di Tito.

La Sindone, segnalata in varie località in età antica e nel primo Medioevo, fu conservata poi a Costantinopoli e scomparve nel 1204 (quando i crociati saccheggiarono la capitale bizantina) per ricomparire in Savoia nel 1350.

A DESTRA DI LEFEBVRE Torino, «miniscisma» Franco Munari discusso «vescovo»



Marcel Lefebvre, il carismatico capo della comunità di Econe, in Svizzera, ha minacciato di consacrare tre vescovi.

ROMA — No comment in Vaticano: la vicenda del «vescovo» Franco Munari che, il 25 novembre dell'anno scorso ricevette le insegne vescovili dal supertradizionalista francese Michel Guérard des Lauriers, per Roma «è una cosa vecchia» come dice, con palese noncuranza, il portavoce Joaquin Navarro Valls.

In effetti questo «miniscisma» tradizionalista, che scavalca a destra anche quello di ben altra portata di monsignor Lefebvre, ha radici vecchie: risalgono a monsignor Martin Ngô Đình Thuc, fratello del presidente sudvietnamita Ngô Đình Diem ucciso in un colpo di stato.

Prima di morire nel dicembre del 1964 l'ex arcivescovo di Huế, rientrò in seno alla Chiesa cattolica ritrattando «i miei precedenti errori riguardo alle ordinazioni episcopali». Ma i suoi «vescovi» non se ne danno per intesi e Franco Munari addirittura considera la sede pontificia vacante dopo il Concilio Vaticano II. Karol Wojtyła è un semplice «monsignore» per gli scismatici che non gli riconoscono quindi nemmeno la carica di arcivescovo di Cracovia che aveva prima di essere eletto pontefice.

[f. n.]

MEDJUGORJE, IL VESCOVO DI SPALATO

«Quei veggenti non mentono»

TRIESTE — «I vescovi jugoslavi non volevano proibire i pellegrinaggi a Medjugorje. Io mi meravigliavo come "Avvenire" e altri giornali abbiano potuto scrivere il contrario. Questo non è vero! Chissà chi influisce su questa linea in Italia?».

Mons. Frane Franic, arcivescovo di Spalato, ha così precisato a un gruppo di pellegrini recatisi nella località dell'Erzegovina il senso del comunicato dell'episcopato jugoslavo del febbraio '87 diffuso dall'Associazione Regina della Pace di Milano e ripreso dalla stampa na-

zionale. La dichiarazione è contenuta in un'intervista che apparirà sul primo numero del nuovo mensile «Il segno» che servirà da strumento di collegamento tra tutti i gruppi mariani costituitisi in Italia a seguito di pellegrinaggi a Medjugorje.

A sette anni dalle apparizioni della Vergine in Erzegovina, il primo numero del mensile dedica a Medjugorje un servizio speciale in cui appare un'intervista al vescovo di Spalato monsignor Franic realizzata da padre Francesco Indico al termine di un in-

contro di pellegrini provenienti da Trieste, Gorizia, Monfalcone e Buttrio con il presule. L'anziano e autorevole arcivescovo racconta tra l'altro dei suoi viaggi a Medjugorje attraverso i quali, dichiara, «mi sono convinto che quei giovani (i veggenti, n.d.r.) non mentono... Per me è impossibile che mentano, non possono dire quello che dicono con la sola intuizione... Mi sono convinto che questi messaggi fondamentalmente sono veri e autentici. Quantunque si possano intrinsecamente elementi umani».

Nel ricordare che l'istanza di riconoscimento dell'autenticità delle apparizioni è passata dalla diocesi di Mostar alla Santa Sede, il presule esorta all'obbedienza alla Chiesa anche per coloro che si recano sul luogo delle presunte apparizioni.

Circa il reale atteggiamento dei singoli vescovi jugoslavi verso il fenomeno delle apparizioni monsignor Franic ammette: «Non credo ci sia un'opinione favorevole a questi fatti. Mi sembrano piuttosto neutrali».

«VISIONI» A TRENTO

Madonna che piange

La Curia mantiene assoluto riserbo

TRENTO — La Curia trentina mantiene il più assoluto riserbo sul caso dell'immagine della Madonna della Misericordia che, custodita in una casa del sobborgo comunale di Mattarello, avrebbe versato lacrime. In proposito don Valentini, responsabile delle comunicazioni sociali della Curia trentina, ha dichiarato: «Registriamo con distacco anche questo episodio, non siamo neanche in fase di preallarme. Lo registriamo con l'orecchio e gli oc-

chi dei lettori dei giornali, nulla di più». Il motivo è semplice. Mattarello è un anello di una lunga catena di episodi simili. E' la punta di un iceberg — spiega la Curia — di un fenomeno dove solitamente si mescolano tanti fattori diversi. All'arcivescovo arrivano segnalazioni di visioni con una frequenza minima di una al mese. E' quindi prassi normale che la Curia finga di non vedere e di non sentire.

I CARABINIERI UCCISI

Telefonano le Br

Al vaglio della Digos la pretesa rivendicazione

La legione di Bologna ha diffuso l'identikit di uno dei banditi tracciato sulla base di due testimonianze. Viene inoltre considerata l'ipotesi che nei due omicidi sia coinvolto il latitante sardo Mario Sale, ricercato per una serie di sequestri di persona tra cui quello dell'industriale bolognese Gazzoni.

ROMA — Con una telefonata anonima al «Messaggero», un uomo ha rivendicato da parte delle brigate rosse l'uccisione dei due carabinieri avvenuta due notti fa a Bologna.

Nella telefonata, giunta alle 13.30, di ieri al centralista del giornale romano lo sconosciuto ha detto: «Partito comunista combattente. Abbiamo ucciso noi i carabinieri. Brigate rosse».

La telefonata è ora al vaglio della Digos e del reparto anti terrorismo dei carabinieri. Comunque le indagini continuano in tutte le direzioni. Ieri la legione carabinieri di Bologna ha diffuso l'identikit di uno dei banditi che hanno partecipato mercoledì sera a Castelmaggiore all'uccisione dei due militari dell'arma. Umberto Erru, 24 anni, e Cataldo Stasi, di 22. L'identikit ritrae un giovane di età attorno ai 25 anni con il volto di forma ovale, naso poco pronunciato, labbra sottili, capelli corti e lisci, guance scavate, aspetto nel complesso ben curato.

Il disegno è stato tracciato sulla base della testimonianza di un uomo che ha visto i banditi fuggire a bordo della «Fiat Uno» chiara dopo la sparatoria e di un'altra persona che ha visto gli assassini solo di sfuggita. Si tratterebbe del bandito che era alla guida dell'automobile. Gli investigatori hanno già cominciato a confrontare l'identikit con le foto segnalate che di pregiudicati sia della zona che di altre città.

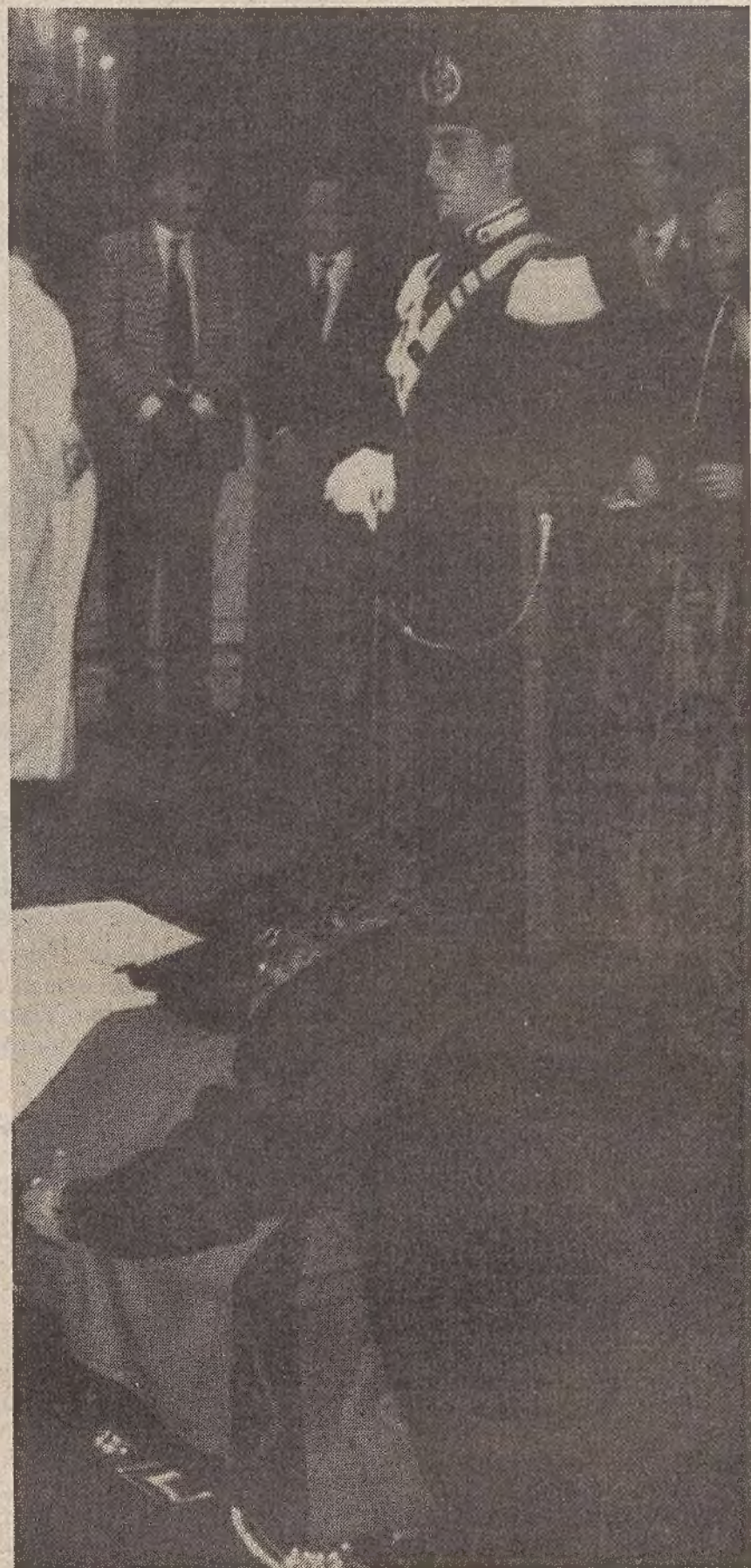
Giovedì infatti, era circolata la voce che il latitante sardo Mario Sale (ricercato per una serie di sequestri di persona tra cui quello dell'industriale bolognese Gazzoni) fosse coinvolto nel duplice omicidio. «Nella zona attorno a Castelmaggiore ci sono persone sottoposte a misure di sicurezza, e, forse, qualcuna di queste potrebbe avere contatti con Sale, ma al momento si tratta solo di una ipotesi che non ha elementi di concretezza oggettiva» hanno detto gli investigatori dei carabinieri in un incontro stampa.

In particolare i carabinieri stanno cercando di trovare punti di contatto con altri episodi criminali avvenuti negli ultimi mesi nel bolognese, come, ad esempio, l'omicidio dell'orefice Mario Grazia ai primi di dicembre dello scorso anno. Il gioielliere venne ucciso nel suo negozio di Fano di Argelato (comune confinante Castelmaggiore) con una pistola «38 special», lo stesso tipo di arma usato per assassinare i due militari.

Frattanto i carabinieri hanno intensificato servizi e posti di blocco. Tutta la malavita avrà vita difficile — ha detto un ufficiale della legione carabinieri — non daremo più alla criminalità la possibilità di muoversi fino a che non avremo le informazioni che ci porteranno a scoprire gli autori dell'assassinio di Castelmaggiore.

Per quanto riguarda la ricostruzione dell'episodio pare ormai esclusa la possibilità di un agguato. Sembra invece che la sparatoria sia avvenuta durante un normale giro di controllo dell'Alfetta dei carabinieri. Gli investigatori hanno anche riferito che, con tutta probabilità, i banditi erano più di due (tre o forse quattro), e perlomeno due sono state le pistole che hanno sparato. Il tipo di arma usata dai banditi ha infatti solo sei colpi nel caricatore: due proiettili hanno colpito l'Alfetta e altri sei hanno centrato i due militari, mentre altri colpi potrebbero essere andati a vuoto. La distanza dalla quale sono partiti i proiettili dovrebbe essere tra i cinque e i dieci metri. E ancora, malgrado alla sparatoria non abbia assistito nessun testimone, non viene escluso che i banditi abbiano sparato da entrambi i lati, sia da quello dove era posteggiata la «Fiat Uno» che da quello della ferrovia.

Uno dei due militari aveva impugnato la pistola d'ordinanza, che è stata poi trovata per terra, ma non ha fatto in tempo a rispondere al fuoco.



Nella chiesa bolognese di Santa Maria dei Servi, stipata di gente, si è svolta la cerimonia funebre per Umberto Erru e Cataldo Stasi, i due giovani carabinieri uccisi l'altra notte. La messa solenne è stata celebrata da mons. Vincenzo Zarrì, vescovo ausiliario di Bologna, alla presenza del comandante generale dell'arma dei carabinieri, Roberto Jucci, del sottosegretario al bilancio Emilio Rubbi, del sindaco di Bologna Rinaldo Ossola, di parlamentari e di autorità civili e militari. In mezzo ai fiori e ai confaloni dei comuni, una folla tesa e commossa fissava le due bare avvolte nel tricolore e coperte da due grandi croci di garofani e rose offerte dai familiari. Nella panca più vicina ai feretri c'erano i genitori e i fratelli di Stasi, e, accanto, la madre, il fratellino e la sorella di Erru. Il momento più straziante si è avuto quando la signora Erru (nella foto) vedova di un appuntato dell'arma, si è inginocchiata piangendo ad abbracciare la bara del figlio e ha sussurrato: «Ti benedico Umberto e perdono i tuoi assassini. Se solo avessero immaginato il dolore che ci hanno dato non lo avrebbero mai fatto».

COLTELLATE Uccisa una donna

SASSARI — Una donna è stata assassinata con numerose coltellate nella sua abitazione. La vittima, Vincenza Curreli, 60 anni, lavorava all'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia. Il corpo è stato rinvenuto in seguito alla segnalazione fatta ad un nipote della donna da una collega che ieri mattina non l'aveva vista sul posto di lavoro.

Poco dopo le 9.30 i vigili del fuoco hanno forzato la porta dove Vincenza Curreli viveva da sola e hanno fatto la macabra scoperta. L'autopsia stabilirà le modalità del delitto e l'ora della morte, che dovrebbe risalire al tardo pomeriggio di giovedì.

In base alle prime indagini gli inquirenti tendono ad escludere il delitto per rapina: l'appartamento è stato infatti trovato in ordine, e la stessa camera da letto non presenta i segni tipici di chi abbia cercato gioielli e denaro rovistando cassetti e armadi.

Una pista che gli investigatori seguono è quella legata al fatto che la vittima conosceva l'assassino, e non ha esitato ad aprirgli la porta nonostante gli accorgimenti che era solita adottare per evitare di aprire ad estranei.

CELESTINO La Chiesa perdona

L'AQUILA — Padre Quirino Salomone, il rettore della basilica di Collemaggio (L'Aquila) dalla quale sono state asportate e ritrovate, dopo 48 ore, le spoglie del Papa Celestino V, ha ufficialmente perdonato gli autori del furto sacrilego, ancora ignoti.

Lo ha fatto nella chiesa, durante una messa di ringraziamento, e i fedeli lo hanno applaudito. Lo ha ricordato ieri il centro studi celestiniani, ospitato nella basilica, rilevando che il gesto corrisponde appieno alla «perdonanza celestiniana», intesa come superamento della mentalità del processo e del perdono. Di tutt'altro avviso è invece il sindaco dell'Aquila, Enzo Lombardi, democristiano, che in una trasmissione televisiva ha negato il perdono ai malviventi.

La polizia continua intanto a seguire una pista precisa, ritenendo che chi ha commesso il furto abbia avuto uno o due bastisti a L'Aquila. Sono state smentite, d'altra parte, le notizie circa la presunta richiesta di riscatto (500 milioni) pervenuta per telefono fin da lunedì, il giorno dopo il furto.

MAFIA Una decina di arresti

CATANIA — Dieci persone, quattro donne e sei uomini, sono state arrestate dalla polizia a Catania nel corso di un'operazione antimafia. Le persone arrestate, ed altre sei o sette che sono riuscite a fuggire, stavano tenendo una riunione in una villa nella zona di «Vaccarizzo», sulla costa fra Catania e Siracusa.

A quanto si è appreso, gli arrestati farebbero parte di alcune importanti «famiglie» mafiose di Catania, come i Santapaola, i Ferrera e i «Cusotti», così soprannominati perché operavano nella zona del corso Italia, nel centro di Catania.

Non sarebbero personaggi di spicco delle «famiglie»; sono stati tutti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso. Nella stessa zona una quindicina di anni fa la polizia trovò una villa, quasi ultimata, nella quale aveva soggiornato per qualche tempo il capomafia di Corleone, Luciano Liggio, allora latitante. Nel giardino della villa, ma collegato con la costruzione principale attraverso un cunicolo, fu scoperta una «cella» insonorizzata, destinata probabilmente ad essere utilizzata per sequestri di persona.

STRAGE DI BOLOGNA

Chiesti sei ergastoli

Una carneficina «annunciata» - L'alibi crollato

BOLOGNA — Al termine di dieci giorni di requisitoria, il pubblico ministero Libero Mancuso ha chiesto la pena dell'ergastolo per tutti i sei imputati della strage di Bologna. La condanna a vita è stata chiesta per Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Sergio Picciafoco, Roberto Rinani, Massimiliano Fachini e Paolo Signorrelli, questi ultimi due imputati anche di associazione sovversiva.

Tutti i sei accusati della strage del 2 agosto 1980 devono rispondere anche di banda armata, e per questo reato il pubblico ministero ha chiesto 15 anni per Fioravanti, Mambro, Signorrelli, Fachini e Picciafoco, e dieci anni per Rinani. Sempre per il reato di banda armata il pubblico ministero ha chiesto 15 anni per Gilberto Cavallini, dieci anni per Egidio Giuliani e Roberto Raho, nove anni per Giovanni Melillo e l'as-

soluzione per insufficienza di prove di Marcello Jannilli. Mercoledì scorso il pubblico ministero aveva formulato le richieste per tutti i sei imputati della strage di Bologna, fra cui Licio Gelli (18 anni), Francesco Pazienza e Stefano Delle Chiaie (15 anni), e gli ex ufficiali del Sismi Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, rispettivamente 15 e 13. Per Klaus Fredrick Huber, un cittadino tedesco accusato di falsa testimonianza, il Pm ha chiesto l'improcedibilità per l'amnistia.

Gli esecutori, i mandanti e il livello «occulto» rappresentano chi, prima di tutti Licio Gelli, avrebbe manovrato per condizionare gli equilibri politici e la democrazia in Italia, sfruttando la paura indotta dal massacro che il 2 agosto '80 fece 85 morti e 200 feriti alla stazione di Bologna: questo dunque l'«organigramma» della strage per

il pubblico ministero che, dopo oltre un anno di udienze, ha confermato l'impianto accusatorio costruito durante la lunga istruttoria chiedendo pesanti condanne per tutti.

Sotto l'unica accusa di associazione sovversiva il magistrato ha indicato coloro che ritiene responsabili, i vertici «devianti» del Sismi e Pazienza che ne sarebbe stato fatto a capo, di aver depistato le indagini, per coprire i veri autori della strage su ispirazione di Licio Gelli.

La strage fu «annunciata» — ha detto Mancuso — da Roberto Rinani, il neofascista padovano che qualche settimana prima avrebbe confidato in carcere ad un altro detenuto, Presilio Vettore: «Tra poco succederà qualcosa di grosso, un attentato di tale gravità che ne parleranno i giornali di tutto il mondo».



Le marine della Nato a Venezia

VENEZIA — La forza navale della Nato «On Call», «su chiamata», ha avuto ieri a Venezia la sua 36.ª attivazione. Nel corso della cerimonia un portabandiera della marina britannica è avvenuto. Un episodio poco usuale per i marinai, ma che non costituisce un evento raro per le guardie della regina a Buckingham Palace. La forza navale della Nato è composta da unità degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Grecia, della Turchia e dell'Italia. Il loro scopo è quello di dimostrare la volontà comune di difesa dell'Occidente nel Mediterraneo. La forza navale parteciperà ad esercitazioni comuni che si concluderanno in Turchia.

DA MARTEDÌ Patenti per moto

ROMA — Dal 26 aprile entra in vigore la patente europea. Una delle maggiori novità riguarda la guida delle moto. Infatti, per andare all'estero, chi ha conseguito qualsiasi tipo di patente in data anteriore al giorno 26, deve effettuare un esame pratico di guida.

Sempre da martedì, chi vuole conseguire la patente A (moto) deve essere sottoposto sia all'esame teorico che di guida.

Le patenti di categoria B, C, D ed E, dunque, conseguite a partire da tale data non abilitano più alla conduzione dei motocicli. La legge inoltre regola in maniera più restrittiva le esercitazioni di guida per l'ottenimento di qualsiasi tipo di patente, stabilendo ad esempio, che l'accompagnatore che segue a fianco dell'aspirante automobilista in funzione di istruttore non deve avere oltre 65 anni.

I nuovi programmi di esame per il conseguimento di tutte le categorie di patenti subiranno invece un certo ritardo nella relativa applicazione in quanto subordinati alle modalità di attuazione che verranno fissate da decreti ministeriali.

CASO MAJORANA

Forse tutta la verità uscirà dal negativo

MAZARA DEL VALLO — I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Marsala che, per incarico del procuratore della Repubblica Paolo Borsellino, stanno svolgendo indagini sul «Caso Majorana», il fisico scomparso in misteriose circostanze il 25 marzo 1980 durante la navigazione sul postale Palermo-Napoli, sono alla ricerca del negativo di una fotografia, scattata venti anni fa dal barbone Tommaso Lipari che, secondo il pensionato mazarese Edoardo Romeo, in realtà altri non sarebbe stato se non lo scienziato.

Romeo, che è stato interrogato dal maresciallo dei carabinieri Carmelo Canale, ha mostrato al sottufficiale dell'Arma una fotografia di Tommaso Lipari, sulla cui mano destra si evidenzia una macchia che potrebbe essere una cicatrice; quella, appunto, che anche lo scien-

ziato aveva. Naturalmente, attraverso la fotografia, ingiallita dal tempo, non è possibile stabilire se la macchia sia effettivamente una cicatrice. Questa circostanza potrebbe, invece, renderla certa il negativo della foto, attraverso una serie di ingrandimenti.

Il procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, ha intanto precisato che l'inchiesta giudiziaria da lui aperta non tanto mira, in questa fase, a scoprire se dietro Tommaso Lipari si nascondesse in realtà Ettore Majorana, ma per chiarire se vi sia stato un reato di falso al momento della redazione dell'atto di morte del barbone mazarese.

E ciò in quanto pare che il Lipari non avesse poi fatto sovrapporre il suo vero nome ad un altro, parlando con gente della città.

COINVOLTO IN SEI DELITTI

Un giudice francese per Succo

L'interrogatorio avverrà oggi nel carcere di Livorno



Roberto Succo

LIVORNO — Il giudice istruttore di Tolone, Jean Pierre Bernard, interrogherà questa mattina, nel carcere di Livorno, Roberto Succo, il giovane di 26 anni coinvolto in almeno sei omicidi, tra cui quello del commissario di polizia Michel Morandini, ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla testa il 28 gennaio scorso a Tolone. Lo si è appreso da fonte giudiziaria.

Invitato dalle autorità italiane, il giudice Bernard assisterà ad un primo interrogatorio di Succo, in-

criminato e incarcerato in Italia per furto d'auto e falsificazione di documenti. Il magistrato francese potrà però interrogare Succo soltanto in merito al tentativo di omicidio commesso il 28 gennaio scorso nei confronti di Jacky Volpe, un malvivente tolonese gravemente ferito da un uomo da lui identificato come Roberto Succo. Qualche ora dopo il giovane italiano feriva l'ispettore di polizia Claude Alazzi ed uccideva quindi il commissario Morandini.

INSEGNANTE CONDANNATA

Ripetizioni gratis... ma con furto

Derubava gli alunni intrufolandosi nelle loro case

AGRIGENTO — Una professoressa di lettere dava ripetizioni ai figli dei suoi amici senza chiedere in cambio una sola lira, ma poi provvedeva a derubarli, infilandosi nelle loro abitazioni con le scuse più banali. Scoperta e denunciata alla magistratura, è stata condannata dal pretore di Agrigento a 10 mesi di reclusione per furto aggravato e continuato.

Marcella Torressi, questo il nome dell'insegnante, 42 anni di Massa, s'era trasferita ad Agrigento sul finire

degli anni '70 dove si è sposata e ottenuto un incarico di ruolo nella locale scuola media. Donna colta, appassionata di bricolage, amava anche raccogliere oggetti artistici, e spesso rientrava dai frequenti viaggi in giro per il mondo con pacchi di souvenir.

Anche in casa dei suoi amici aveva «adocchiato» qualcosa di interessante per la sua collezione: candele, quadri ed altri oggetti preziosi. Visto, poi, che i figli dei suoi vicini di casa le avevano chiesto di

dar loro una mano nel ripetere le lezioni, lei si era prestata. Gratis, ovviamente. Però approfittando di una certa amicizia e libertà che regnava con le famiglie dei suoi vicini, era riuscita a farsi dare uno stampino della chiave d'ingresso degli appartamenti dei suoi amici.

Così coglieva ogni momento opportuno per entrare nelle loro case e arraffare agenteria, posate, candele, quadri d'argento e chinagli di ogni sorta.

Amalia Ierman in Bavaresco

Ne danno il doloroso annuncio il marito GINO le figlie GABRIELLA e MARISA i generi MARIO e ORIANO gli adorati nipoti CHIARA, GIANNI e NICOLETTA le sorelle e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dottoressa NOVELLA NOVEL, i signori medici ed il personale tutto della casa di cura IGEA per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno oggi sabato dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la Chiesa di corso Puccini a Muggia.

Muggia, 23 aprile 1988

Clara Calebotta La Macchia

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio FABIO la nuora MARIKA la cognata ELISABETTA i nipoti CLAUDIA, DONATELLA, ALDA, DANTE e parenti tutti.

Trieste, 23 aprile 1988

Olimpia Mezgec

Milano, 23 aprile 1988

I colleghi dell'AREA TERRITORIALE B della BANCA POPOLARE di MILANO partecipano commossi al dolore del dott. DARIO MEZGEC per la scomparsa della sorella

Olimpia Mezgec

Milano, 23 aprile 1988

Il Circolo Aziendale delle Generali partecipa al dolore del Consigliere PAOLO VITI per la morte del padre

Giuseppe Viti

Trieste, 23 aprile 1988

Nel trigesimo della scomparsa di

Rosanna Boscolo In Cei

i genitori, il marito e le figlie. La ricordano caramente con affetto e commozione.

Ronchi dei Legionari-Gorizia, 23 aprile 1988

Al ricordo si associano commossi anche i Santoli e gli amici di Trieste.

Trieste, 23 aprile 1988

Rosa Toic

Ti ricorda

la figlia MARINELLA.

Trieste, 23 aprile 1988

Massimina Beltram (Mina) in Pisk

di anni 81

Addolorati l'annunciano il marito, i figli, le nuore, i nipoti, le sorelle ed i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi sabato 23 aprile alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Isontino muovendo alle ore 15.40 dalla cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-San Lorenzo Isontino, 23 aprile 1988

Giulia Benedetti

Ne danno il triste annuncio le sorelle ALDA e THEA con il marito ALDO STEFANI.

Un sentito grazie al primario della II Geriatria dottoressa STEFANI PREMUDA ed ai suoi collaboratori.

I funerali si svolgeranno oggi 23 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 23 aprile 1988

Mario Romani (Molotov)

di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi sabato 23 corrente alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Sagrado.

Gorizia-Sagrado, 23 aprile 1988

Alici Cocchelli

per lunghi anni apprezzato collaboratore.

Trieste, 23 aprile 1988

Rodolfo Facchini

Trieste, 23 aprile 1988

Ernesto Michel

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Monfalcone, 23 aprile 1988

III ANNIVERSARIO Duilio Puntin

Come allora sei e sarai sempre accanto a noi con un dolore senza fine.

Moglie, cognate e cognato.

Trieste, 23 aprile 1988

II ANNIVERSARIO DOTT. Ermanno Lizio

Sei sempre con noi.

Moglie, figli, nipoti.

Trieste, 23 aprile 1988

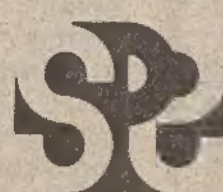
AVVISO

LUNEDÌ 25 APRILE

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO
DI VIA EINAUDI 3/B

SARANNO APERTI
dalle ore 17.30 alle 18.30



Società Pubblicità Editoriale

ELEZIONI / DOMANI PRIMO TURNO

Francia alle urne

Barre dato per spacciato - Chirac lotta con i numeri

ELEZIONI / ATTACCO DEI SEPARATISTI
Carnificina in Nuova Caledonia

Tre agenti uccisi e 26 in ostaggio dei melanesiani



NOUMEA — Torna a esplodere la violenza nella Nuova Caledonia, a due giorni dalle elezioni. Un commando formato da una trentina di separatisti melanesiani ha attaccato alla baia di Maré, uccidendo tre agenti e costringendo altri ventisei a seguirli nella fuga. Il grave episodio, nel corso del quale altri ventisei persone sono rimaste ferite, è avvenuto a Fayae, nell'isola di Ouvea che dista 150 chilometri da Noumea.

Informato a Parigi dell'accaduto il primo ministro francese Jacques Chirac ha immediatamente convocato nel suo ufficio i ministri responsabili dei territori d'oltremare e della sicurezza.

Chirac ha affermato ieri sera che «gli estremisti e terroristi» responsabili degli incidenti di Nuova Caledonia hanno ricevuto, dall'esterno, un aiuto di «certi paesi specializzati nel terrorismo internazionale». Ha aggiunto che «i socialisti hanno sempre avuto un atteggiamento di incoraggiamento» verso il «Fronte» indipendentista. «E' evidente — ha affermato — che questi avvenimenti rientrano in un contesto politico, non è un caso il fatto che questo dramma sia avvenuto a qualche ora dall'apertura dei seggi in Nuova Caledonia».

Nel 1981 Chirac, che sono passati dall'ultima elezione presidenziale francese la Nuova Caledonia è stata teatro di incidenti sempre più gravi e nel 1984 si è giunti a un passo dall'insurrezione. Ora, alla vigilia delle nuove presidenziali, gli indipendentisti — che nel 1981 avevano dato il loro voto a François Mitterrand facendo proprio lo slogan «Mitterrand-indipendenza» — si dichiarano molto delusi: il Presidente uscente ha infatti escluso l'indipendenza della Nuova Caledonia dal suo programma relativo a un eventuale nuovo settennato.

Nel 1981 Mitterrand totalizzò in Nuova Caledonia il 34,5% dei suffragi e Valéry Giscard d'Estaing, convinto fautore di una Nuova Caledonia francese, il 65,5%. Leopoldo Joredie, presi-

dente del governo regionale della Nuova Caledonia, ha fatto sapere che i separatisti melanesiani che tengono nelle loro mani ventisei poliziotti chiedono il ritiro dei rinforzi (una massiccia azione di polizia è in corso) e la presenza di un inviato speciale del governo di Parigi. «I gendarmi nelle mani della gente di Ouvea stanno bene e tra di loro nessuno è ferito», ha affermato Joredie.

Il «numero due» del Fronte di liberazione nazionale Kanak e socialista (Flnks), Yelwene Yelwene ha auspicato «l'annullamento delle elezioni, per poter avviare un dialogo diretto col governo», e ha lasciato capire — riferisce l'agenzia francese Afp — che questo dialogo rappresenta una condizione per la liberazione dei 26 gendarmi. Il capo del Fronte, Jean-Marie Tjibou, ha confermato l'ordine di boicottaggio delle elezioni regionali, e di conseguenza di quelle presidenziali.

La decisione del governo di far coincidere i due scrutini era stata contestata a suo tempo dai socialisti.

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Domani si vota in Francia per eleggere il presidente della Repubblica. Trentotto milioni di persone sono chiamate alle urne per scegliere fra nove candidati, in rappresentanza di tutte le formazioni politiche: due soltanto, il «campione» della destra e quello della sinistra, saranno ammessi al ballottaggio del secondo turno, l'8 maggio.

Si vota in un clima che avvenimenti dell'ultima ora hanno reso improvvisamente incandescente: in Nuova Caledonia, territorio francese d'oltremare, tre gendarmi sono stati assassinati all'arma bianca da militanti del Fronte Nazionale di Liberazione Kanak, espressione militare dei movimenti separatisti dell'isola. Nell'agguato, scattato all'alba di venerdì a Ouvea, altri due gendarmi sono stati gravemente feriti, e ben ventisei sono stati presi in ostaggio dai guerriglieri.

A poche ore dal voto, una campagna elettorale sin qui fiacca e scarsamente seguita è turbata da gravi incidenti, che fanno sentire il loro peso da diecimila chilometri di distanza. Gli appelli alla solidarietà e all'unione dei francesi, lanciati in queste settimane da tutti i candidati, hanno più che mai bisogno di essere raccolti.

Quale presidente governerà il paese? Secondo le previsioni di tutti i sondaggi, due nomi soltanto sono possibili: Mitterrand e Chirac. L'alternativa Barre sembra esclusa: il candidato dell'Udr (i giscardiani, liberali e centristi) non raccogliebbe più del 16/17 per cento dei voti, contro un 23/24 per cento attribuito a Chirac. Il grande duello per l'Eliseo sarà quindi fra il presidente della repubblica e il primo ministro uscente: non è mai accaduto nella storia della Quinta repubblica che il Capo dello Stato e il capo del governo si affrontassero nell'arena elettorale. Mitterrand supererebbe senza problemi il primo turno: il solo voto dei socialisti gli garantirebbe lo «score» più alto.

Bisognerebbe però vedere con quali margini arriverà al ballottaggio: la «forchetta» dei sondaggi va nel suo caso dal 34,5 al 37 per cento. Se il risultato del primo turno sarà superiore al 36 per cento, Mitterrand avrà fortissime probabilità di vincere.

URSS / SHULTZ A MOSCA

Trattato in forse

Lo stesso Gorbacev avrebbe lamentato ritardi

URSS
Contadini o forzati?

MOSCA — Uno dei più noti scrittori sovietici, Antolij Anan'ev, direttore della rivista «Oktjabr», ha affermato che almeno 15 milioni di famiglie furono colpite dalla «collettivizzazione» forzata dall'agricoltura ordinata da Stalin tra la fine degli anni '20 e l'inizio dei '30.

La valutazione di Anan'ev è contenuta in un'intervista al giornale «Molod Ukrainy» di Kiev. Lo scrittore in particolare afferma: «Io ho idee ben chiare sul culto di Stalin. Benché in genere questo culto venga riferito solo alle repressioni del 1936-37, io sono profondamente convinto che gli avvenimenti di quegli anni non siano tutto e non siano neppure i più importanti».

«Per me — prosegue lo scrittore — il culto incominciò nel 1928-29, quando prese l'avvio la collettivizzazione di massa... Prendiamo la statistica: quindici milioni di famiglie sono rimaste vittime della repressione contro i kulaki (contadini agiati)... pensate un po', quindici milioni di famiglie!».

«Supponiamo — osserva Anan'ev — che ogni famiglia fosse composta almeno da tre persone, e abbiamo già quarantacinque milioni di individui, strappati dalla terra, schiacciati come cittadini... ciò è uno spaventoso delitto».

Anan'ev rileva, inoltre, che se allora vi erano tanti contadini benestanti, significa che prima della collettivizzazione il paese era abbastanza ricco, mentre oggi «basta guardare le vetrine, per accorgersi in quale misura siano state rovinate le basi stesse dell'agricoltura». Nel gennaio scorso l'unione degli scrittori della Rsr (Repubblica russa) aveva proposto la candidatura di Antolij Anan'ev al «Premio Lenin», il massimo riconoscimento sovietico, per la letteratura.

MOSCA — Mentre la possibilità di un nuovo trattato di disarmo sembra farsi più remota, Mikhail Gorbacev ha suggerito al segretario di stato americano George Shultz che «forse stiamo segnando il passo», nelle reciproche relazioni; dal nostro punto di vista, stiamo tutt'altro che segnando il passo, ha ribattuto l'americano; «anzi, teniamo il passo, e in maniera molto sostenuta».

Nella conferenza stampa che ha tenuto a Mosca a conclusione dell'incontro con il capo del Cremlino (durato tre ore) Shultz ha dichiarato che il trattato Start per la riduzione dei missili strategici non costituisce uno dei «significativi risultati» che ci si aspettano dal vertice di Mosca del 29 maggio: in realtà, ha ammesso il segretario di stato, «sarà difficile» arrivare alla definizione del trattato in tempo per il summit.

Il negoziato per la riduzione delle armi nucleari sembra sia fermo sui problemi delle verifiche. Shultz ha detto di avere portato a Mosca «nuove proposte» per quanto riguarda i missili atomici strategici lanciati da aerei, ma «difficile» resta la questione dei missili strategici lanciati dal mare.

Nel corso degli incontri, ha detto comunque Shultz, si è parlato anche dei «sublimi» (i tetti non superabili per ogni categoria di missili), e di missili strategici a base mobile.

«Progressi significativi» sono stati registrati nel campo delle armi chimiche, mentre scarsi risultati hanno dato, a quanto ha detto Shultz, i colloqui per ciò che riguarda la soluzione dei conflitti regionali. Per l'Afghanistan, in particolare, «ci sono ancora molti problemi» — ha detto il capo della diplomazia statunitense — ma le cose si stanno muovendo per il meglio».

Stallo, invece, per la guerra Iran-Iraq.

Il segretario di stato americano avrà in ogni caso un altro incontro con il ministro degli esteri sovietico, ma «non è stata ancora stabilita la data né il luogo dell'incontro».

La partenza da Mosca di Shultz è prevista per oggi. Il segretario di stato si recerà a Kiev, capitale della Repubblica ucraina, per esaminare alcuni locali che potrebbero ospitare il consolato statunitense.

Di lì, probabilmente domani, Shultz si recerà in visita a Tbilisi, capitale della Repubblica sovietica di Georgia.

URSS / SMENTITA
Ligaciov «risuscita»
Numero 2 a sinistra di Gorbacev

L'ideologo del Pcus, Yegor Ligaciov, riapparso, dopo la notizia del suo siluramento, al fianco sinistro di Gorbacev (il posto che spetta al numero 2 del partito) in una cerimonia ufficiale al Cremlino.

MOSCA — Yegor Ligaciov, l'ideologo che, nel partito comunista sovietico, occupa un posto inferiore solo a quello di Mikhail Gorbacev, è ricomparso in pubblico in una cerimonia ufficiale, occupando il posto protocolle che gli compete come numero due della gerarchia del Cremlino. La sua riapparizione in pubblico avviene dopo che la stampa occidentale aveva riportato con grande risalto voci di una sua destituzione da responsabile delle questioni ideologiche del Pcus per uno scontro politico con Gorbacev.

Al ricevimento ufficiale, tenutosi ieri sera al palazzo del Cremlino per onorare Lenin del 118.º anniversario della nascita, Ligaciov è entrato al quarto posto dopo Gorbacev, segretario generale del partito, Andrej A. Gromiko, capo dello Stato, e Nikolaj Rixhkov, primo ministro. La cerimonia nell'affollatissimo auditorium del palazzo dei congressi, e il discorso tenuto dal membro del politburo, Gheorgij Razumovskij sono stati trasmessi alla televisione nazionale.

In precedenza il portavoce del ministero degli esteri, Vadim Perfiliev, aveva commentato le voci diffuse su Ligaciov, dichiarando che «non vi è stato nessun cambiamento nella distribuzione degli incarichi». I giornalisti che avevano chiesto se rispondeva a verità quanto si sussurrava anche negli ambienti ufficiali di Mosca, e cioè che Ligaciov era stato sostituito da Alexander N. Jakovlev, un fedelissimo di Gorbacev, nel posto di responsabile della propaganda.

Per giustificare l'assenza di Ligaciov da Mosca nei giorni scorsi, anche in occasione di importanti riunioni di partito, Perfiliev aveva detto che si era preso una breve vacanza.

Diversi direttori di giornale e altre personalità che hanno frequentato contatti con le alte cariche del partito nei giorni scorsi avevano dato ai corrispondenti occidentali notizie contrastanti sul destino di Ligaciov. Qualcuno lo dava per spacciato, altri, invece, pur negando i suoi contrasti con Gorbacev, escludevano che fosse stato estromesso dal vertice del partito.

USA
Dukakis e Bush: di moda il grigio

WASHINGTON — La battaglia per la Casa Bianca tra George Bush e Michael Dukakis si profila come la più equilibrata dal 1960 a oggi. Lo scontro tra il vicepresidente degli Stati Uniti e il governatore del Massachusetts potrebbe rivelarsi, secondo commentatori di Washington, ancora più avvincente del duello tra John Kennedy e Richard Nixon nel 1960, deciso da un pugno di voti.

«Sarà una lotta a coltello. Saranno probabilmente i voti della California, tra gli ultimi ad essere scrutinati, a decidere — afferma il consigliere di Bush, Lee Atwater — sarà una notte molto lunga quella dell'8 novembre».

Bush e Dukakis hanno molte virtù in comune: sono estremamente abili nel creare poderose macchine organizzative, sanno mantenere i nervi saldi nelle situazioni difficili, non si lasciano smontare da una sconfitta. Entrambi si rivolgono più alla mente che al cuore dei loro interlocutori.

I due si assomigliano anche nel maggiore «difetto» politico: una personalità «grigia» che fatica a far presa sugli elettori.

Ma è un difetto che non ha impedito ai due politici di dominare il campo nelle rispettive competizioni di partito. L'asso nella manica del vicepresidente è, comunque, la possibilità di potersi presentare come l'erede naturale di una politica reaganiana che, salvo improvvisti rovesci nei prossimi mesi, è giudicata in modo positivo da molti americani. E per quanto riguarda gli aspetti negativi, Bush avrà modo, nelle prossime settimane, di prendere cautamente le distanze.

Ieri si è appreso intanto che Michael Dukakis sarebbe il nuovo Presidente degli Stati Uniti, se le elezioni si tenessero in questi giorni; lo afferma un sondaggio di opinione, pubblicato ieri dal quotidiano «USA Today».

Il governatore raccogliebbe il 45 per cento delle preferenze, contro il 43 per cento per il vicepresidente repubblicano George Bush.

Dukakis ha un solo modo, secondo il sondaggio, per regalare a Bush la Casa Bianca: scegliere il reverendo Jesse Jackson come suo vicepresidente. In questo caso, Bush raccogliebbe il 48 per cento dei voti, mentre al binomio Dukakis-Jackson andrebbe il 42 per cento delle preferenze.

I PICCOLI MANUALI

Per avere la bomba «fai da te» inglese

IN SPIAGGIA
Documenti top secret

LONDRA — Un dossier con informazioni riservate sui sottomarini nucleari statunitensi della base di Holy Loch, in Scozia, è stato trovato da una donna che passeggiava alla ricerca di conchiglie su una spiaggia scozzese nell'estuario del fiume Clyde.

La donna ha consegnato la documentazione — circa 800 pagine stampate contenenti indicazioni delle spese di manutenzione e del programma di gestione delle unità sottomarine nucleari americane, compresi alcuni grafici — al rappresentante del «Cnd» (campagna per il disarmo nucleare) scozzese, Harry Bickerstaff, che l'ha fatta avere al giornale scozzese «New Scotsman».

Si tratta di dati recentissimi sui 10 sottomarini classe «Lafayette» e «Benjamin Franklin». Un portavoce della base statunitense si è rifiutato di fare qualsiasi commento sul ritrovamento definendo le carte «di nessun interesse» ma un professore dell'università di Edimburgo esperto in questioni di difesa internazionale, John Erikson, ha detto, dopo aver esaminato il voluminoso dossier, che esso potrebbe essere «estremamente utile» ad una potenza ostile.

LONDRA — Volete costruirvi una bomba atomica nel garage in appena due settimane? Niente di più facile: basta consultare un apposito manuale uscito a Londra che si presenta come «l'ultimo grido» nel campo del «fai da te» e come provocazione ai «governi nucleari» che secondo gli autori non fanno abbastanza per garantire che gli «ingredienti» della bomba non finiscano in mani sbagliate.

Secondo James Cutler e Rob Edwards, i due giornalisti con notevoli conoscenze di fisica, che hanno sottoscritto il libretto, una «piccola bomba atomica», potente all'incirca come quella di Hiroshima, può essere costruita in quindici giorni seguendo le semplici istruzioni del manuale. Il problema è quello di procurarsi l'«ingrediente» fondamentale, avvertono nella preparazione: il plutonio.

«Comunque — ha commentato Cutler in un'intervista — se dei terroristi si mettesse in testa di procurarselo, c'è un sacco di plutonio che ogni giorno viaggia via treno attraverso la Gran Bretagna. Rubarlo non sarebbe poi così difficile».

Winston Churchill, il nipote omonimo del grande stilista inglese, è stato il primo dei parlamentari conservatori britannici a reagire violentemente contro questo «manuale di terrorismo atomico».

«Gli autori sono degli irresponsabili», ha tuonato. Ma Cutler e Edwards hanno già risposto per le rime: «Irresponsabili sono le autorità, non noi. Fanno produrre tonnellate di plutonio e le hanno portate in giro come se fossero barili di whisky».

M.O. / ISRAELE

Scontri sul monte del tempio

Attacco a una base del terrorismo in Libano - Due arabi uccisi nei territori

M.O. / KADDUMI OTTIMISTA
Più vicini Siria e Olp?
Altri smentiscono: «Improbabile»

DAMASCO — La Siria «apre la porta» perché il capo dell'Olp, Yasser Arafat, si rechi a Damasco e avvii un dialogo con il Presidente Hafez Assad in vista di una riconciliazione che ponga fine a cinque anni di sanguinosa rottura. Lo ha dichiarato il ministro degli esteri dell'Olp, Faruk Kaddumi, dopo essersi incontrato per quattro ore con il numero due siriano, il vicepresidente Abdul-Halim Khaddam. Kaddumi è giunto a Damasco insieme con altri esponenti dell'Olp per i funerali di Abu Jihad. Arafat, invece, aveva rifiutato un

invito ad andare ai funerali perché non gli era stata assicurata un'accoglienza ufficiale da parte del governo siriano.

Il Presidente siriano aveva costretto Arafat a lasciare la Siria nel 1983 dando il suo appoggio a un colpo di mano dell'ala marxista dell'Olp che mirava a insediarsi al vertice dell'organizzazione.

Nonostante l'ottimismo che imbeve le dichiarazioni di Kaddumi, altre fonti palestinesi si sono affrettate a far sapere che sono molti e profondi i punti di contrasto tra Assad e Arafat.

M.O. / FLOTTA USA
Rinforzi per il Golfo
Scorta a tutte le navi amiche?

WASHINGTON — Due squadre navali, una guidata dalla portaerei «Forrestal» e una guidata dall'incrociatore «Hancock», sono pronte a salpare dai porti della costa orientale degli Stati Uniti. La «Forrestal» e altre sette navi appoggio salperanno il 28 aprile e faranno rotta sul Mediterraneo e l'Oceano Indiano. La «Hancock» e altre cinque navi salperanno il giorno 25 aprile e faranno rotta direttamente sul Golfo Persico.

A Washington, il portavoce del Pentagono, Dan Howard, non ha voluto precisare se la «Hancock» e le unità al seguito sostituiranno o rafforzeranno il dispositivo.

Gli americani intendono garantire la libertà di navigazione nel Golfo e, la prossima settimana, alla Casa Bianca si terrà una riunione per studiare l'eventuale ampliamento della missione. Secondo quanto pubblicato il «New York Times», il Presidente Reagan intenderebbe estendere a tutte le navi dei Paesi amici la protezione americana.

[c.d.c.]

GERUSALEMME — Violenti scontri tra polizia e dimostranti si sono verificati ieri sulla spianata in cui sorgono le moschee della Rocca e di Al Aqsa, sul Monte del Tempio, a Gerusalemme Est, a conclusione delle tradizionali preghiere di venerdì cui hanno partecipato circa diecimila fedeli, secondo una stima della polizia.

Stando alla ricostruzione di fonti diverse gli incidenti sono cominciati quando numerose centinaia di dimostranti, almeno settantotto, hanno inscenato una dimostrazione sventolando bandiere palestinesi e nere in segno di lutto per l'uccisione di Abu Jihad, uno dei capi dell'Olp, la cui figura è stata rievocata nel sermone tenuto poco prima dal muezzin nella moschea di Al Aqsa.

La polizia è intervenuta solo quando i dimostranti hanno cominciato a lanciare sassi contro gli agenti di sorveglianza e sui tetti delle case circostanti. La polizia ha impiegato gas lacrimogeni e, a quanto pare, ha anche sparato pallottole di gomma. Più tardi ha anche attaccato la folla. Dalle testimonianze raccolte non risulta però che gli agenti siano entrati nelle due moschee. Un ufficiale di polizia ha detto che sono state arrestate 26 persone.

Altri due giovani sono stati uccisi negli scontri, uno nel corso di una violenta dimostrazione nella striscia di Gaza, l'altro mentre stava aggredendo una guardia di confine con un bastone irto di chiodi in Cisgiordania.

Inoltre l'aviazione militare israeliana ha attaccato ieri comandi e depositi di munizioni del «fronte popolare» per la liberazione della Palestina.

M.O. / ABU JIHAD
Era il nuovo Arafat?
«Eliminato per questo»

GERUSALEMME — Il leader palestinese Abu Jihad, ucciso a Tunisi la scorsa settimana, aveva progettato attentati contro alti ufficiali delle forze armate israeliane, come fase successiva della rivolta in corso in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Una misteriosa francese di media statura, ospite frequente nel salotto della moglie dell'ucciso, sarebbe stata una delle informatrici del Mossad che ha avvertito i servizi segreti di questi piani.

Lo scriveva ieri il quotidiano «Hada shot» di Tel Aviv, che ha pubblicato un'avvincente ricostruzione del caso.

Secondo il «Los Angeles Times», invece, Abu Jihad sarebbe stato eliminato perché stava per sostituire Yasser Arafat al vertice dell'Olp. Citando «fonti vicine ai servizi segreti israeliani», il quotidiano precisa che l'eliminazione di Abu Jihad «era in considerazione da tempo», ma sarebbe stata accelerata dalla convinzione che il numero due dell'Olp era «sul punto di diventare il leader operativo, il cervello» dell'Olp.

Yasser Arafat, che gli israeliani considerano incompetente — riferisce il corrispondente del «Los Angeles Times» — avrebbe dovuto cedere il comando, restando soltanto il leader simbolico dell'Olp.

Al'Onu intanto il delegato dell'Urss ha condannato ieri con parole molto dure il «terrorismo di stato» d'Israele davanti al consiglio di sicurezza, durante il dibattito richiesto dalla Tunisia in merito all'assassinio di Abu Jihad. «Non è che un altro esempio del cinico disprezzo di Israele per l'opinione pubblica mondiale», ha sottolineato L'ambasciatore sovietico Alexander Belonogov, dando per scontato che il comando che nella notte tra venerdì e sabato scorsi crivellò di proiettili il numero due dell'Olp nella sua casa di Tunisi fosse composto da elementi israeliani.

Ma i portavoce del governo e delle forze armate israeliane hanno più volte ribadito che non confermano né smentiscono il coinvolgimento di Gerusalemme. Anche ieri la missione ebraica all'Onu aveva diramato una nota per precisare che le autorità israeliane non hanno ammesso alcuna responsabilità nell'operazione.

Al palazzo di vetro l'Urss è andata ad aggiungersi a una lunga lista di paesi che hanno attribuito esplicitamente la paternità della missione omicida a Israele.

Intanto si prevede che difficilmente gli Stati Uniti lasceranno approvare la risoluzione di condanna presentata dalla Tunisia nei confronti di Israele: più verosimilmente, fanno osservare molti diplomatici, l'amministrazione Reagan porrà il veto, come è accaduto in circostanze recenti.

FORTE CALO D'ISCRITTI

Sindacati in rotta nell'era Thatcher

Dal corrispondente Luigi Forni

LONDRA — La potente organizzazione sindacale delle «Trade Unions» ha perduto due milioni e mezzo di iscritti dopo l'avvento al potere del governo Thatcher. I lavoratori britannici aderenti ai sindacati erano 13 milioni e 200 mila nel 1979 e sono attualmente 10 milioni 598 mila, secondo le statistiche pubblicate ieri a Londra. Il progressivo allontanamento della manodopera dai sindacati è dovuto a vari motivi.

Fine dal momento della sua elezione alla carica di primo ministro, la «lady di ferro» si impegnò a dare battaglia all'oltranzismo di sinistra, imperante nella classe operaia. Per eliminare le procedure del «closed shop», il cosiddetto «sindacato chiuso», il governo conservatore ha approvato una serie di leggi

che proteggono efficacemente il diritto al lavoro del non iscritto ai sindacati, consentendo al tempo stesso agli iscritti di dissociarsi dagli scioperi di categoria.

La democratizzazione delle «unions» è stata promossa attraverso l'introduzione del voto segreto per le elezioni alle cariche sindacali. Anche il ricorso agli scioperi deve ora seguire un preciso sistema di consultazioni della manodopera, per impedire che minoranze estremiste che impongono le astensioni.

Sentendosi meglio garantiti nei loro diritti individuali, molti lavoratori non considerano più indispensabile la loro iscrizione ai sindacati. Questo fenomeno viene considerato pericoloso dall'opposizione parlamentare, perché rischia di esporre la manodopera a «pressioni e ricatti» da parte degli imprenditori.

Le caviglie per l'Aids? I condannati a morte

TALLAHASSEE — Un avvocato americano convinto che l'Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita, possa essere trasmessa attraverso contatti casuali, ha proposto che ai detenuti nel braccio della morte del penitenziario della Florida venga permesso di evitare l'esecuzione capitale offrendosi come cavie per ricerche sul terribile morbo.

«La commutazione della pena in cinque casi prossimi all'esecuzione offrirebbe una fonte alternativa per cavie nella ricerca scientifica», ha detto il legale, avvocato Ja-

mes Mahorner. «Desidero che essi si offrano volontari e che ai loro familiari lo Stato conceda indennizzi».

In una lettera consegnata al governatore dello Stato, Bob Martinez, e ai componenti del parlamento statale, Mahorner dice di essere tra coloro che non sono convinti che l'Aids possa essere trasmesso solo attraverso contatti sessuali. Egli afferma che la malattia può essere propagata anche attraverso contatti non sessuali, ma gli esperti sono restii a condurre esperimenti e ricerche sui portatori dell'Aids.



Giulini sostituisce Karajan a Berlino

BERLINO — Carlo Maria Giulini (nella foto durante un concerto a Trieste nell'86) dirigerà domani a Berlino l'Orchestra filarmonica nel concerto inaugurale dei programmi per «Berlino capitale della cultura d'Europa 1988» al posto dell'ottantenne Herbert von Karajan, che è malato. La celebre orchestra berlinese effettuerà una tournée in Giappone dal 25 aprile al 5 maggio. (Italfoto)

«ZENO» SU RAIDUE

Ha vinto lo sconfitto

Il film-tv di Sandro Bolchi «promosso» da pubblico e critica

Commento di
Renzo Sanson

Sandro Bolchi, il vecchio «mago» della televisione, ce l'ha fatta un'altra volta: il suo Zeno è stato promosso. Con la sufficienza, ma è stato promosso. E' piaciuto al pubblico ed è piaciuto alla critica.

La prima puntata della «Coscienza di Zeno» (tratto dall'omonimo romanzo di Italo Svevo), ha avuto 3.578.000 spettatori, la seconda ne ha ottenuti circa 2.300.000, che non sono pochi per un film «letterario», in un paese dove molto spesso «letteratura» è sinonimo di «cultura alta e difficile», per non dire «noiosa». In realtà, basta saper presentare il «prodotto» in modo intelligente (e in questo senso appetibile) perché i telespettatori si appassionino anche a una storia all'apparenza difficile da seguire. D'altra parte, se non sono indigeste le «telenovelas» e i «serial» in centinaia di puntate, non si comprende perché la Rai sia così titubante a proporre della buona letteratura per immagini a quella fetta di utenti (e son milioni, non poche centinaia) che la gradirebbe. Certo, giovedì sera, Zeno è stato sconfitto da Mike Bon-

Nonostante l'elevato gradimento

L'opera di Svevo è stata superata

nell'audience da Mike Bongiorno

e dai film con Connery e Calà

giorno («Telemike» su Canale 5 ha registrato oltre 7 milioni di telespettatori), da Sean Connery, protagonista di un vecchio film («Darby O'Gill e il re dei folletti», 1959, su Raiuno, ne ha avuti 5.431.000) e da Jerry Calà (con il film «Domani mi sposo», su Italia 1, 2.955.000 spettatori). E probabilmente anche un film di serie B con Johnny Dorelli avrebbe fatto meglio, ma Zeno ci è abituato, alle sconfitte, e Bolchi dal canto suo può darsi soddisfatto, indipendentemente dai dati dell'Auditel, che non costituiscono l'unico criterio di giudizio.

E se proprio qualcuno avesse bisogno di risollevarsi il morale, rileggiamo alcuni giudizi critici apparsi in questi giorni. «Che dire di questa bellissima «Coscienza di Zeno» — si è chiesto Beniamino

Placido su «La Repubblica». — Niente, assolutamente niente. E' così bella questa vicenda romanzesco-televisiva, così calda, così avvolgente, che non si sa cosa dire». E aggiungeva: «Però questo Bolchi, accidenti se è bravo a raccontare delle storie».

E un altro osservatore, Oreste Del Buono, ha rilevato sul «Corriere della Sera» che, «per essere un film che ha dietro un grande libro di cui tanti sanno vagamente l'importanza, ma che pochi, relativamente alla sua grandezza, conoscono nella sua sconcertante introspezione, nella sua allarmante intimità, nella sua folgorante intimità, «La coscienza di Zeno» ha già riscosso una notevole audience». E anche lui ripeteva che gran merito del successo è di Sandro Bolchi.

In quest'unanimità di giudizi positivi (pur con qualche riserva che non manca mai, e non guasta) anche gli interpreti hanno avuto modo di mettersi un'evidenza: dallo Zeno divertito e divertente di Johnny Dorelli al grande Alfo Cosini di Alain Cuny, affiancati da un ottimo Mario Maranzana nei panni del vecchio Malenti; dalla tranquilla Augusta di Ottavia Piccolo alla sorprendente Ada di Eleonora Brigliadori; dall'impetito dottor S. di Sergio Fantoni allo sfarfallante Guido Speyer di Andrea Giordana. Senza dimenticare Orazio Bobbio, Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta e tutti gli altri attori triestini che hanno dato volto ai personaggi minori. E anche Trieste ha fatto la sua bella figura. Che altro dire, rimpiangendo l'agile e colta penna di Giorgio Bergamini? «Noi riapriamo i vecchi libri, ascoltiamo le vecchie musiche, guardiamo i vecchi quadri e ci accorgiamo che essi non sono o non sembrano più gli stessi. Per noi sono mutati. Possiamo retrocedere a documenti, oppure apparirci ringiovaniti, carichi di un significato nuovo. E' quel che è accaduto ai libri di Svevo». Montale aveva ragione.

TV
Canadesi accaniti

OTTAWA — I canadesi sono tra i più accaniti telespettatori al mondo: in media stanno 24,2 ore alla settimana incollati davanti al piccolo schermo. L'ufficio canadese di statistica indica che le donne guardano la tv più degli uomini: 27,4 ore alla settimana contro 22,5. Stando ai dati elaborati a partire da un sondaggio che ha coinvolto nel 1986 63.524 canadesi, è emerso che i telespettatori amano soprattutto film e sceneggiati. A questi dedicano infatti il 33,7 per cento del tempo trascorso davanti alla tv. Al secondo posto sono i telegiornali e altri programmi giornalistici, con una quota del 14,5 per cento. Seguono poi gli spettacoli di varietà e il quiz (9,8 per cento) e lo sport (6,5 per cento).

MUSICA

Un concerto per Tartini

PORTOROSE — Una serata musicale in onore di Giuseppe Tartini. E' andata in scena all'Auditorium di Portorose nell'ambito del terzo Incontro internazionale degli scrittori di frontiera. Il concerto in onore di uno dei maggiori rappresentanti dell'arte violinistica del settecento, nato a Isola d'Istria nel 1692 e morto nel 1770, è stato organizzato dal Comune di Pirano in collaborazione con il Consolato generale d'Italia a Capodistria. A eseguire le musiche di Tartini è stato l'Ensemble di Venezia, composto da Enrico Tosi al flauto, Luciano Battocchio all'oboe, Alessandro Molin al violino e Giambattista Valdetaro al violoncello. Di Tartini il Comune di Pirano custodisce numerosi, rarissimi scritti.

CONCERTO A UDINE

Pere Ubu, un mito del rock

Questa sera, alle 21, la band americana suonerà al Teatro Zanon

UDINE — Nella storia del rock si sono conquistati un posto stabile. Ma i Pere Ubu hanno qualcosa di interessante da dire in fatto di musica anche adesso, a quattordici anni dalla loro prima esibizione dal vivo. Lo dimostrano questa sera in concerto a Udine al Teatro Zanon. L'appuntamento è per le 21. L'esibizione «live» dei Pere Ubu è il penultimo spettacolo in cartellone della stagione 1987-88 di «Contatto musica». Il 20 e 21 maggio sarà di scena David Van Tieghem, che avrebbe dovuto arrivare in Friuli un mese fa. La tournée era, poi, saltata per permettere al musicista di terminare le registrazioni a New York del suo nuovo disco. I Pere Ubu sono stati chiamati a sostituire il Salif Kel'ta, che hanno cancellato tutte le date europee preventivamente concordate. A precludere il complesso americano

Una musica che vuole esprimere quanto sia difficile comunicare nella società dell'inquinamento, delle fabbriche, della solitudine

no, questa sera, ci saranno i Compeck Dolores, una giovane band ungherese che propone interessantissime soluzioni musicali etno-rock. Il 1975 è la data di nascita dei Pere Ubu. Già alla fine di quell'anno la formazione si esibì dal vivo a Cleveland, nell'Ohio, intorno all'eclettico e caratteristico cantante David Thomas: la mente della formazione, che in seguito ha subito numerose modifiche. Non a caso i Pere Ubu hanno suonato la prima volta dal vi-

vo nell'Ohio, Cleveland, posta al centro di un ricchissimo triangolo industriale, nasconde dietro alle grandi fabbriche un volto ormai deturpato da una quantità enorme di sostanze inquinanti, da un traffico ormai impazzito, da una società compromessa con i conseguenti livelli di criminalità elevatissimi. A contatto con questa realtà la musica diventa particolare. Sopravvive solo se trasmette un messaggio profondo attraverso i suoni. I Pere Ubu si sono immersi in

modo totale in questo tipo di ricerca socio-musicale. Il loro album più riuscito resta senz'altro «The modern dance», una delle pietre miliari della nuova onda rock. La ricetta prevede un approccio non convenzionale al rock'n'roll, con un sovvertimento di ogni tradizionale criterio armonico ed estetico, lontano da qualsiasi tendenza decorativa. Successivamente i Pere Ubu hanno dato corpo a un tipo di musica sempre più «non musica». Hanno messo in evidenza una loro resa alla non-comunicazione. Gli ultimi album sintetizzano, perfettamente questo percorso, anche se non rinnegano i punti di riferimento tradizionali del complesso. Per gli appassionati del rock sperimentale, di ricerca continua, lontano dalle tentazioni commerciali, i Pere Ubu sono un vero e proprio oggetto di culto.



Vecchio ritornello fra teatro e canzonette

TRIESTE — Ultime repliche al Teatro Cristallo per «In mezzo a 'ste disgrazie el tuo ricordo» (il titolo è ricavato dal ritornello di una vecchia canzone di Adolfo Leghissa) di Edda Vidiz. Oggi è in programma una doppia rappresentazione, domani la consueta pomeridiana. Nella foto: Ariella Reggio e Mimmo Lo Vecchio in una scena dello spettacolo. (Foto Azimut)

CINEMA

Il «Premio Lenin» ad Abuladze

CINEMA
E' morto Diamond

BEVERLY HILLS — Itsek Dominici Diamond, Premio Oscar nel 1960, è morto nella sua casa di Beverly Hills in California. Aveva 67 anni, e da parecchio tempo era ammalato di cancro. Per trent'anni Diamond aveva lavorato con Billy Wilder in film di grande successo come «L'appartamento», «A qualcuno piace caldo», «Irma la dolce». I primi passi nel mondo del cinema lui, originario della Romania, li aveva mossi nel 1940 a Hollywood con i «Paramount Studios», girando nel 1944 «Assassino nella camera blu». Nel 1957 aveva conosciuto Wilder. Subito tra loro si era stabilito un ottimo rapporto di lavoro, che è durato trent'anni. Diamond era stato premiato con l'Oscar per la migliore sceneggiatura dell'«Appartamento» nel 1960. In seguito era entrato di nuovo nelle nomination per la pellicola «A qualcuno piace caldo» con Marilyn Monroe. Aveva lavorato anche ad altri film conosciutissimi: «Fiore di cactus», «Baciarmi stupido». Recentemente gli era stato conferito il Premio Irving Thalberg per la sua opera complessiva.

MOSCA — Tenghiz Abuladze è il nuovo Premio Lenin per l'arte e la letteratura. Il regista sovietico, recentemente diventato famosissimo anche in Occidente con il film «Il pentimento» che ironizza spietatamente sulla dittatura stalinista, ha ricevuto l'ambizioso riconoscimento per il 1988. Il Premio, assegnato tutti gli anni in occasione dell'anniversario della nascita di Lenin, è andato ad Abuladze per la trilogia di film che comprende «La supplica», «L'albero del desiderio» e, appunto, «Il pentimento». Tutte e tre le pellicole sono ambientate durante il periodo stalinista. Particolarmente efficace è «Il pentimento», prodotto nel 1984 ma messo in circolazione dalla censura appena nell'86. L'apparizione sugli schermi sovietici di questo film ha provocato uno shock a milioni di cittadini dell'Urss, ed è stato uno dei primi sintomi della liberalizzazione voluta da Mikhail Gorbacev. Gheorghj Markov, presidente della commissione governativa che assegna il Premio Lenin, ha dichiarato alla «Tass» che la trilogia di Abuladze ha «aiutato la società sovietica ad affrontare l'eredità lasciata da decenni di potere stalinista». Prima che apparisse sugli schermi «Il pentimento», Abuladze era un regista sconosciuto tanto in patria quanto all'estero. Adesso le cose sono radicalmente cambiate. E la «Tass» può scrivere con orgoglio: «E' stato accolto trionfalmente sugli schermi di tutto il mondo e ha fruttato al regista georgiano la fama di pensatore e poeta del cinema».



Lieta fine in scena

TRIESTE — Anna Radici e Florenza Brogi sono fra gli interpreti di «Happy end» che il Gruppo della Rocca replica ancora oggi e domani al Politeama Rossetti. La commedia fu scritta sessant'anni fa da Bertolt Brecht insieme a Elisabeth Hauptmann, che però la firmarono con il nome fittizio di Dorothy Lane.

APPUNTAMENTI

Da dove è partita la Mitteleuropa?

Oggi alle 11.30 alla radio regionale la trasmissione «Undicietrenta cultura» a cura di Lilla Cepak sarà imperniata su «Trieste e la Mitteleuropa»: proporrà la versione di Michel David, secondo cui la diffusione della cultura austriaca in Italia non partì dalla provincialissima Trieste, bensì da un articolo di Papini uscito nel 1910 su «La Voce». Unica eccezione, le letture psicoanalitiche di Italo Svevo.

Teatro dei Salesiani
Commedia brillante

Oggi alle 20.30, domenica 24 alle 18 e lunedì 25 aprile alle ore 18 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) «La Baracca» presenta la commedia brillante di Zeno Mariani «La colpa xe del parroco». Adattamento e regia di Carlo Fortuna.

Nazionale 4
Pazza da due mesi

Fino a mercoledì 27 aprile prosegue al cinema d'essai Nazionale 4 la proiezione del film di Martin Ritt «Pazza» con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss. «Pazza» è da due mesi in programmazione a Trieste. Giovedì 28 aprile debutterà il film di Daniele Luchetti «Domani accadrà», che sarà presentato al prossimo Festival di Cannes.

«Blitz Music»
Prevedite

Proseguono da «Blitz Music», a Rolano, le previsioni dei biglietti per i concerti di Sting il primo maggio a Udine, di Terence Trent D'Arby l'11 maggio e di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona, e del Pink Floyd il 9 luglio a Modena.

Concerto al Cca
Giovani violinisti

Oggi alle 20.30 nella sala del Cca in via S. Carlo 2, organizzato dall'Associazione musicale e culturale di Farra d'Isonzo in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti di Trieste e con il patrocinio del Comune di Trieste, avrà luogo il Concerto dei finalisti del sesto Concorso interregionale di giovani violinisti studenti del Friuli-Venezia Giulia e Veneto (Italia), della Stiria e Carinzia (Austria) e della Slovenia e Croazia (Jugoslavia), svoltosi a Farra d'Isonzo dal 6 al 10 aprile '88. Al concerto prenderà parte anche l'Orchestra da camera del concorso, diretta dal maestro Stojan Kuret.

Teatro in dialetto
Gruppi ospiti

Oggi alle 17 nel teatro di via Ananias 51 l'«Armonia ospiterà» l'associazione «Grado teatro» con la commedia di Editta Depase Garau «Tasi Nino che no xe 'l momento» per la regia di Tullio Svetini, mentre domani alle 18 la Comunità degli italiani di Isola d'Istria presenterà lo spettacolo «Bambino ciao» per la regia di Lucia Scher.

Circolo del Jazz
Franco D'Andrea

Martedì 26 alle ore 22 al «Mandrachio» si terrà un concerto del quintetto di Franco D'Andrea, nell'ambito della stagione del Circolo Triestino del Jazz. Con il pianista suoneranno Attilio Zanchi al contrabbasso, Tino Tracanna ai fiati, Gianni Cazzola alla batteria, Glenn Ferris al trombone e Luis Agudo alle percussioni.



GUERRIERO AMERICANO

Stasera ore 21.00

In prima visione TV un grande film d'azione: «Guerriero Americano», di Sam Firstenberg. Con Michael Dudikoff e John Fujioka.



LA TV CHE SCEGLI TU.



La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Scelta Pubblicità Editoriale

MOSTRE / «SCUOLA»

Qui suona inedita la voce di Roma

Servizio di

Maurizio Calvesi

MILANO — Chi segue i fatti dell'arte dal dopoguerra sa che sulla «Scuola romana», almeno a Roma, non è mai calato l'oblio. Anzi il trio Scipione-Mafai-Raphael ha sempre mantenuto il fascino di un mito, non appannato dall'affermazione delle avanguardie.

Parlare di «rivalutazione» (dico in termini critici, non mercantili) sarebbe quindi improprio, oggi che sulla Scuola romana si moltiplicano gli studi e le mostre; si tratta, in questo come in ogni altro settore della storia dell'arte, di un progresso massiccio degli studi, che consente di estendere capillarmente le conoscenze e dar vita, come vedremo, a nuove discussioni interpretative.

Il riconoscimento, certo, si è fatto più ampio in Italia, vincendo la resistenza di opposti campanilismi che tuttavia, al vero giudizio critico, sono sempre rimasti marginali. Ricordo che tra i commissari della Biennale l'opposizione di Lucio Fontana impedì, nel 1964, di dedicare una sala a Mafai: ma in Lucio, così aperto a tutte le tendenze, non era l'ideologia avanguardista a suggerire il veto: era, un po', la classica antipatia del settentrionale per il romano.

Fa quindi un gran piacere vedere che proprio Milano, grazie all'opera di Maurizio Fagiolo e Netti Vespignani, dedica oggi un'importante mostra alla «Scuola romana», mentre un'altra rassegna, ancor più stimolante, si è aperta a Verona e si intitola alle «Scuole romane», sotto l'abile regia di Giorgio Cortenova: con una variazione al plurale che indizia il diverso arco cronologico.

La mostra milanese si apre con due vedute di Roma, una di Virgilio Guidi verso il 1918 e una di Amerigo Bartoli, affiancate da un «Tramonto sul Lungotevere» di Mario Mafai, che tocca il 1929. Quest'ultima, come avverte giustamente il catalogo, non è più una veduta ma una «visione». E' vero, e la differenza non è da poco. Ma è tutta Scuola romana allora?

La successiva sezione della mostra presenta Carlo Socrate, Gisberto Ceracchini, Francesco Trombadori, Antonio Donghi, Riccardo Francalancia, Ferruccio Ferrazzi, Edita Broglio e ancora Virgilio Guidi con dipinti degli anni Venti. Si passa poi a Mafai

e Scipione, con un salto che non è meno brusco del precedente: da un clima tra «Valori Plastici» e «Novecento», con punte originali e pregevolissime in Donghi, Francalancia, Trombadori, si approda a un caldo e patetico romanticismo espressionista, che rende denso, acceso, fermentante il colore, comunicando un'inquietudine tutta nuova e diversa. I due momenti suggeriscono un contrasto, ben più che una continuità.

E' con il secondo che, tradizionalmente, si fa cominciare la Scuola romana; gli estensori del catalogo milanese (Fagiolo e Rivesecchi) le vorrebbero invece annessi anche il primo. E' un'innovazione che può lasciare perplessi, anche se è apprezzabile e comunque utile vedere il panorama romano degli anni Venti nella sua estensione.

Gli sviluppi «tonalisti» della Scuola romana, a Mafai e Scipione vedono poi affiancati Cagli, Capogrossi e Cavalli, nonché Di Cocco e Meli, la documentazione delle cui ricerche è particolarmente copiosa e felice nella mostra di Verona; mentre l'espressionismo volge al realismo nelle forti personalità di

Pirandello e Ziveri e in quella eccezionale di Guttuso. «Scuola e tendenza nell'arte romana degli anni Trenta» sono curate, nella rassegna e nel catalogo veronesi, da Fabio Benzi con un apporto di studio particolarmente incisivo.

Nel complesso la produzione romana degli anni Trenta, e fino agli anni della guerra, emerge delle due mostre con un'autorità e un peso che non possono essere messi in dubbio. Contrapposte, come provinciali, questi anni romani alla portata internazionale delle ricerche d'avanguardia nel dopoguerra, nella stessa città di Roma, sarebbe una sciocchezza: tanto più che alcuni dei protagonisti (il Guttuso post-cubista, Capogrossi con il suo astrattismo, Afro con il suo astratto-concreto, Leoncillo e Scialoja con il loro informale, persino Mafai con l'invenzione delle corde) sono gli stessi, e la mostra di Verona, che si spinge fino agli ultimi decenni, è attenta a cogliere la continuità della loro visione. Per questo la mostra si intitola, al plurale, «Le Scuole di Roma».

L'assunto è seducente: vuole mettere in luce la persistenza profonda di alcune tonalità espressive, di alcune suggestioni materiche e ambientali, di alcune matrici culturali, nelle «Scuole di Roma» che sono succedute alla storica Scuola romana: ovvero in talune declinazioni romane dell'informale, del gruppo di piazza del Popolo (Schifano, Angeli, Festa), degli iniziatori dell'Arte Povera (Kounellis, Pascali), dei più recenti esponenti della nuova pittura e scultura (Ceccobelli, Pizzi Cannella, Nunzio e vari altri).

La proposta può prestarsi, come naturale, a un'anima discussione, basandosi su una lettura interpretativa quasi inedita e, nel suo calore partecipativo, apparentemente soggettiva. Ma nelle sale della Galleria d'arte Moderna di Verona la sequenza delle opere risulta di per sé dimostrativa dell'assunto.

Nel frigidito e manierato, spesso compilativo panorama che caratterizza molte delle ricerche di oggi — storiche e critiche come del resto artistiche — la proposta che viene da Verona ha oltretutto il merito di sollecitare un'apertura più coraggiosa delle metodologie d'approccio alla storia dell'arte italiana del XX secolo.

MOSTRE

Carrà, dopo il Futurismo

BRESCIA — Dopo le antologiche dedicate ad Arturo Tosi, Raffaele De Grada, Piero Marussig e Achille Funi, la ricerca di «L'Arsenale» di Iseo sulla pittura italiana del '900 continua con la mostra «Carlo Carrà: il Primitivismo, 1915-19», che si inaugura oggi.

La rassegna propone 50 disegni appartenenti al periodo post-futurista dell'artista, che sono stati raccolti e ordinati dal figlio di Carrà, Massimo, e da Maurizio Fagiolo dell'Arco. La mostra giunge a Iseo direttamente da due prestigiose «piazze»: New York, dov'è stata allestita alla Kourou Gallery, e Berlino (Galerie Bruckmann), e rimarrà aperta nelle sale del centro culturale «L'Arsenale» fino al 20 giugno, con orario di visita quotidiano dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

AUSTRIA / BIEDERMEIER

In una casa di bambola

Sobrio gusto estetico e stile «intimista» di vita, in una mostra a Vienna



Espressione artistica squisitamente borghese. Il Biedermeier esalta i valori della casa e della famiglia con ritratti e «interni» penetranti, come questo, di Friedrich Amerling, che coglie l'industriale viennese Rudolf von Arthaber nella sua abitazione, assieme ai figli, nell'anno 1837.

Servizio di

Rossella Fabiani

VIENNA — In Centro Europa si continua a parlare di Biedermeier. Dopo la mostra dello scorso anno a Monaco di Baviera, eccone un'altra alla ribalta a Vienna. Aperta fino al 12 giugno, alla Kuenstlerhaus, con il titolo «Buergerinn und Aufbegehren. Biedermeier und Vormärz in Wien, 1815-1848», questa esposizione articolata su due piani presenta, con la consueta precisione e il rigore degli studi austriaci, un periodo (se vogliamo) di transizione tra il Congresso di Vienna e i moti rivoluzionari del '48. Un arco temporale politicamente caratterizzato dallo strapotere del cancelliere Metternich e dalla soffocante censura che ricopriva le ali a ogni iniziativa letteraria o artistica, considerata pericolosa.

L'emergente borghesia, in questa apparente stabilità, si ritira nella propria casa come in una sorta di limbo, dedicandosi alla musica, all'arte, alla natura, e cercando così di imitare la vita degli aristocratici. Ma proprio nella classe media, che sta raggiungendo una discreta posizione sociale ed economica nell'ambito dell'impero, matura una crescente insoddisfazione verso la situazione oppressiva nella quale vive e si dà avvio al sogno di liberalismo, durato solo pochi mesi, nel 1848.

Questo spaccato di circa trentatré anni viene raccontato nelle diciannove sezioni della mostra che presenta all'esterno, dinanzi all'ingresso, un gigantesco cilindro dal quale esce un pentagramma che sale a spirale, dove alcuni soldati di una lunga fila sono in atto di cadere a terra. All'interno, una giovane vola verso l'alto in una mongolfiera con il cesto a forma di tazzina di caffè.

Con l'eccezione delle due parti iniziali e delle due conclusive (sulla situazione politica e storica), nelle altre è delineato il ritratto di un'esistenza quotidiana vissuta in un'intimità fatta di piccole cose: vasi, vasetti, ninoli tutti decorati a colori con scene varie, stoffe e carte da parati a motivi mi-

Tanti ninoli,

libri e fiori:

il quotidiano

tra 1815 e '48

nuti, tappezzerie, paralumi infiocchettati, orologi dalle fogge più strane. Quanto ai tavoli e alle sedie, ai cassettoni in rovere o in faggio, erano solidi come la classe che li commissionava, e di semplice fattura, strettamente legati com'erano a esigenze di funzionalità.

Al riparo dagli intrusi, tra le mura domestiche, si potevano coltivare vari interessi personali e passatempi: eloquenti in tal senso gli acquarelli di Decker e di Groesser, che «ripredono» gli interni delle case con delicatezza e precisione, i salottini e gli studioli, zeppi di suppellettili, di libri, di fiori.

Sono anche «ripredotte» in mostra le stanze private

dell'arciduchessa Sofia di Laxenburg o dell'arciduca Carlo a Weilburg. Questo conferma che non solo i borghesi, ma anche l'aristocrazia e persino la famiglia imperiale vivevano allo stesso modo. Non a caso Joseph Danhauser, il pittore allora più in voga, forniva mobili a tutte le estrazioni sociali.

Questa non-differenziazione di classe si rifletteva anche nei soggetti dei quadri: pittura e grafica assumono grande importanza nel Biedermeier. Si raffigurano prevalentemente scene di vita familiare tra le mura domestiche e in campagna, tutti, dai poveri ai ricchi, vengono effigiati.

I modelli architettonici impiegati negli edifici pubblici e privati si attengono alla corrente classicista, strettamente legata a una tradizione locale conservatrice, che solo dopo il 1848, con l'apertura del Ring, arriverà a livelli degni di una grande capitale europea.

Le misure economiche, adottate dal governo, si riflettono pesantemente anche nell'edilizia pubblica, che ha pochissimo sviluppato. Sono soltanto stabili residenziali di proprietà privata quelli che vengono costruiti, in prevalenza, da Joseph Kornhauser, un architetto che non è un funzionario statale.

Se in queste manifestazioni non sono raggiunti picchi di elevato livello artistico, l'eccezione la musica con i suoi grandi protagonisti (Beethoven, Schubert, Strauss, Lanner) che permeano con le loro composizioni tutto il periodo. In particolare il valzer incanterava la gente, la porterà in una sfera di evasione e di sogno. Tutti fanno musica in famiglia, o all'aperto in campagna, e si muovono con ritmo ternario, come in un gruppo di ballerini disposti lungo una spirale, in una sala della mostra.

Ma non era più possibile continuare nella discrasia tra ideali e realtà: il crollo dell'ordine costituito giunge con la rivoluzione del '48 e il mondo di Biedermeier va in frantumi tra barricate e moschetti. Attraverso i quali, per l'appunto, si passa prima di lasciare la Kuenstlerhaus.

Uno dei più alti esponenti del gusto Biedermeier in letteratura: il drammaturgo viennese Franz Grillparzer.

MINORANZE: CONVEGNO

Si può dire. Ma poi?

Forse all'ultima edizione gli Incontri di Portorose

Dall'inviato
Giorgio Pison

PORTOROSE — E se questi dibattiti tra intellettuali di frontiera sulle culture minoritarie non fossero che dei recinti dorati entro i quali tutto è permesso dire, anche le cose più scomode per l'establishment politico-burocratico, ma senza ripercussioni pratiche all'esterno? Certo è che il terzo incontro internazionale degli scrittori di frontiera, che si è aperto ieri a Portorose, potrebbe essere l'ultimo.

Perché le «provocazioni» sono state anche forti: come quella di Fulvio Tomizza — chiamato ad aprire i lavori quale «scrittore di confine per eccellenza» — che non ha esitato, a proposito del «perenne rischio che le timide minoranze di ieri diventino le arroganti maggioranze di oggi», a paragonare il pasticcio a sangue del vicario vescovile a Capodistria da parte dei «cappotti di cuoio» con l'aggressione delle camice nere a Podgora a un organista sloveno, la vigilia di Natale. O come quella dello scrittore sloveno Milan Rakovac, che ha rinfacciato al potere di reagire solo in termini folcloristico-decorativi alle progressive perdite d'identità delle minoranze etniche e culturali.

«Un portogio, questo tipo di incontri promossi dalle comunità italiane del litorale istriano, attraverso il quale possono filtrare in Europa quelle opinioni che per la minoranza italiana, a causa della chiusura del sistema jugoslavo, erano finora tabù; e perciò un'occasione, per la stessa minoranza, di affermare alcune verità storiche tuttora scottanti ma prima ri-

schiose». Questo il commento, a caldo, di Franco Juri, un capodistriano docente all'Università di Lubiana, tra i più attivi animatori di quel movimento per i diritti civili che ha preso il nome di Gruppo 88.

E ancora Rakovac: «E' scossa da un nuovo spirito ormai — ha detto al microfono — una comunità italiana fin qui atteggiata a paternalistiche autochiusure». Ma intorno è deserto. Ed ecco la minaccia dello stesso presidente del comitato promotore degli incontri di Portorose, il giornalista Eros Bicic: «Questa è l'ultima edizione, non possiamo continuare in questo sforzo volontaristico, che produce anche gli atti quadrilingui di ciascun convegno, senza aiuti di sorta, né finanziari né organizzativi, da parte delle strutture istituzionali, assenti (per impedimenti reali o per motivi diplomatici) perfino ai vertici dell'associazione degli scrittori della Slovenia».

«Le minoranze sono di per sé fastidiose, e i buoni propositi di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale da esse rappresentato si sprecano — commenta il deputato comunista Willer Bordon — finché esse si limitano a chiedere quello stesso spazio che la maggioranza è disposta a cedere loro. Le cose cambiano invece quando assumono una più forte coscienza della propria identità imponendo alla maggioranza, al di là delle dichiarazioni stereotipate, un autentico salto di qualità in tema di tutela reale. Tra gli italiani dell'Istria, soprattutto per iniziativa dei gruppi più giovani, si è sviluppato un grosso dibattito su questo tema». Al punto, si può aggiun-

gere, che è ora in atto una raccolta di firme per la «riabilitazione» di Antonio Borme, il presidente dell'Unione degli Italiani, che il «sistema» aveva fatto dimettere nel 1974.

Fin dalla giornata di apertura, l'incontro di Portorose (che si concluderà domani) ha dunque riflesso, sebbene dedicato a un tema di interesse generale come quello delle minoranze etniche e culturali in Europa, ansie e aspirazioni più drammaticamente avvertite come un problema del vivere quotidiano. Il romanziero triestino-istriano Fulvio Tomizza, lo scrittore Paolo Santarcangelo, genovese di origini fiumane, lo scrittore Milan Rakovac, attivo a Zagabria nei «mass media», Willer Bordon e l'eurodeputato comunista Giorgio Rossetti, hanno avuto col tema dell'incontro un approccio letterario o comunque culturale, ma hanno sempre avuto presente uno scenario provocatoriamente politico.

Alcuni esempi, fior da fiore. «Non ci basta superare gli ostacoli, vogliamo eliminarli» (Debernardi). «Una minoranza non può crescere, se non viene messa in grado di maturare anche la propria condizione socio-culturale» (Santarcangelo). «La nuova Europa deve essere quella di popoli autocontrollati» (Rakovac). «E' in ballo, con la prospettiva dei satelliti televisivi, la stessa identità culturale ed europea, figurarsi le minoranze...» (Rossetti). «Per volare alto dobbiamo fare i conti fino in fondo con gli aspetti, anche quelli meno belli, della nostra storia» (Bordon).

LIBRI
Attesi
a Torino

TORINO — Cinquecento espositori, oltre l'85 per cento della produzione editoriale italiana, ventimila metri quadrati di mostra e cinquantamila visitatori attesi da tutto il mondo: così è stato presentato ieri a Roma per la stampa da Guido Accornero e Angelo Pezzana il primo Salone italiano del libro che si svolgerà a Torino dal 19 al 23 maggio.

In un momento in cui il libro italiano vive di buona salute (vendite aumentate del 3,5 per cento in quantità e del sette per cento in valore), il Salone torinese rappresenta davvero una grande vetrina. Oltre ai convegni annunciati, proporrà anche una serie di informazioni attraverso una banca dati e metterà a disposizione del pubblico quasi duecento scrittori disposti a rispondere a domande sulla propria opera.

LIBRI
«Vertice»
a Zavoli

MILANO — Oggi a Ivrea Sergio Zavoli riceverà il premio dei premi «Il Vertice» per il suo volume «Romanza», edito da Mondadori. Il riconoscimento va a un autore che nel corso del 1987 abbia già ottenuto un primo premio assoluto, voluto da una giuria di prestigio.

L'assegnazione del premio si concluderà con una lettura di alcune pagine di «Romanza» (che ha già ricevuto il «Frege-ne» e il «Basilicata»).

RIVISTE
Avere una bella età

«Geodes»: l'invecchiamento della popolazione

Il mondo sta invecchiando. Oggi un italiano su cinque ha più di 60 anni e, ne complesso, la popolazione mondiale ha fatto registrare la tendenza verso un prolungamento della vita. Al tema dell'invecchiamento progressivo della popolazione mondiale (che raccoglie nelle sue motivazioni i germi di effetti dirompenti) è dedicata la parte centrale (un corposo dossier scritto dal prof. Giancarlo Bianchiardi) del n. 2 del mensile di cultura geografica «Geodes».

Un ricordo
di Cergoly

Il n. 26 dei «Quaderni del Lombardo-Veneto» (giunto in ritardo sul nostro tavolo...) pubblica l'ultima lettera-poesia inviata al periodico padovano dal poeta triestino Carolus L. Cergoly, morto l'anno scorso. La poesia fa parte del volume «Opera 79», pubblicato dalle edizioni San Marco dei Giustiniani di Genova. Ne proponiamo alcuni versi: «Lo adriatico lei danubiana / Nati sotto le ali dell'aquila a due teste / Ricordi nostalgia mondo di ieri / Frau Sacher e la sua torta segreta / Il violino di Strauss / I Dragoni dalle braghe rosse / La giacca bianca dell'Imperatore / E tanto giallo e nero in noi / Fin dentro le ossa...».

L'influenza
della Bibbia

Il libro dei libri, la Bibbia, ha profondamente influenzato la letteratura occidentale, anche se Croce era arrivato a sostenere non solo l'incompatibilità tra ispirazione religiosa e poesia, ma a teorizzare lo schema secondo cui l'ispirazione religiosa co-

stituisce la morte, a causa della sua «parenetica», di ogni invenzione poetica. Ferruccio Mazzarioli torna sul tema nel n. 136 (marzo-aprile) del bimestrale «Silarus», prendendo lo spunto da «Il grande codice (la Bibbia e la letteratura)» di Northrop Frye, pubblicato da Mondadori. «La normale reazione degli uomini a una grande costruzione culturale come la Bibbia — conclude il saggista canadese — è fare quello che i Filistei fecero a Sansone: ridurla all'impotenza e quindi richiuderla in un mulino a macinare i nostri risentimenti e pregiudizi. Ma i suoi capelli, come quelli di Sansone, potrebbero forse anche il cominciare a ricrescere».

Spirito classico
e memoria

Il periodico d'arte contemporanea «D'Ars», dopo aver dedicato il n. 117 allo spirito romantico, ha riservato il successivo allo spirito classico, partendo dal presupposto che «classico e romantico hanno in comune il culto del passato e il senso della storia, anche se questa analogia è dovuta a motivazioni diverse». La nostra epoca — afferma Pierre Restany nell'introduzione — sembra avere ripreso il gusto della memoria e il senso dell'«immagine» dell'oggetto, un senso troppo spesso mortificato a favore della «funzione» dell'oggetto. L'impronta principale del fascismo è data dall'umanesimo della «classicità», che tende a appoggiarsi ai valori permanenti del concetto esemplare e riconosciuto come tale, spesso a spese proprie degli atteggiamenti «neoclassici».

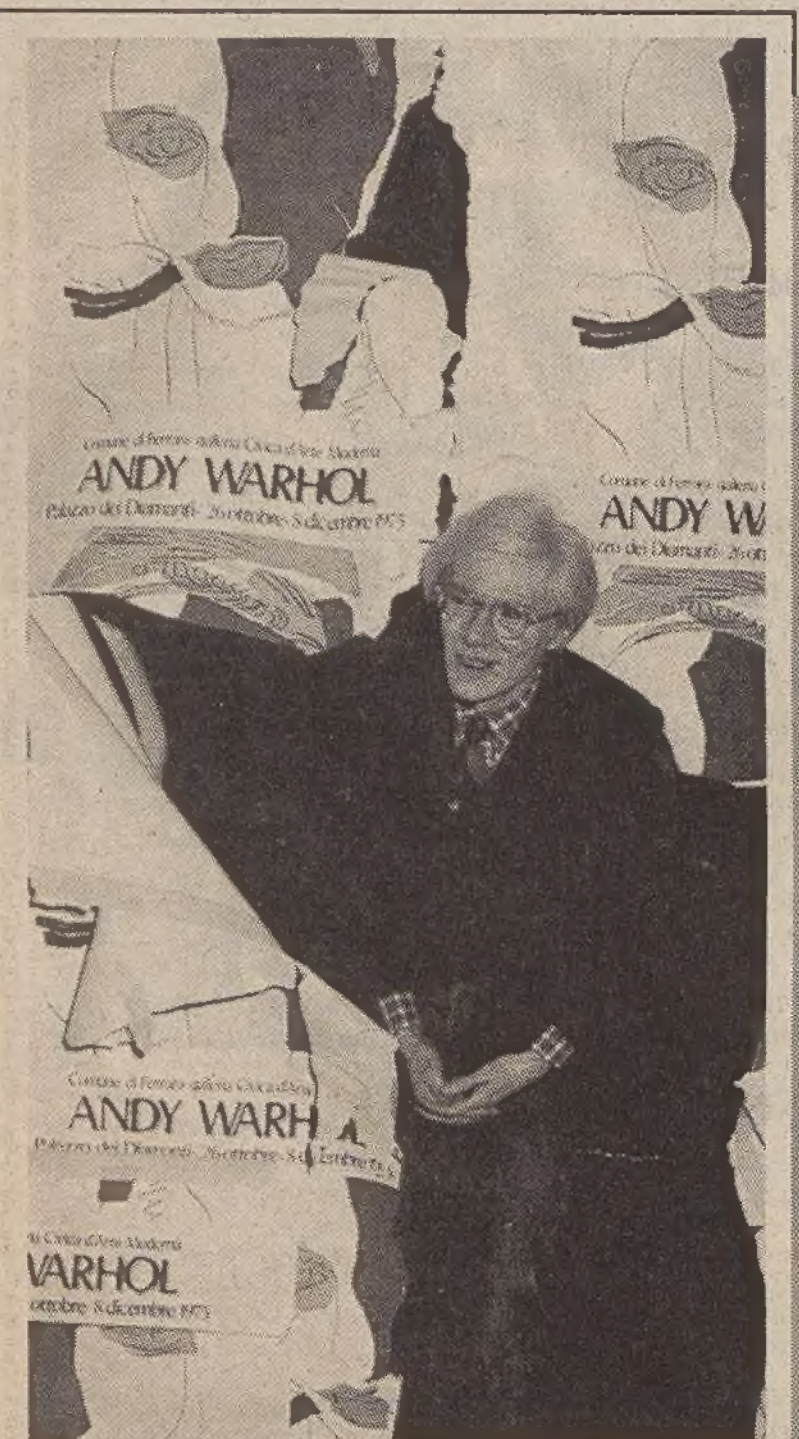
Il lettore la troverà negli articoli di Carmelo Strano (Condanna e salvezza del classicismo) e di Maurizio Vitta (Immagini del classico), nelle citazioni di Dorflès e Rogers che infiorano il testo «Architettura e classicità» di Anna Falletti, nell'idea che Andra Fabrizio si è fatta della morte o Andrea Marcheselli del teatro.

Il «personaggio»

Quarantotti Gambini. Lo scrittore Pier Antonio Quarantotti Gambini (Pisino d'Istria 1910-Venezia 1985) è il «personaggio» del n. 117 di «Uomini e libri», il periodico illustrato di critica e informazione letteraria diretto da Mario Miccinesi. Lo ricorda Sergio Pent, il quale afferma: «Volendo si potrebbe definire Quarantotti Gambini come un anello di transizione tra letteratura mitteleuropea e letteratura italiana, uno "scrittore tra due confini", nel senso più elevato del termine ovviamente, non certo per abbassare l'autore al livello di uno Zoderer qualunque».

Ragionamenti
su Bukharin

La rivista mensile del Partito socialista democratico italiano «Ragionamenti» dedica il n. 170 di marzo a Nikolai Bukharin — il «professore» della rivoluzione e del regime bolscevico — pubblicando, accanto a vari interventi, documenti e testimonianze sui processi di Mosca e in particolare il testo stenografico dell'interrogatorio di Nikolai Ivanovich Bukharin al processo di Mosca del 1938, pubblicato in Urss.



Andy va all'asta

NEW YORK — «Negli armadi a muro abbiamo trovato alcuni Picasso, nel letto dell'artista erano nascosti alcuni gioielli». E' il racconto di un portavoce della casa d'aste Sotheby's, che oggi metterà all'incanto la più curiosa delle collezioni: quella accumulata disordinatamente da Andy Warhol, l'artista del «pop» scomparso l'anno scorso. Il valore della collezione (quadri, mobili, gioielli e oggetti vari) è stimato in 15 milioni di dollari (18 miliardi di lire), ma il ricavato secondo alcuni potrebbe essere il doppio o il triplo. Andrà a beneficio della Fondazione creata dall'artista (nella foto) per incoraggiare giovani promettenti.

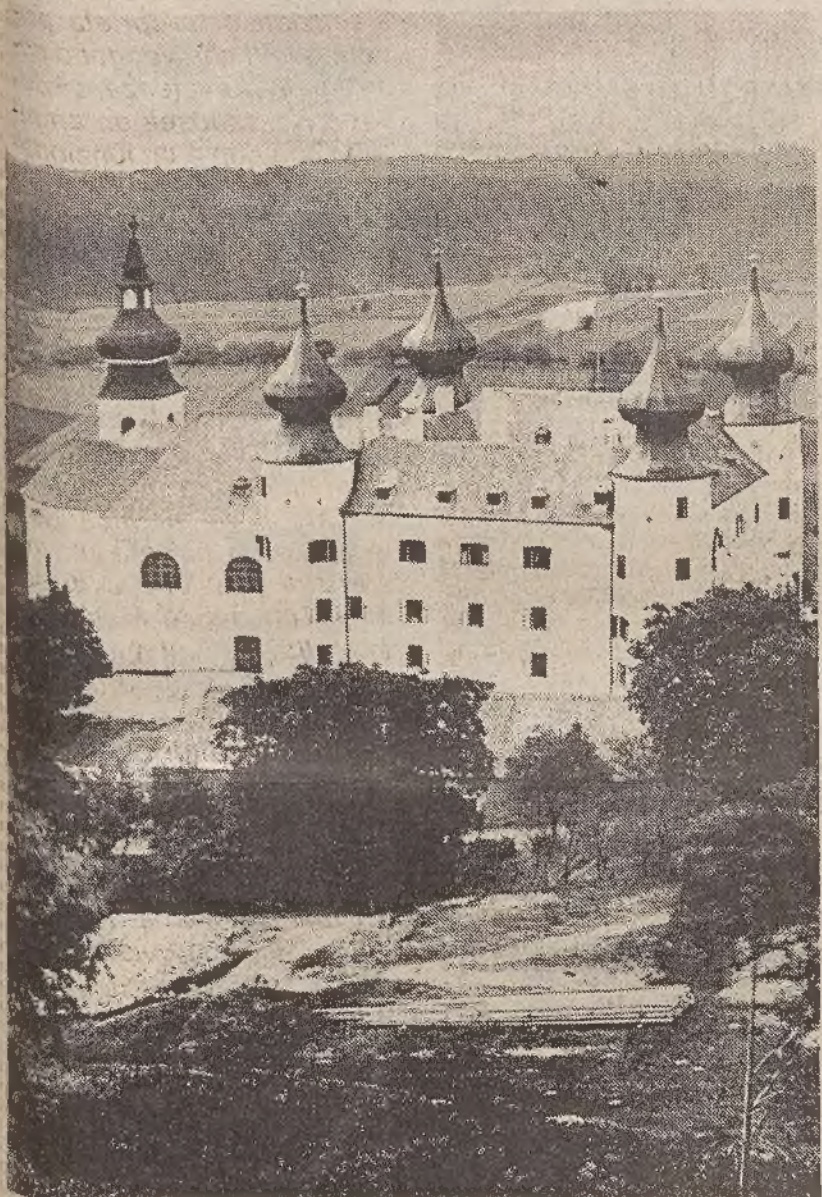
AUSTRIA / MASSIMILIANO

Visse e dipinse

Ancora una mostra sull'arciduca, ad Artstetten



Massimiliano e Carlotta nel 1857: avevano rispettivamente 25 e 17 anni. Sotto, il castello di Artstetten, in cui l'arciduca visse, benché fuggacemente.



VIENNA — Nel castello di Artstetten, a pochi chilometri dal Danubio (che il giorno dell'inaugurazione scorreva impetuoso lungo la Wachau), si è aperta la mostra «Massimiliano arciduca d'Austria, imperatore del Messico» (visitabile fino al 2 novembre).

Ma perché Massimiliano in questo piccolo paese del Niederösterreich, non lontano da Mayerling? E perché parlare ancora di Massimiliano? Per scoprire qualcosa di inedito e per trovare ulteriori conferme alla storia della sua breve e sfortunata vita?

La dimora di Artstetten, le cui origini sono documentate sin dal XIII secolo, dopo varie e consistenti ristrutturazioni (alla metà del XVI secolo, alla fine del '600 e del '700) e numerosi proprietari, viene ereditata da Karl Ludwig, fratello minore di Francesco Giuseppe, il quale, a sua volta, la vende a Massimiliano il 14 luglio 1865: anche se il prezzo di 30 mila Gulden sembra non essere stato mai pagato.

Alla sua morte passa nuovamente al fratello, che lo lascia al figlio Francesco Ferdinando, l'erede al trono ucciso a Sarajevo nel 1914. Ora è di proprietà dei discendenti dello stesso arciduca.

I motivi dell'acquisto da parte di Massimiliano, che forse sperava di tornare dal Messico in Europa, non sono chiari. Egli vi aveva passato alcuni periodi durante la sua infanzia: ma certo non era un luogo pieno di sole, come Miramare o Lacroma, dove egli amava vivere.

In questo castello, adibito recentemente a museo nel perenne ricordo di Francesco Ferdinando e della sua famiglia, una «Sonderausstellung» — una mostra temporanea — rievoca ora la fugace presenza di Massimiliano. Scendendo una lunga scala col soffitto coperto da una bandiera bianco-rosso-verde, quella messicana, la visita comincia con... la fine di Massimiliano: fotografie alle pareti, uniformi della spedizione francese capeggiata da Bazaine, ritagli di giornali d'epoca.

Il sogno della riunificazione, dopo Carlo V, del grande impero asburgico tra Europa e America diventa un incubo per dissolversi

miseramente. La nave «Novara», fedele fino all'ultimo, riporta Massimiliano cadavere in patria, dove gli vengono riservate cerimonie solenni.

Nella sala seguente si ritorna bruscamente alla vita. Qui, la giovinezza di Massimiliano appare essere stata tranquilla e felice: gli ambienti del castello, come si ricava dalle fotografie esposte, erano semplici, arredati secondo il gusto d'epoca, ma nel complesso sobriamente. Uno degli svaghi del giovane era il disegno: alcuni pezzi qui esposti ne evidenziano la propensione all'osservazione, l'estrema fantasia, l'ingenuità del ragazzo che prepara per sé addirittura uno schizzo, «Pas. Erlaubnis durch das Land Indien zu gehen»: un permesso per visitare le Indie.

I viaggi e il mondo «esotico» già allora pervadono tutta la sua immaginazione. I suoi maestri di pittura, Ignaz Dullinger e (più tardi) Peter Johann Geiger — che lo ritrarrà in più occasioni — lo ritengono propenso in particolare alla caricatura e lo sottopongono a varie esercitazioni fisiognomiche.

Tra i ricordi appartenenti a Massimiliano, custoditi dopo la sua morte qui ad Artstetten e ora esposti, non manca Trieste, tanto cara all'arciduca. Foto dell'interno del castello di Miramare — che Massimiliano volle in gran numero —, del promontorio con il parco ancora spoglio di alberi, del castello, si susseguono numerose alle pareti di una sala.

Interessanti gli acquerelli eseguiti nell'ottobre del 1850 in occasione dell'arrivo a Trieste degli arciduchi Francesco Carlo e Sofia di Wittelsbach: al ritorno dalla prima crociera di Massimiliano e Carlo Ludovico nel Mediterraneo, i genitori vengono ad accoglierli, soggiornano nella villa Gossleth e visitano la città, la Borsa, Opicina, il Boschetto.

Un taglio essenzialmente documentario, nelle intenzioni del curatore Wladimir Aichelburg, un excursus di materiale, inedito e non, che si pone a completamento di quanto già detto e scritto.

[Rossella Fabiani]

STORIA LOCALE

Infine, la spartizione

La «questione di Trieste» e le ipotesi di intesa: altre rivelazioni

Analisi di

Diego de Castro

Ho accennato, in un precedente articolo, a un documento, scoperto da Raoul Pupo, nel quale, sotto l'apparenza di un apporto tecnico, l'Italia vincolava gli angloamericani — impegnati a discutere con gli jugoslavi dal 2 febbraio 1954, a Londra — a non accettare, per Trieste, una soluzione che desse agli jugoslavi uno sbocco al mare vicino alla città.

Occorre tracciare un quadro della situazione in cui si trovava il problema triestino alla fine del 1953. Nel marzo di quell'anno, De Gasperi aveva convocato i principi ambasciatori e i funzionari più elevati del ministero degli Esteri, per decidere se puntare sulla divisione del T.L.T. tra l'Italia e la Jugoslavia sulla base della linea Morgan o se accettare una proposta americana che offriva lo scambio tra la parte slava della Zona A e una stretta linea costiera fino a Pirano, volontariamente sottacendo la richiesta di Belgrado d'uno sbocco al mare vicino a Trieste.

Le alte gerarchie ministeriali erano nettamente divise, essendo Brosio fautore della prima soluzione e Tarchiani della seconda. De Gasperi scelse quest'ultima, con l'aggiunta di una richiesta agli americani di premere sugli jugoslavi a che la striscia stessa fosse estesa fino a Umago.

Tutto finì nel nulla, per una sbagliata «avance» americana verso gli jugoslavi. Nel maggio 1953, vi furono dei «pourparlers» a Roma, sponsorizzati da privati italiani e stranieri (tra i secondi un altissimo personaggio), e nelle discussioni con il consigliere economico della Legazione jugoslava, giungemmo fino a Portorose con la striscia costiera e a una «enclave» slava alle Noghere con sbocco sul mare a Nord o a Sud della penisola di Muggia.

Eravamo alla vigilia delle elezioni politiche del 7 giugno 1953 e, per tenersi aperta ogni strada, Tito fece fare una indiscrezione che inviò il nostro ministero degli Esteri, ma che lasciò una porta, la quale sarebbe rimasta aperta o chiusa a seconda dell'esito delle elezioni. Cessati i «pourparlers», fu dato a me l'incarico di continuare le trattative personalmente, riferendo solo al presidente De Gasperi e al segretario generale, conte Zoppi. Il ministro che regge-

Nel '54 un vuoto

di potere finì

per favorire

la Jugoslavia

va la rappresentanza jugoslava a Trieste, Zemljak, mi offrì ancora una volta la striscia fino a Pirano, in cambio dello sbocco al mare, mirante a costruire, vicino a Trieste, una Nova Trst, come era avvenuto per Nova Gorica. Dato l'esito delle elezioni, tutto andò in fumo e Tito cominciò ad avanzare pretese anche sulla Zona A.

Alla fine di agosto, con una scusa avente un certo fondamento, furono inviate al confine alcune divisioni italiane, su suggerimento del direttore generale degli affari politici del ministero, duca Giulio Del Balzo di Presenzano, come risulta dal libro «La verità su Trieste» di Alvise Savorgnan di Brazzà, che fu autorizzato dallo stesso Del Balzo a citare la propria personale responsabilità. Segui-

la Dichiarazione bipartita dell'8 ottobre 1953, che spartiva il T.L.T. tra i due Paesi, secondo la linea Morgan.

La Dichiarazione stessa non fu accettata da Tito, che mobilitò varie divisioni, minacciando di entrare a Trieste se vi fossero entrati gli italiani. Seguirono ancora proposte di diversi tipi di conferenza, cui mai aderirono gli jugoslavi, e infine, con fortunata coincidenza di idee tra italiani e angloamericani, si pensò di dividere una conferenza in due tempi: quello jugoslavo-americano e quello italo-americano, al quale, di fatto, se ne aggiunse un terzo, con la partecipazione jugoslava alle discussioni tra italiani e angloamericani.

Delle due tendenze già citate, esistenti nel ministero degli Esteri nel marzo 1953, prese piede quella favorevole a una rapida spartizione del T.L.T. secondo la linea Morgan e perse terreno quella che accettava gli scambi territoriali. Non è che una tale scelta fosse priva di fondamento, in quanto accelerava i tempi. Ciò era molto importante, soprattutto per una causa che il non addetto ai lavori difficilmente può immaginare: spuntare l'arma

Fu decisiva

l'uscita di scena

del governo

di De Gasperi

di quel ricatto che, in qualsiasi occasione o trattativa, gli angloamericani avrebbero avuto in mano per condizionarli, anche se erano nostri amici e alleati nella Nato. Essi occupavano la Zona A e potevano farne quel che volevano senza che noi fossimo in grado di muovere un dito: darla agli jugoslavi, creare un piccolo T.L.T. o quel che meglio desideravano. Ciò condizionava tutta la politica estera italiana come una spada di Damocle. Inoltre, occorreva far presto, date le pressioni angloamericane per il nostro ingresso nell'Alleanza atlantica.

Non penso affatto che il promemoria sia stato inviato «sua sponte» da Brosio. Penso, invece, che il ministero, nel quale ormai quasi tutti

propendevano per la spartizione secondo la linea Morgan, abbia saputo cogliere una favorevole situazione di politica interna per prendere quella storica decisione senza soggiacere a eccessive interferenze politiche.

Pella, il 5 gennaio 1954, aveva dato le dimissioni. Fanfani aveva costituito un nuovo governo che, il 30 gennaio, non aveva ottenuto la fiducia. Era subentrato Scelba, il quale, l'8 febbraio, aveva formato un governo quadripartito, ottenendo la fiducia il 26 febbraio alla Camera e il 10 marzo al Senato. Il famoso documento scoperto dal Pupo fu consegnato il 6 febbraio, cioè in piena carenza di potere politico in Italia. Dal punto di vista giuridico, tale atto era perfettamente legittimo, perché si trattava di suggerimenti tecnici, anche se la sostanza del documento in questione aveva un peso di importanza storica.

Sotto il governo di De Gasperi quel documento non sarebbe mai stato consegnato. La delegazione americana aveva ricevuto dal proprio governo la direttiva di «tracciare una linea etnica che darà agli italiani una striscia costiera continua comprendente Capodistria, Isola e Pirano, la quale però, nei limiti del possibile, dovrebbe evitare di dare delle sacche all'una parte, nei territori dell'altra...».

Si parlava anche di un accesso jugoslavo sicuro al porto, mediante un raccordo ferroviario, riesumando così una mia antica proposta circa la ferrovia di Erpellet-Cosina. Un governo di De Gasperi avrebbe insistito perché ci si ancorasse su tale proposta e i diplomatici angloamericani avrebbero dovuto cercare di ridurre le più ampie richieste jugoslave, nei limiti delle direttive avute dai propri governi, invece di richiedere un cambio delle direttive stesse.

Quando sostengo che il problema di Trieste ebbe due svolte fondamentali, credo di essere nel giusto. La prima è costituita dalla cacciata di Tito dal Cominform, il 28 giugno 1948. La seconda è data dalla caduta del governo di De Gasperi, nel 1953. Egli disse allora ad Andreotti: «Ed ora Tito rialzerà la cresta». Si vide quasi subito che aveva ragione. Quale delle due scelte era la giusta? Per gli italiani certamente quella degli scambi territoriali. Ma per i triestini?



La commissione jugoslavo-angloamericana traccia sui colli muggesani la nuova linea di demarcazione tra Zona A e Zona B, nel 1954. Foto di Mario Magajna.

MOSTRA
Il giovane
Cézanne

LONDRA — Un Cézanne giovane, aperto a tutte le influenze di numerosi pittori e scrittori del suo tempo; un Cézanne desideroso di sperimentare modi sempre nuovi di applicare il colore alla tela, un Cézanne nuovo, sotto alcuni aspetti inediti: è quello che emerge da un'interessante raccolta di opere giovanili del pittore provenzale che si è aperta ieri alla Royal Academy di Londra.

La rassegna, che comprende una sessantina di opere dipinte fino al 1872, si apre con quattro grandi pannelli allegorici delle stagioni, dipinti quando l'artista aveva appena 21 anni, come decorazione del salone della villa seicentesca che il padre aveva acquistato nei pressi di Aix. Ma se l'ispirazione delle stagioni si collega a una tradizione rinascimentale naturalistica e «naïve», con un risultato poco lusinghiero, il ritratto del padre, dipinto nello stesso periodo e che figurava — come mostra — al centro dei pannelli delle stagioni, mostra una mano sicura.

È la mano di un giovane deciso, che per anni continuò a dipingere, disegnare, copiare, sperimentare, senza arrendersi dinanzi ai ripetuti rifiuti di esporre le sue opere da parte delle autorità artistiche dell'epoca. Questa continua ricerca si esprime in tecniche pittoriche completamente nuove, o usate con spirito nuovo: come quella del colore applicato alla tela con la spatola.

MOSTRA
Sulla «Via
della seta»

TOKIO — Il fascino e i misteri storici, artistici e culturali dell'antica «Via della seta» sono condensati in un'esposizione internazionale che si aprirà nei prossimi giorni nell'antica capitale giapponese di Nara: saranno in mostra 649 opere d'arte (alcune in «prima mondiale»), provenienti da dieci paesi fra cui l'Italia, capolinea occidentale delle strade percorse da Marco Polo.

L'expo «Via della seta 1988», costata circa 200 miliardi di lire, resterà aperta per sei mesi, con un'affluenza prevista di sei milioni e mezzo di visitatori, in una delle più affascinanti città giapponesi, fondata 1400 anni fa, sembra, da nobili coreani in fuga dalla loro penisola. Per la grande mostra, che vuol fornire una panoramica delle tante splendide culture incrociate dalla «Via della seta» lungo i suoi ottomila chilometri di percorso, l'Italia ha portato, dai Musei Capitolini di Roma, quattro statue in marmo: il Marc'Aurelio, il busto di Antino, e i busti dell'imperatore Traiano e dell'imperatrice Plotina.

Ma di grande interesse sarà, in mostra, anche la massiccia presenza di opere prestate dall'Urss, fra cui alcuni affreschi murali buddisti ritrovati nell'Uzbekistan e un vestito-corazza in oro del Kazakistan. Un padiglione sarà inoltre dedicato alle scoperte cinesi: la polvere da sparo, la stampa, una sfera per determinare i movimenti degli astri, orologi ad acqua, il primo sismografo costruito nel 132 d.C.

TV USA

L'Fbi chiama, gli spettatori denunciano

Un altro successo per Murdoch: una serie di telefilm «segnalatici» per catturare pericolosi criminali

Servizio di

Giampaolo Pili

NEW YORK — E' un altro colpo di Rupert Murdoch, il magnate dei giornali. Con la sua televisione americana adesso sta dando battaglia ai grandi colossi che la Cbs, l'Abc e la Nbc. Come? In dieci settimane ha trasformato alcuni milioni di telespettatori in altrettanti detective da salotto.

Risultato: dal 7 febbraio, giorno d'inizio della trasmissione, sei plurimilioni di considerati impredicabili e ricercati da anni dalla polizia sono stati catturati. Il successo è strepitoso. L'indice di ascolto si è impennato e il programma — dapprima considerato controverso — sta diventando una vera e propria moda.

Si chiama «America's most wanted» (I più ricercati d'America) ed è una serie di tele-

film, uno alla settimana. Gli spunti e i materiali informativi li forniscono direttamente gli uffici della polizia, assieme alle foto segnalate che stampate sui manifesti. Regista, attori e sceneggiatori montano a tempo di record uno spettacolo che si riferisce a un fatto di cronaca vera, del quale il criminale ricercato si è reso responsabile.

Alla fine, dopo i titoli di coda, viene proiettata la sua scheda, con foto, nome e numero di identificazione. La gente la memorizza e il giorno seguente comincia a telefonare alla polizia. La chiamata è gratuita, basta fare un prefisso e quindi comporre con la tastiera i sette numeri corrispondenti a «Crime-88». Dall'altra parte del filo speciali detective raccolgono e vagliano tutte le informazioni dei telespettatori.

Nel telefilm in genere vengono forniti particolari molto utili alla ricerca e all'identificazione. Due settimane fa ad esempio, un evaso dal penitenziario della Florida, accusato di aver ucciso il figlio, fu descritto come un personaggio vestito con tinte vivaci e accanito fumatore di sigarette Salem. Da una piccola trattoria è giunta la telefonata di un cliente che aveva visto la trasmissione: l'uomo del tavolo accanto al suo aveva una camicia arancione e fumava Salem una dietro l'altra. In pochi minuti la polizia è arrivata sul posto e ha catturato l'evaso, che non si era accorto di nulla.

A Brooklyn un mese fa è successa la stessa cosa con David James Roberts, uno dei più pericolosi criminali, colpevole di ben otto omicidi. Evaso, l'uomo lavorava sotto falso nome in un servizio so-

ciale del Comune, come inserviente. Nel telefilm la scheda tecnica lo ha presentato come una persona claudicante, dal linguaggio spigliato. Agli uffici della polizia sono arrivate centinaia di telefonate dopo la trasmissione di Murdoch.

Il giorno dopo lo hanno arrestato sul luogo di lavoro tra la meraviglia di tutti. In Indiana, Roberts deve scontare ben sei ergastoli ed è in attesa del processo per l'uccisione di due giovani donne.

Il 10 aprile l'istituto di sondaggi Nielsen aveva attribuito alla trasmissione una percentuale di 4,8 punti e un otto per cento di telespettatori effettivamente accesi in quel momento. La settimana dopo l'indice Nielsen è salito a 7,8 e l'«audience share» al 14 per cento e adesso il programma è stato spostato in

prima serata. E la cosa che ha dell'incredibile, soprattutto se si pensa che la stessa foto del criminale arrestato a Brooklyn al tempo dell'evasione era apparsa con grande evidenza su un quotidiano locale, ma nonostante l'uomo si trovasse già nella zona nessuno lo aveva segnalato.

L'idea di questo spettacolo settimanale era venuta a un impiegato della televisione che si era rifatto a un modello inglese. I detective da salotto sembrano scatenati e «America's most wanted» è diventata un vero e proprio programma d'informazione. Per incentivare ancora di più l'ascolto i dirigenti della «Fox Broadcasting Company», la televisione di Murdoch, che a New York occupa il «canale 5», stanno pensando anche a premi per i telespettatori, che forniscono indicazioni utili alla cattura dei

criminali. Ma questa pubblicità si potrebbe trasformare in un pericolo per l'incolumità degli 007 da condimento. Negli uffici della polizia sono entusiasti e ogni settimana si tiene un vero e proprio meeting per segnalare e preparare il materiale per la successiva puntata anticrimine. Finora a New York esisteva soltanto il «crime-stopper», una sorta di telefono caldo col quale ciascuno poteva chiamare in anonimato la polizia e segnalare la presenza di un ricercato. Nel caso in cui la segnalazione fosse stata esatta, l'utente avrebbe ricevuto un premio di mille dollari. Anche questo sistema funziona: di recente l'ex pupillo Pedro Luis Estrada, uno dei dieci «maggiori latitanti» segnalati dall'Fbi, è stato catturato con un gettone da 25 centesimi. Deve rispondere di tre omicidi a Brooklyn.

BIENNALE: ALLARME

Se i soldi sono pochi...

ROMA — Un festival del cinema da fare con soli due miliardi di lire (la scorsa edizione ne costò 3,7) e per il quale è stata abolita ogni spesa d'ospitalità; i padiglioni del settore arti visive che resteranno aperti al massimo per una settimana utilizzando tre miliardi: questi i dati più eclatanti che emergono dal bilancio, appena approvato, della Biennale di Venezia e per i quali il Pci lancia un «grido d'allarme», come ha detto ieri il sen. Giuseppe Chiarante in un'apposita conferenza stampa.

«Chiuso il problema delle

nomine, ora si entra nel vivo dei problemi veri, concreti, quelli accumulati negli anni passati e che rischiano di affossare definitivamente quest'istituzione» ha detto il responsabile culturale del partito, Gianni Borgna, ponendo al primo posto la scarsità di fondi.

Quelli ordinari sono di 13 miliardi (di provenienza essenzialmente ministeriale), dei quali solo 6,7 vanno alle attività dei vari settori; 5 per cinema e arti visive, e «briciole» per architettura, musica e teatro. Niente rimane così, per le attività permanenti

(archivio storico e progetti speciali) «che sono statuarie e dovrebbero anzi essere prioritarie», per Borgna altro problema è appunto l'archivio, che deve avere locali ed essere messo in grado di funzionare con la nomina per concorso di un curatore. Un'altra richiesta del Pci riguarda l'assetto normativo delle istituzioni culturali pubbliche (Biennale, Centro di cinematografia sperimentale, Triennale e Quadriennale), prospettando l'uscita dai vincoli della legge 70, cioè dal parastato.

[f. b.]

TEATRO: RONCONI

Se i soldi sono troppi...

MILANO — In scena il 5 maggio a Reggio Emilia con il suo allestimento dello «Zar Saltan» di Rimski Korsakov, Luca Ronconi è in questi ultimi giorni al centro della polemica nata dai costi dell'ultimo lavoro che ha curato: i «Dialoghi delle carmelitane» di Bernanos, costato — secondo quanto si mormora nel mondo dello spettacolo — un miliardo e 400 milioni.

«Dei bilanci rispondono gli enti», ha dichiarato Ronconi, precisando poi: «Io faccio il regista, i costi non sono di mia competenza».

«L'idea del regista che strepita pretendendo cose carissime o impossibili, è degna di uno sketch televisivo» ha esemplificato Ronconi, aggiungendo che «nel preventivo di uno spettacolo il ruolo del regista è quello di indicare le necessità della messa in scena, non i suoi costi». Il caso specifico dell'Ater — il circuito teatrale romagnolo che ha voluto l'allestimento de «I dialoghi delle carmelitane» — è nato, secondo Ronconi, dalle insufficienze di organico dell'Ater stesso e dalla stesura di un preventivo troppo ottimistico. Costi quel che costi, si avvi-

cina intanto, per Ronconi, il giorno della prima di «Zar Saltan», opera basata su una novella di Puskin. Questa volta, problemi economici non ce ne dovrebbero essere, visto che, a sostenere la produzione, sono le larghe spalle della Scala di Milano. Lo «Zar Saltan», una sorta di «Cenerentola alla russa» in un prologo e quattro atti, è poco noto al pubblico italiano — la Scala lo ha messo in scena una volta sola, una quarantina di anni fa — che, per comprenderlo lo svolgimento, sarà costretto spesso al programma in sala.

MUSICA
Britten
al Maggio

FIRENZE — Fervono al Teatro comunale di Firenze i preparativi per lo spettacolo del 51.0 «Maggio musicale fiorentino». Il 29 aprile andrà in scena «Peter Grimes», il capolavoro del più grande musicista britannico del Novecento: Benjamin Britten (1913-1976). L'opera, che sarà eseguita in lingua originale con soprattitoli in italiano, è affidata alla direzione di Spiros Argiris, mentre la regia e le scene sono firmate da Jean-Pierre Ponnelle, i costumi da Pet Halmen. Maestro del coro, Roberto Gabbiani.

Interpreti principali: Jacques Trussel, Thomas Stewart, Pamela Coburn, Elizabeth Bainbridge, Jean Kraft, Sheila Sibhan, Eleanor Oldham, Barry Bussie, Timothy Nolen, Roderick Kennedy. Orchestra e coro sono del Maggio musicale fiorentino. La riproposta di «Peter Grimes» sottolinea non solo la peculiarità di questa nuova edizione del Maggio, particolarmente attenta alla problematica del teatro musicale del nostro secolo (le altre opere in programma sono infatti «L'ispirazione» di Silvano Busotti e il «Trittico» di Giacomo Puccini), ma anche una linea che sarà sviluppata nelle prossime stagioni del teatro. Al compositore britannico saranno dedicate anche una mostra documentaria e fotografica curata dal musicologo Charles Pitt e organizzata in collaborazione con il British Council e una conferenza di Donald Mitchell.

RAI UNO

11.00 Il mercato del sabato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2/a parte.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai, settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Como, nuoto, quadrangolare Italia-Spagna-Inghilterra-Svezia. Milano, automobilismo, campionato italiano F.3. Martina Franca, ciclismo, Giro di Puglia, 5/tappa, Ostuni-Martina Franca.
16.30 Speciale parlamento.
17.00 Il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
18.15 Estrazioni del Lotto.
18.20 Dal Teatro delle Vittorie in Roma, «Buona fortuna». Conduce E. Gardini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Europa Europa». Spettacolo condotto da E. Gardini e F. Frizzi.
23.00 Telegiornale.
23.15 Speciale Parlamento: voto di fiducia del Senato al nuovo governo.
0.25 Sabato club. «LE ALI DEL FALCO». Film (1953), regia di B. Boetticher. Con Van Heflin, Julie Adams, Abbe Lane.

RAI DUE

10.25 Matinée al cinema. «IL CAIMANO DEL PIAVE» (1950). Film drammatico.
11.15 Tg2 - Flash.
11.20 «IL CAIMANO DEL PIAVE». (2/a parte).
12.00 Week-end. (2/a parte).
12.15 Sereno Variabile.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Sport - Tutto campionati. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del Lotto.
13.35 Sereno Variabile. 2a parte.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Sereno Variabile. 3a parte.
15.15 Start. Di Paolo Meucci.
15.45 Patafrac.
16.45 Vedrai, settegiorni Tv.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Desei: Block-notes.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo-2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini. (XIII). «LA LEGGE DEL PIÙ FORTE».
22.00 Tg2 - stasera. Meteo 2.
22.05 Rosa e chic.
22.55 Tg2 Sportsette. San Patrignano; pugilato, Coggi-Lea, campionato del mondo superleggeri. Sintesi di una partita di pallanuoto di campionato. Trieste; palamano, Cividin-Filomarket Imola.

RAI TRE

12.00 Vedrai, settegiorni Tv.
12.15 Magazine 3 - Il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione, Montecarlo, Tennis.
17.30 Tg3 - Derby speciale.
17.35 Hellzapoppin.
18.25 Italia delle regioni.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Videoclip.
19.50 Verdeazzurro, uomo e dintorni.
20.30 Domani si gioca.
21.30 Colossi di casa. «KALI» YUG, LA DEA DELLA VENDETTA» (1963).
22.20 Tg3 - Sera.
22.25 «KALI» YUG, LA DEA DELLA VENDETTA» (2/a parte).
24.05 Tg3 Notte.
24.20 Appuntamento al cinema.
24.25 Fuori orario.

Alessandra Martines (Raiuno, 20.30).

STEREODUE
19: Studioudue, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18:05: I magnifici dieci; 18:05: Classifiche internazionali; 19:25, 22:27: Ondaverde due; 19:30: Gr2 radio sera; 19:50: Stereodue classic; 20:45: Fm musica; 22:30: Gr2 radionotte; 23:30: D.J. mix. Chiusura.

Raidue, 20.30
«Il più forte»

Raidue trasmette alle 20.30, un western: «La legge del più forte», diretto da George Marshall. Ricco di momenti comici, vede impegnati due grossi attori: Glenn Ford e Shirley McLaine. Lui, Ford, recita la parte di un testardo, che non gradito dagli alleatori di una zona del West, vi rimane impedito e, per giunta, si innamora di una donna (Shirley McLaine).

Raitre, 21.30
«Kali Yug»
Raitre, in due tempi, alle 21.30 e alle 22.25, manda in onda «Kali Yug, la dea della vendetta» un film del 1963 inserito nel ciclo «Colossi di casa», realizzato da Mario Camerini, noto per le sue commedie brillanti all'acqua di rosa molto popolari tra il '30 e il '40. Nel «cast», Senta Berger, la donna che impedisce al medico di un'impedimento indiano (Paul Ghera) di discoparsi dall'accusa di omicidio per non comprometterla.

STEREONOTTO
23.31: Costellazioni: voglia di Medoio; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.06: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica

CANALE 5

Un bye-bye dalla Carrà

Una «festa in famiglia» è stata preparata dalla stessa Raffaella per l'ultima puntata del «Carrà Show» in onda alle 20.30 su Canale 5. Vi prenderanno parte i giovani di «Viva la gente!», attualmente in «tournée» in Italia, e i William Brothers, ballerini di tip-tap nonché interpreti del film di Francis Ford Coppola «Cotton Club».

Parteciperanno alla festa anche Ezio Greggio, Renato Zero (intervistato dalla Carrà), Teresa De Sio, Corrado Tedeschi, «inviato speciale» della trasmissione.

Si congederanno dai telespettatori, ciascuno a modo proprio, Lello Arena, Alfredo Papa (sempre nei panni di Humphrey Bogart), le gemelle Hill, Antonio e Roberto.

Gran finale con il coro e l'orchestra e un arrovicere di Raffaella, che, come è noto, il 30 aprile e il 7 maggio prossimi proporrà due puntate speciali intitolate «Pubblico e privato del Carrà Show».

Raidue, 20.30
«Il più forte»

Raidue trasmette alle 20.30, un western: «La legge del più forte», diretto da George Marshall. Ricco di momenti comici, vede impegnati due grossi attori: Glenn Ford e Shirley McLaine. Lui, Ford, recita la parte di un testardo, che non gradito dagli alleatori di una zona del West, vi rimane impedito e, per giunta, si innamora di una donna (Shirley McLaine).

Raitre, 21.30
«Kali Yug»

Raitre, in due tempi, alle 21.30 e alle 22.25, manda in onda «Kali Yug, la dea della vendetta» un film del 1963 inserito nel ciclo «Colossi di casa», realizzato da Mario Camerini, noto per le sue commedie brillanti all'acqua di rosa molto popolari tra il '30 e il '40. Nel «cast», Senta Berger, la donna che impedisce al medico di un'impedimento indiano (Paul Ghera) di discoparsi dall'accusa di omicidio per non comprometterla.

STEREONOTTO
23.31: Costellazioni: voglia di Medoio; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.06: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica

grande attrice, non ha mai fatto nulla di memorabile. Però ha saputo costruire molto bene il suo personaggio. Soprattutto in quegli anni '60, lei recitava alla perfezione la parte della grande diva, un po' dissoluta, un po' peccaminosa, amante dell'alcol, misteriosa...

«Ma poi — ricorda ancora Granzotto — si faceva vedere e toccare dalla gente che impazziva per lei. Spettacolare animatrice delle notti di via Veneto, soprattutto gli scandali hanno favorito la sua popolarità. Era molto bella, con quegli occhi stupendi, viola».

Italia 1, 14.15
«American ball»

«American ball» (su Italia 1 alle 14.15), dedica un grande omaggio al più grande giocatore di basket di tutti i tempi: Kareem Abdul Jabbar, alias Lew Alcindor che ha compiuto sbalzo scorso 41 anni.

L'insostituibile e leggendario Jabbar continua imperterrito la carriera (che ha dell'incredibile) almeno fino al prossimo anno: finalista di tutti i record dell'Nba (a eccezione dei punti segnati in una sola gara, appannaggio di Wilt Chamberlain) vincitore di otto titoli statunitensi, eletto miglior cestista cinque volte, emblema del Los Angeles Lakers da tempo immemorabile.

Retequattro, 23.05
«Parlamento in»

I tre avvenimenti di maggior rilievo della settimana politica (la prima settimana di Ciriaco De Mita capo del governo tragicamente segnata dall'assassino del suo collaboratore Roberto Ruffilli; la crisi del Golfo che rischia nuovamente di coinvolgere le nostre unità navali; la tempesta nel Psi) costituiscono l'appuntamento con «Parlamento in», la rubrica politica di Retequattro condotta da Rita Dalla Chiesa, a cura di Emilio Carrelli per la regia di Rodolfo Ruberti, in onda alle 23.05 e in replica domani alle 11.00.

Italia 1, 22.30
«Wrestling»

Il ring di «Superstar of wrestling», su Italia 1 domani alle 22.30, è affollatissimo di vecchie conoscenze e nuove forze emergenti della Wwf. Innanzitutto il ritorno di Sika, il selvaggio delle Isole Samoa, contro Bam Bam Bigelow, impegnati a tentare la scalata al titolo individuale di campione del mondo, detenuto attualmente da Macho Man.

Raidue, 22.05
«Rosa & chic»

«Rosa & chic: fotogrammi di cronaca, amore e società», tratterà alle 22.05, su Raidue, la vanità maschile. Il servizio è stato realizzato dalla regista Guja Bigliardi. Lo stilista Renato Balestra parlerà, poi, del colore rosso, nel «Rosso e chic».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 16 sesta (turni G) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rocco Sacconi, regia di Virginio Puecher. Martedì alle ore 20 settima (turni C/H).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica cameristica. Informazioni e sottoscrizioni abbonamenti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30: (penultima recita) Il Gruppo della Rocca presenta «Happy End» di Bertolt Brecht/Kurt Weill. Regia di Dino Desiata. Spettacolo fuori abbonamento.

Sconto agli abbonati. Prevedibilità: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 27 aprile all'8 maggio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sel personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni e prevendibilità: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30: La Contrada presenta «In mezzo a 'ste disgrazie il tuo ricordo» di Edda Vidi, regia di Francesco Macedonio. Prevendibilità: Uat, galleria Protti 2, al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. «Invito a teatro 1988» in collaborazione con la Provincia di Trieste.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro Popolare di Celje replica «Il zoo di vetro» di Tennessee Williams. Regia di Marjan Bevk. Repliche: domani 24 aprile alle ore 16.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 17 l'Armonia presenta la compagnia «Amis furians» di Fiumicello che mette in scena «Tasi Nino che non s'è momento».

Spettacolo fuori abbonamento. Riduzione per abbonati. Prevendibilità biglietti Uat. Spettacolo unico.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 20.30 «La Baraccata» presenta la commedia dialettale in 3 atti di Zeno Mariani. «La colpa del parroco». Regia di Carlo Fortuna.

ARISTON. Ore 16, 19, 22. Dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Fraga 1968» una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 18. Terza settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Lui, lei... e mia moglie...» la spirale del desiderio mi possedeva tutta, turbandomi a tal punto da perdere il controllo di me stessa e dei miei sensi... V. m. 18.

FENICE. Ore 18.15, 20.10, 22.15: «Topo Galileo». Una favola antinucleare con Beppe Grillo e Jerry Hall, scritta da Grillo e dall'umorista Stefano Benni.

GRATTACIELO. Inizio ore 17 ult. ore 22.15. Willem Dafoe, Gregory Hines sono i grandi interpreti di «Saigon», con la speciale partecipazione di Scott Glenn. Viet. al 14.

EXCELSIOR. Ore 18.15, 20.10, 22.15. Seconda settimana: «Stregata dalla luna», il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.45, 20.10, 21.45. A grande richiesta ritorna Benji, l'eroe a quattro zampe alle prese con «4 cuccioli da salvare» della W. Disney.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Best seller». Scrivere un libro è facile, ma scrivere un best seller può essere pericoloso. Un film tutta azione con James Woods.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/88. Ore 18, 20.45: «Ironweed» di Herbert Ross con Jack Nicholson e Maryl Streep. Teat. Waits.

TEATRO COMUNALE. «Com'è da dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud» 26 aprile-10 giugno. Abbonamenti presso la cassa del Teatro ore 10-12-17-19. Trieste.

FILMISSIMI NAZIONALE 1
«OPPO TOP GUN. ARRIVA UNA NUOVA GENERAZIONE DI PILOTI»

MATTHEW BRODERICK
FUGA DAL FUTURO
DANGER ZONE

NAZIONALE 2
IL TERRORE È...

QUELLA VILLA

IN FONDO AL PARCO

NAZIONALE 3
TOM BERENGER
IL PROTAGONISTA DI «PLATOON»

CHI PROTEGGE IL TESTIMONE

NAZIONALE 4
2.0 mese ULTIMI GIORNI

PAZZA

EDEN
LUI LEI... E MIA MOGLIE

ANDIAMO AL CINEMA

PIZZERIA ristorante Ippodromo
Tel. 948894. Sabato e domenica piano bar con Piero Scheriani.

Spaghettooteca el Sombro
Via delle Dozze 16/2, tel. 54561. Fino alle 02. Chiusura mercoledì.

Gradisca d'Isonzo
Enoteca regionale permanente «La Serenissima». 23.0 concorso Mostra dei vini del F.V.G. GRAN PREMIO NOE e manifestazioni collaterali fino al 1.0 maggio 1988.

Al Portogeo - S. Lorenzo di Fiumicello
Pranzi e cene, sala per cene aziendali e banchetti, comunità, cresime, battesimi, matrimoni. 0431/918768.

Invito di primavera
Ristorante all'Arciduca. Oggi terza serata con menù di pesce. Strada per Chiampore 46, Muggia. Tel. 271131-271019.

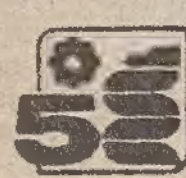
Al Dancing Paradiso
Trieste via Flavia, stasera veglione dalle 21 alle 02 con l'orchestra spettacolo ROBERTO FONTANILI. Domani sera dalle 21 MANUELA e i MATADOR. Ingresso lire 6.000.

Piadina e griglia alla Posada
Pranzi e cene. 811226.

Grill da Gildo
Strada per Lazzaretto. Riapre oggi tel. 274160.

Bruno De Marchi
REDIPUGLIA - Tel. (0481) 489566

ATTREZZATURE PER CUCINA E GELATERIA



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.00 News: Buongiorno Italia.
9.00 News: Rubriche. Insieme a te.
9.30 Il mondo dei bebè.
9.45 Documentario.
10.00 Telegiornale: Arcibaldo.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.30 Tuttin famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telegiornale: Jefferson.
14.00 Film: «FORTUNELLA». Con Alberto Sordi, Giulietta Masina. Regia di Eduardo De Filippo. (Italia-Francia 1958) drammatico.
16.00 Film: «PROIBITO». Con Mel Ferrer, Amedeo Nazzari. Regia di Mario Monicelli. (Italia 1954). Drammatico.
18.15 Telegiornale: Webster.
18.45 Telegiornale: Love Boat.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Raffaella Carrà Show.
23.15 Telegiornale: Top Secret. «Attentato misterioso».
0.15 Telegiornale: Glitter. «Piccoli miracoli».
1.15 Telegiornale: Gli intoccabili. «Il puzzle».

ODEON-TRIVENETA

7.30 Yattaman.
8.00 Sit-com: Sanford and son.
8.30 Rubrica: Motor news.
10.00 Telenovela: Carmin.
11.00 Rassegna tappeti: Seven carpet new.
13.00 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
14.30 Film. Week end al cinema (1971): «UNO SPACCONO CHIAMAIO HARK». Regia Andrew V. McKagien, con George Peppard, France Nuyens.
16.30 Odeon Sport: Calcio.
18.00 Questitalia, settimanale di attualità giornalistica.
18.30 Guinness dei primati.
19.00 Rubrica: Parliamo di pesca.
19.30 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Telegiornale: Captain Power.
21.00 Film. Ciclo «Gli ultimi guerrieri» (1985): «GUERRIERO AMERICANO» (American Ninja). Regia San Frisenberg, con Michael Dudikoff.
23.15 Odeon sport: Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
1.00 Rubrica: Motor news.
1.30 Film: «SFIDA SUL FONDO».

CANALE 55

19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 I cartoni animati di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 «I grandi film di Ch 55».
23.30 Ch 55 News.
24.00 «I naufraghi», telefilm.



8.30 Telegiornale: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.30 Telegiornale: Wonder Woman.
10.30 Telegiornale: Kung Fu. «I cacciatori di scalpi».
11.30 Telegiornale: Agenzia Rockford. «Il giro vizio».
12.30 Telegiornale: Charlie's Angels.
13.30 Sabato Italia 1 Sport.
13.31 Calcio sport. Conduce Roberto Bettega.
14.15 Americanball. Conduce Paolo Perrego.
15.00 Telegiornale: Chips. «La sfida degli allievi».
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town.
20.30 Film per la tv: «FERRAGOSTO OK». (Seconda parte). Con Mauro Di Francesco, Gianni Ciardo, Giorgio Vignali, Sabrina Salerno. Regia di Sergio Martino (Italia '86). Commedia.
22.30 Sport: Superstar of wrestling.
23.00 La grande boxe. Conduce Rino Tommasi.
23.45 Grand Prix. Settimanale motoristico. Condotto da Andrea De Adamich.
0.45 Film: «IDENTIKIT DI UN'ACCOMPAGNATRICE». Con Susan Anspach, Tony Bill. Regia di Steven H. Serna. (Usa 1980).

TELEFRIULI

11.15 «La conquista di Luche», telefilm.
12.15 Invito allo sport: «L'apnea», documentario.
12.50 Mattino flash.
13.00 Il calcio dilettanti.
13.30 «Il bastardo», sceneggiato.
14.30 «Mute King», cartoni animati.
15.00 «Roket Robin Hood», cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music Box.
17.15 «La signora e il fantasma», telefilm.
17.45 «Viaggio al centro della terra», cartoni animati.
18.15 «Camilla», 6.a puntata, sceneggiato.
19.00 Telegiornale sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «La vita comincia a quarant'anni», telefilm.
20.30 Concerto: «Canto degli uccelli: Pollicino», favola in musica.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Omignon», film con Renato Salvatori.
1.30 News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.30 Video jazz (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 M.E.R.U.-Meditazione trascendentale.
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e commenti (replica).



8.30 Telegiornale: La grande vallata.
9.15 Film: «UOMINI OMBRATI». Con Edward G. Robinson, Giorgio Albertazzi. Regia di Francesco De Robertis (Italia 1955).
11.00 Telegiornale: Strega per amore.
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nell.
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
13.30 Telegiornale: Detective per amore.
15.30 Film: «REDE DI ROBIN HOOD». Con Al Edison, June Laverick. Regia di George Sherman. (Gb 1959). Avventura.
17.15 Telegiornale: Yellow Rose.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 News: Dove di cronaca. Con Guglielmo Zucconi, Giorgio Bocca, Jas Gawronski, Indro Montanelli e Gianni Brera.
20.30 Film: «VENERE IN VISIONE». Con Elizabeth Taylor, Laurence Harvey. Regia di Daniel Mann. (Usa 1960). Drammatico.
22.35 News: Cinema e Co.
23.05 News: Parlamento in. Rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa.
24.00 News: Dove di cronaca (replica).
1.00 Telegiornale: Vegas.

TMC-TELEANTENNA

8.00 Cbs Evening News. (r.).
8.40 Snack, cartoni animati.
11.30 Batman, telefilm.
12.00 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.10 Sport Show, Rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: Tennis, Campionati internazionali di Montecarlo.
17.00 Sabato in jeans, telefilm.
18.00 James, telefilm.
19.00 Richard Thompson, concerto.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL MONDO DI ALEX». Drammatico, con Donald Sutherland, Jeanne Moreau, Ellen Burstyn.
22.30 Notte News, Telegiornale.
22.35 Tele Antenna. Ultime notizie e Anticipazioni sportive.
22.50 Sabato notte: «LA SPIAGGIA VUOTA». Poliziesco, con Bryan Brown, Annamaria Monticelli.
0.30 Longstreet, telefilm.

TVM

14.30 Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
17.30 Sentieri della speranza.
18.00 Roberta Pelle.
18.30 Telegiornale: S.o.s.
18.55 Telegiornale: Capitani.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 Film: «L'ISOLA».
21.40 Telegiornale: I naufraghi.
22.10 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «ANNO 2116».

Sabrina Salerno (Canale 5, 20.30).

Borsa di Trieste

20/4	21/4	20/4	21/4
Generali	86900	86980	
Lloyd Ad. risp.	7500	7500	
Sas risp.	42100	41320	
Sas risp.	17000	17500	
Sas risp.	16000	16050	
Sas risp.	7900	7910	
Montedison	1590	1595	
Montedison risp.	2775	2750	
Pirelli	2840	2865	
Pirelli risp.	2890	2910	
Pirelli risp. n.c.	1550	1560	
Sna BPD	1800	1840	
Sna BPD risp.	1770	1780	
Sna BPD risp. n.c.	1290	1290	
Rinascente	3800	3835	
Rinascente risp.	2300	2240	
Rinascente risp.	2560	2515	
Gerolmich & C.	91	92	
Gerolmich & C.	90	91	
G.L. Premuda	2210	2190	
G.L. Premuda risp.	1910	1910	
SIP	2070	2070	
SIP risp.	2100	2100	
Warrant Sip	—	—	
Bastogi Irbis	240	240	
Comau	2240	2209	
Comau Warrant	—	—	
Fila	8150	8000	
Sme	2050	2090	
Stet	3110	3030	
Stet Warrant 10*	900	890	
Stet Warrant 9	420	410	
Stet risp.	2800	2800	
Trippovich risp.	2980	2900	
Attività immobili.	3350	3320	
Giardini risp.	9271	9310	
Flat risp.	5701	5710	
Flat risp.	5745	5710	
Giardini risp.	13200	13350	
Giardini risp.	9550	9550	
Dalmine	235	230	
Lane Marzotto	4500	4555	
Lane Marzotto r.	4250	4400	
Lane Marzotto r.c.	3780	3800	
*Chiusura unificata mercato nazionale			
Terzo mercato			
Iccu	510	510	
So.pro.zoo	950	950	
Carnica Ass.	12300	12300	

PIAZZA AFFARI
Mercato «prudente»
Deboli Generali -0,9, e Pirelli -2,2

MILANO — Il lungo fine settimana ha indotto il mercato alla prudenza. In presenza di scambi da ordinaria amministrazione la riunione ha ricalcato la debolezza del giorno prima, con le sole differenze di contenere la perdita media del listino allo 0,76% e di dare un timido segnale di ripresa nei prezzi del dopo listino. Un'altra novità è poi venuta dal ritorno delle compere di sostegno effettuate da alcuni importanti gruppi che hanno consentito un più facile assorbimento del materiale offerto.

I titoli al centro dell'attenzione per le iniziative in corso sul fronte estero hanno in parte mantenuto le posizioni (Comit) e in parte sono apparsi deboli. Tra questi ultimi, in particolare, le Generali hanno sacrificato lo 0,9 e le Pirelli spa il 2,2%.

Rimbalzano per contro quasi tutti i valori dell'area pubblica e innanzitutto lo Stet (+2,4%), mentre le Sme si accentrano di riprendere lo 0,7%. Ancora più fiacco l'andamento delle «rivali» Buitoni che chiudono in ribasso dello 0,5%.

Nei restanti valori del gruppo De Benedetti, cenni di riannunzio si notano su Cir e Cofide, entrambe migliorate di circa l'1%, ma un nuovo calo presentano le Olivetti (-1,2%), tra quei titoli messi in luce nelle battute finali della riunione. Nel gruppo Ferruzzi, si registrano gli arretramenti di Montedison (-1,9%), Trenno (-2,7%) e Standa (-4,1%). In netto ribasso finiscono anche i valori più stretti con Ravenna, ovvero Silos e Ferruzzi Agricola (-2,7% per tutte e due).

Migliore il comportamento delle Fiat, che si limitano a scendere dello 0,9, sebbene per le principali consociate si assista a qualche contrasto di troppo: salgono del 3% le Magneti, scendono del 2% le Ifil. Trascurate per la seconda volta consecutiva le Burgo (-2,2%) a differenza delle Mondadori che, seppure siano rimaste invariate, continuano a essere seguite attentamente da più di un agente di cambio. Oltre ai cartari (-0,8% la perdita media del settore), da segnalare i cedimenti degli assicuratori (-1%) e dei meccanici (-1,1%).

Tanto delle Cementerie di Barietta (-10,1%) che distanziano le analoghe, brutte, prove di Danieli, Westinghouse, Pininfarina e Recordati. Sul fronte opposto, richieste le Fincambi, le Finrax e le azioni di risparmio della fiontente Gim (+7,4%). In questa atmosfera il comparto dei premi non ha certo fatto faville. Le contrattazioni si sono concentrate su Fiat, Olivetti e Generali. Quanto alle scadenze dei conti, si è assistito a una preferenza della clientela verso quelle più lunghe.

MERCATO RISTRETTO. L'ultima seduta della settimana ha visto l'indice del mercato fluttuare dello 0,41% (-3,3% dal 2 gennaio scorso). Spunti superiori al 2% iscrivono Aviaturo, Banca di Legnano, Popolare di Lodi e di Crema. Cedono il 4,2% le Banco di Perugia. Oltre il 5% le Brimante.

(M. Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
22/4	14.30	SIO	Isola	39
22/4	15.00	BLUE BAY	Marzara	32
22/4	24.00	POLARIS II	Ravenna	rada
23/4	6.00	OLIMPIA STAR	Arzew	r/S
23/4	6.30	SCALP	Venezia	54
23/4	9.30	TRAPEZITZA	Patras	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
22/4	13.00	PACIFIC EXPRESS	Frigomar	Capodistria
22/4	13.30	SOCAR SEI	54	Monfalcone
22/4	14.00	ANEMOS	51 (16)	Ancona
22/4	16.00	ALEXANDER KOKALCHUK 32	Isakendur	Isakendur
22/4	sera	PROSPERITA'	Italcem.	Siracusa
22/4	20.00	DUINO	47	Venezia
22/4	20.00	OMO WONZ	49	Singapore
23/4	6.00	NIKOLAY CHERKASOV	49 (9)	Singapore
23/4	6.30	VILIMIR SKORPIK	Sot 3	ordini
23/4	14.00	POLARIS II	51 (16)	Ashdod
23/4	sera	LUXORI	Frigomar	Algeiras
23/4	21.30	TRAPEZITZA	47	Patras

navi in porto

Punto fango vecchio: ANTONELLA A., STORM 2.
Punto fango nuovo: LUBICK, BARON BANFIELD.
Punto fango nuovo: ALEXANDER KOKALCHUK, DILIGENCE P., OMO WONZ, DUINO, NIKOLAY CHERKASOV, ANEMOS, CHAMPION, SOCARUATRO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Sito VELIMIR SKORPIK.
Sito MONTESPROPERTA.
Frigomar: LURTORI, PACIFIC EXPRESS.
Anemose: S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINCIA DI ELORO, SCARABEO 3, SIDERACRUX, STORM 3.
Rada: HAZ.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; DEMIRCI (Turchia), ag. Adriacostanzi, semolino da Venezia; P. ZABALA (Spagna), ag. Adriacostanzi, da Vasto; KOLOCEP (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, semolino da Bar.

navi in porto

ANICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; LOZOYA (Spagna), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; E. PONTON 2 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena.

navi in partenza

SOCAR 6 (Italia), per Trieste.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

Borsa

1044
-0,76%

Prezzi in ulteriore assestamento. L'attività, ancora ridotta, si è concentrata su Fiat, Ferruzzi, Montedison, alcuni valori dell'area De Benedetti e Burgo.

Azioni	Chiusura	Dif.	Dif. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abellie	89500	0	—	79200	152000	0,0	1,45	15,6
Acq. De Ferrari	5085	-45	-0,9	2701	5340	-1,3	1,57	39,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	1900	-20	-1,0	1605	2575	-2,6	4,74	14,7
Acqua Marcia	441	0	—	269	1519	-4,1	9,02	10,0
Aedes	261	1	0,4	180	896	-5,1	9,52	6,0
Aedes r.n.c.	7200	-10	-0,1	6530	12000	1,1	1,25	36,4
Aeritalia	4000	0	—	3350	7500	0,0	2,50	20,2
Alitalia	2505	-44	-1,7	1945	4471	-5,5	3,49	21,4
Alitalia priv.	845	5	0,6	615	1180	-4,7	2,96	25,9
Alitalia	510	1	0,2	387	990	0,2	4,90	15,6
Alivar	8550	-25	-0,3	8200	11600	-0,8	3,51	19,1
Alleanza	48500	-50	-0,1	39000	74137	1,0	0,77	70,8
Alleanza r.n.c.	47900	-600	-1,2	40800	73845	-0,6	0,67	69,9
Ansaldo Trasporti	3945	-5	-0,1	3500	14600	-1,9	6,34	7,2
Assitalia	16320	-85	-0,5	14911	25400	-4,0	0,67	46,9
Attiv. Immobiliari	3320	-30	-0,9	3105	6500	-0,7	3,77	18,7
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7070	0	—	6410	9300	-0,7	1,84	31,7
Ausonia	2395	-55	-2,3	1920	3475	-7,9	—	—
Autosudauto To-Mi	9550	45	0,5	9505	14600	-4,0	4,19	17,6
Autosudauto risp.	1123	-2	-0,2	920	1289	3,0	5,48	20,2

B. Agricola Mil.	8080	120	1,5	7390	13200	-3,8	7,67	6,1
Banca Catt. V.	3850	-50	-1,3	2970	6900	-2,8	5,45	7,2
Banca Catt. V. r.n.c.	2650	-50	-1,9	2599	3950	-2,6	8,30	5,0
Banca Com. Ital.	2195	5	0,2	1900	4400	0,2	8,20	6,5
Banca Com. It. r.n.c.	2284	-15	-0,7	1950	3305	-0,6	8,38	4,3
Banca Manasardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	11410	-90	-0,8	7700	12650	-3,3	1,75	45,0
Banca Naz. Agr.	6894	-6	-0,1	5699	7239	-0,6	2,54	29,6
Banca Naz. Agr. risp.	2250	-20	-0,9	1930	3235	-2,7	7,78	9,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1890	-11	-0,6	1850	3199	-2,3	9,79	8,1
Banca Toscana	3879	-22	-0,6	3600	8000	-2,5	8,15	6,5
Banco Chiavari	3100	-50	-1,6	3000	8050	-0,6	8,38	4,3
Banco Lariano	2598	0	—	2300	4000	-3,5	7,97	5,2
Banco Napoli r.n.c.	17075	-25	-0,1	16990	20500	-0,8	8,20	11,0
Banco Roma	5710	-78	-1,3	5710	10500	-2,9	9,46	7,1
Banco Sardegna r.n.c.	10250	250	2,5	9750	13078	1,0	3,66	5,8
Bastogi	240	0	—	150	735	-3,6	—	11,3
Benetton	10200	-40	-0,4	8310	20468	-1,2	9,67	13,3

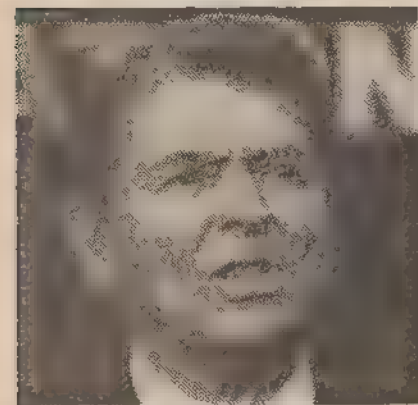
Benetton Warrant	12850	0	—	12850	22646	-1,2	9,21	5,7
Boero Bartolomeo	5440	0	—	4680	7200	1,7	2,76	24,6
Bonifiche Ferraresi	24800	-140	-0,6	24750	35700	0,2	1,61	28,2
Bonifiche Sile	25700	-300	-1,2	17750	32640	-3,0	0,58	21,7
Bonifiche Sile r.n.c.	9000	-350	-3,7	8700	16400	-0,0	1,78	7,6
Breda	4440	10	0,2	3911	9555	-7,7	6,78	13,5
Briochi	700	-5	-0,7	580	1270	-0,2	7,72	7,9
Buitoni	9500	-50	-0,5	4399	11250	-2,9	1,05	47,7
Buitoni r.n.c.	4860	-140	-2,9	2100	5850	-7,5	—	24,4
Buton	2700	0	—	2210	3000	2,3	6,11	15,5

Caffaro	743	-10	-1,3	599	1390	-2,4	4,71	15,3
Caffaro risp.	740	-10	-1,3	600	1366	-4,2	5,41	15,3
Calcestruzzi	7250	-100	-1,4	6850	10440	-1,4	3,68	19,8
Calp	2580	0	—	2455	3500	0,2	7,78	8,0
Can Finanziaria	1890	0	—	1780	3259	2,2	6,14	14,4
Cantoni	5350	-210	-3,9	5350	8200	-3,3	3,93	4,0
Cantoni risp.	5750	-80	-1,4	5350	8200	-3,3	3,93	4,0
Cart. Binda-De Medici	1970	0	—	1965	3900	-3,1	5,08	18,0
Cart. Burgo	12700	-290	-2,3	9600	14600	-3,1	1,15	13,4
Cart. Burgo risp.	9010	-290	-3,1	7850	11150	-1,8	6,66	9,5
Cart. Burgo risp. n.c.	12490	-120	-1,0	9470	14300	-2,4	4,00	13,2
Cement. di Augusta	4170	-30	-0,7	3600	8271	2,3	6,59	10,7
Cement. di Sardegna	5519	-1	-0,0	5000	8830	0,3	7,25	5,5
Cementerie Merone	3876	-75	-1,9	3678	4818	-3,3	6,39	9,7
Cement. Siciliana	7031	-99	-1,4	6400	12300	-0,4	7,82	7,4
Cementir	2810	-59	-2,1	2230	4310	-3,1	6,41	9,5
Ciga Hotels	3700	-80	-2,1	3005	5000	0,0	1,22	—
Ciga Hotels r.n.c.	1630	-20	-1,2	1251	2498	3,8	7,67	—
Cir	5565	55	1,0	3100	7155	-4,8	2,16	22,2
Cir risp.	5500	-10	-0,2	3100	7350	-4,8	2,16	22,2
Cir r.n.c.	2430	8	0,3	1838	4050	-0,9	3,97	9,7
Cmi	4000	0	—	3350	6800	0,0	7,50	12,9
Cofide	5215	50	1,0	3375	5881	-5,2	1,15	58,2
Cofide r.n.c.	1601	-4	-0,2	1220	2042	-1,1	5,62	17,9
Cogefar	4750	-50	-1,0	4170	7850	-3,3	3,68	10,1
Cogefar r.n.c.	2048	-33	-1,6	2000	4350	-6,9	9,52	4,4
Comau	2209	-10	-0,5	1951	4820	-2,7	4,98	19,1
Condite Acqua To	6300	-40	-0,6	5110	8880	0,3	2,22	39,5
Condite Commerciale	4530	-80	-1,8	3350	6800	0,0	7,50	12,9
Credito Fondiario	2330	25	1,0	2600	4665	-2,6	7,07	3,4
Credito Italiano	1140	5	0,4	1180	2809	-1,7	5,94	7,2
Credito Italiano r.n.c.	1240	3	0,2	1180	2575	-4,2	6,38	7,8
Credito Varesino	3180	-70	-2,2	3180	4010	-3,6	4,40	12,3
Cr. Varesino r.n.c.	1925	25	1,3	1900	3000	-1,1	8,31	7,5
Cucirini	1950	40	2,1	1350	2500	-3,0	—	90,0

Credito Fondiario	2630	25	1,0	2600	4665	-2,6	5,70	3,4	Il Pacco
Credito Italiano	1140	5	0,4	1130	2809	-1,7	5,94	7,2	Partecipazioni
Credito Italiano r.n.c.	1240	3	0,2	1181	2675	-4,2	6,38	7,8	Perlier
Credito Varesino	3180	-70	-2,2	3120	4100	-3,6	4,40	12,3	Perugini
Cr. Varesino r.n.c.	1926	25	1,3	1900	3300	-0,1	8,31	7,5	Perugini r.n.c.
Cucinini	1860	-40	-2,1	1820	2500	-2,0	—	90,0	Pierrel
D. Dalmine	230	-3	-1,3	180	431	3,6	—	—	Pierrel r.n.c.
Danieli & C.	4480	-280	-5,9	3420	7625	3,0	4,46	7,3	Pininfarina
Danieli & C. r.n.c.	2485	-25	-1,0	2320	3900	-1,2	8,92	4,0	Pininfarina
Datascyst	8750	-50	-0,6	8650	10010	0,0	6,40	11,2	Pirelli & C.
Dell'Favero	3630	-15	-0,4	3300	5700	-0,8	5,79	6,3	Pirelli & C. r.n.c.
E. Edit. Fabbri p.	1643	-7	-0,4	1480	2300	-1,0	6,70	12,1	Pirelli Spa
Editoriale	2410	0	—	1611	2614	-0,8	2,18	32,4	Pirelli Spa r.n.c.
Elilona	2849	44	1,6	1900	2970	7,1	3,86	10,8	Polygrafici
Endania	3180	-20	-0,6	2580	4910	6,0	5,35	7,9	Pozzi-Ginori
Eridania r.n.c.	2276	-24	-1,0	2000	3050	-1,0	8,79	5,7	Pozzi-Ginori r.n.c.
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—	Raggi
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—	Raggi & S. S.
Euromobiliare	6740	140	2,1	5820	12410	1,4	3,41	11,7	Ras

APPROVATO IL «TRADE BILL»

Protezionismo, gli Usa rompono gli indugi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A mezzo secolo dallo Smoot-Hawley Act e a 14 anni dal Trade Act, succeduto allo choc petrolifero, il Congresso americano si abbandona al protezionismo. La scorsa notte la Camera dei rappresentanti ha votato il Trade Bill, una legge che prevede, fra l'altro, ritorsioni contro i paesi responsabili di «pratiche commerciali sleali». La maggioranza è stata schiacciante, impedendo l'annunciato veto di Reagan (foto). Ora la legge passa al Senato. Proteste a Tokio, gravi preoccupazioni per l'export europeo.

Il Congresso Usa ha votato una nuova legge che prevede tra l'altro ritorsioni nei confronti dei Paesi responsabili di «pratiche commerciali sleali». La maggioranza è stata schiacciante, impedendo l'annunciato veto di Reagan (foto). Ora la legge passa al Senato. Proteste a Tokio, gravi preoccupazioni per l'export europeo.

La sua opinione non è condivisa dai partners commerciali degli Stati Uniti. La legge equivale a una dichiarazione di guerra e compromette i rapporti nippo-americani, aggiunge Takeshita. L'Occidente si avvia alla «catastrofe economica», perché il protezionismo americano innescherà la spirale delle ritorsioni. Ancora più radicale il giudizio del ministro delle Finanze giapponese: il voto della Camera dei rappresentanti americana è «infranto di razismo». Il suo riferimento va in particolare all'embargo contro la Turchia.

La Toshiba, l'anno scorso diede la spinta decisiva alle tendenze protezionistiche del Congresso: vendette ai sovietici apparecchiature che, montate sui sottomarini,

consentono di eludere i rievamenti delle navi. Il caso della Toshiba motiva l'unica previsione specifica. Le altre sono generiche e dunque suscettibili di interpretazione più o meno ampia, a seconda degli umori del Congresso e del buon senso del presidente in carica. I paesi con surplus commerciale verranno colpiti da ritorsioni, se praticeranno concorrenza sleale. Per esempio: vendite sotto costo, sovvenzioni pubbliche che contraddicono le regole del mercato, chiusura più o meno mascherata delle proprie frontiere alle merci americane. In questi casi (e in altri) il Congresso interverrà e il presidente applicherà le ritorsioni.

Le dure reazioni del Giappone danno la misura dell'allarme. Se il mercato americano, il maggiore del mondo, si contrae, i partners commerciali ne soffriranno in maniera traumatica. Il Giappone, in primo luogo, che l'anno scorso ha vantato 85 miliardi di dollari di attivo con gli Stati Uniti. Poi l'Europa: anche l'Europa deve il rilancio congiunturale degli anni Ottanta alle esportazioni negli Stati Uniti. La Germania Federale accusa già ora gli effetti negativi del deprezzamento del dollaro. La sua industria automobilistica ha visto diminuire di un quarto le esportazioni. Anche l'Italia accusa colpi a vuoto: nell'abbigliamento e nelle calzature, due dei settori portanti del nostro export. Nel 1987 gli Stati Uniti hanno acquistato merci italiane per oltre 10 miliardi di dollari, 12.500 miliardi di lire.

DU MIDI
Paribas
cresce



PARIGI — La vicenda Generali-Compagnie du Midi si arricchisce di un nuovo capitolo. La Compagnie financière de Paribas ha aumentato dal 4,8 al 5 per cento la sua quota nella Midi. Alla domanda se l'aumento della quota fosse un preludio a un'alleanza con la compagnia di assicurazione francese (alla quale le Generali partecipano con una quota del 13,6 per cento), un portavoce di Paribas ha replicato che l'operazione è solo un modo di ottimizzare l'investimento nella società. Su questo punto le opinioni degli analisti finanziari francesi sono divergenti: c'è chi parla di una mossa speculativa e chi invece di una mossa difensiva.

DOPO LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

«La Sme non si vende»

I dirigenti della finanziaria Iri puntano all'espansione

Il bilancio 1987

chiude con utili

di 78 miliardi

(70 nel 1986)

ROMA — Con un fatturato di 3.719 miliardi, utili per oltre 78 miliardi e investimenti per 179 miliardi, la Sme ha archiviato il 1987 e ora guarda al futuro intenzionata a rafforzarsi sia sul mercato interno sia su quello estero. Il management della finanziaria alimentare dell'Iri, che con la sentenza della Cassazione si è liberato dai condizionamenti dovuti al contenzioso giudiziario con De Benedetti, non fa mistero dei suoi desideri di espansione e non sembra minimamente interessato ad alcuna ipotesi di vendita, seppure parziale, tanto da parlare di «possibili accordi», «possibili acquisizioni» e mai di cessioni.

Così l'amministratore delegato della Sme, Dello Fabbri, che con il presidente, Luigi Girardin, ha presentato ieri al consiglio di amministrazione i confortanti dati del bilancio '87 (confrontati con i dati del 1986) e il bilancio '88 (confrontati con i dati del 1987) del gruppo alimentare. Il bilancio '87 (confrontati con i dati del 1986) e il bilancio '88 (confrontati con i dati del 1987) del gruppo alimentare. Il bilancio '87 (confrontati con i dati del 1986) e il bilancio '88 (confrontati con i dati del 1987) del gruppo alimentare.

ha ricordato che la Sme opera in 30 aree strategiche. «Non abbiamo aree di attività strutturalmente non attraenti — ha sottolineato — oppure che non siano competitive e, se non lo sono, basta un'alleanza o una acquisizione per diventarlo». Fabbri ha invece confermato l'esistenza di contatti con società straniere per possibili accordi. «All'estero — ha detto — abbiamo realtà in ebollizione e grossi affari in ballo. Come dice il presidente dell'Iri, Prodi, saremo inesorabili nello scegliere i nostri partner visto che siamo selvaggina nobile, valuteremo tutte le offerte e sceglieremo la soluzione migliore per noi».

Fabbri ha invece negato che al momento ci sia una trattativa per acquistare la Standa

dal gruppo Ferruzzi.

«Come ha già detto Prodi non ci risulta che la Standa sia in vendita. Noi comunque abbiamo un interesse di massima ed è per questo che è stato deciso un supplemento di indagini su questa vicenda. Insomma, abbiamo intenzione di approfondire l'argomento in modo da non rimanere inerti — ha aggiunto l'amministratore delegato della Sme — di fronte alla possibilità che il gruppo Ferruzzi decida di vendere».

Nel 1987 la Sme, la finanziaria agroalimentare dell'Iri, ha registrato un utile di 78,2 miliardi di lire (contro i 70,5 del 1986), il fatturato consolidato sale da 3.719 miliardi dell'esercizio precedente ai 3.719 miliardi del 1987 (+10%) e l'utile di competenza della Sme passa da 61,2 miliardi a 116,2: questi dati sono contenuti nella relazione di bilancio della Società meridionale finanziaria, approvato ieri a Napoli dal consiglio di amministrazione, che ha proposto all'assemblea un dividendo di 50 lire per ogni azione (+11% rispetto all'86) destinando a riserva straordinaria la restante parte di utile conseguito nell'esercizio chiuso al 31 dicembre '87.

EDITORIALE L'ESPRESSO

Mira a due quotidiani

L'utile '87 è stato di 8,6 miliardi

ROMA — L'Editoriale L'Espresso è interessata all'acquisto della Gazzetta del Mezzogiorno e del Mattino, le due testate che rientrano nel piano di dismissioni del Banco di Napoli. Secondo la società, però, c'è qualche contraddizione nelle procedure di vendita.

«Se si vende, si vende con un'asta pubblica, noi non conosciamo le procedure — ha detto ieri Eugenio Scalfari nel corso dell'assemblea dell'Editoriale, da lui presieduta in assenza di Carlo Caracciolo —, sappiamo però che le società cui il Banco di Napoli ha affidato la gestione delle due testate, hanno un diritto di prelazione, in caso di vendita, a parità di condizioni». Il che non si concilia molto col meccanismo dell'asta pubblica.

L'assemblea degli azionisti dell'Espresso ha approvato all'unanimità il bilancio '87, chiuso con un utile netto di 8,6 miliardi (su un fatturato di 82,7 miliardi), che consentirà la distribuzione di un dividendo di 280 lire ad azione, in pagamento dal prossimo 17 maggio.

Il bilancio consolidato '87 dell'Editoriale L'Espresso evidenzia un fatturato di 182 miliardi e un utile netto di 20,1 miliardi. Nel corso dell'assemblea di ieri si è parlato anche di Mondadori, insieme alla quale l'Editoriale L'Espresso è proprietaria della Repubblica e della Manzoni.

«Mario Formenton — ha detto Scalfari — aveva studiato la possibilità di fusione dell'Editoriale con la Mondadori, sulla base di affinità azionarie e personali. I due gruppi sono e restano amici — ha detto ancora Scalfari —, ma dopo la scomparsa di Formenton molte cose sono cambiate e noi non riteniamo più fattibile quell'ipotesi».

BILANCIA PAGAMENTI

In marzo è ritornato l'attivo

Il «nero» è di 646 miliardi - In calo di 3 mila le riserve ufficiali

ROMA — Torna in attivo la bilancia dei pagamenti in marzo: dopo il disavanzo di 734 miliardi di lire di febbraio, infatti, nel mese scorso si è registrato un «nero» di 646 miliardi che ha portato nel primo trimestre dell'88 a un avanzo di 1.239 miliardi.

L'anno scorso l'attivo era stato di 926 miliardi di lire in marzo e 1988 miliardi nel trimestre, secondo i dati provvisori resi noti dalla Banca d'Italia, inoltre le riserve ufficiali alla fine di marzo ammontavano a 74.721 miliardi, oltre 3 mila miliardi in meno rispetto al 78.033 di fine febbraio.

Nel mese scorso sono proseguiti i flussi di investimento italiano all'estero. La Banca d'Italia precisa inoltre che in marzo attraverso le aziende di credito si è avuto un deflusso netto per 2.147 miliardi. Quindi si è avuta, al netto degli aggiu-

stamenti di cambio e della rivalutazione dell'oro, una diminuzione di 1.501 miliardi di lire nella posizione creditoria netta Bankitalia e Uic (Unione italiana cambi) verso l'estero.

Gli investimenti di portafoglio italiani sono ammontati a circa mille miliardi di lire, più che compensati da afflussi netti nelle altre voci dei capitali non bancari.

Quanto alle riserve ufficiali, ai cambi di fine marzo erano composte da 38.115 miliardi in oro (1.700 miliardi di lire in meno rispetto a un mese prima), 22.553 miliardi in valute convertibili (24.243 miliardi in febbraio), 11.285 miliardi in disponibilità in Ecu, 1.270 in Dsp (Diritti speciali di prelievo), 1.636 relativi alla posizione con il Fondo monetario internazionale e 138 miliardi di disponibilità a breve.

TESORO

Bot, «maxi asta» soddisfacente

Richiesti per un ammontare di 26.062 miliardi

ROMA — Soddisfacente risultato per la maxi asta di Bot (Buoni ordinari del Tesoro) di fine aprile, anche se, nonostante l'intervento della Banca d'Italia, 1.142 miliardi di titoli non sono stati assegnati.

Gli operatori hanno infatti rinnovato ampiamente il portafoglio di Bot in scadenza: ne hanno richiesti per 26.062 miliardi (su un ammontare di titoli offerti di 29.500 miliardi), a fronte di buoni in scadenza per 24.408 miliardi.

L'intervento della Banca d'Italia è stato pari a 2.331 miliardi, principalmente concentrato sui titoli a sei mesi e a un anno.

Per effetto di questo andamento i rendimenti dei titoli in sede di aggiudicazione sono rimasti invariati rispetto all'offerta, tranne per quelli a tre mesi che hanno subito una leggera limitatura. Tra gli 8.500 miliardi di Bot trimestrali offerti, la richiesta degli operatori è stata di 8.168 miliardi, e Banca d'Italia è intervenuta a coprire l'intero ammontare dell'offerta. I tassi d'interesse sono risultati dell'8,93% netto composto annuo e del 9,24% lordo, contro l'8,97 netto e il 9,28% lordo offerti. Per i 12.000 miliardi di Bot semestrali le richieste

degli operatori sono state di 10.465 miliardi, mentre la Banca d'Italia ha acquistato titoli per mille miliardi di lire. In totale, quindi, non sono stati assegnati 534 miliardi di Bot a sei mesi. Rendimenti invariati rispetto all'offerta come per gli annuali che, offerti per un ammontare di 9 mila miliardi, hanno visto richieste degli operatori per 7.392 miliardi. Con l'intervento di Bankitalia di mille miliardi, sono rimasti 607 miliardi di Bot a 12 mesi non assegnati. La circolazione del Bot a metà aprile era pari a 25.189 miliardi.

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Via Enrico Mattei n. 106 - Bologna

BANDO DI CONCORSO

PER L'ASSEGNAZIONE DI 25 BORSE DI STUDIO
PER LA FORMAZIONE ALLA PROFESSIONE GIORNALISTICA
PER L'IMPORTO DI L. 20.000.000 E LA DURATA DI 16 MESI

ART. 1 - La Poligrafici Editoriale S.p.A. bandisce un concorso a 25 borse di studio della durata di 16 mesi.

ART. 2 - Il concorso è riservato ai cittadini italiani nati non prima del 1° maggio 1960 in possesso del diploma di scuola media superiore con votazione di almeno 50/60 o con diploma di laurea con almeno 100/110 o 90/100 e residenti in: Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Lombardia, Veneto e provincia di La Spezia.

Sono comunque escluse coloro che non abbiano assolto gli obblighi militari o non siano stati esonerati dall'assolvimento degli stessi.

ART. 3 - L'assegnazione delle borse di studio comporta, per la durata delle stesse, l'obbligo di frequenza dei corsi teorici di formazione professionale organizzati dalla Poligrafici Editoriale S.p.A., pena l'automatizzata decadenza della borsa di studio.

ART. 4 - L'assegnazione delle borse di studio comporta l'obbligo di frequenza delle lezioni cui i borsisti saranno assegnati ad insindacabile giudizio della Poligrafici Editoriale S.p.A., pena l'automatizzata decadenza della borsa di studio.

ART. 5 - L'importo di ciascuna borsa di studio viene fissato in Lit. 20.000.000 al lordo delle ritenute di legge e sarà erogato in rate bimestrali. I borsisti saranno coperti da una polizza assicurativa contro gli infortuni.

ART. 6 - La Poligrafici Editoriale S.p.A. si riserva l'insindacabile facoltà di revocare in qualsiasi momento la borsa di studio, con conseguente perdita delle rate non versate, a coloro che non rispettino le condizioni previste nel presente bando o mostrino non sufficiente partecipazione e/o interesse.

ART. 7 - Le domande di ammissione al concorso dovranno essere spedite mediante raccomandata, alla Poligrafici Editoriale S.p.A. - Direzione Centrale del Personale - Servizio Borse di Studio - Via Enrico Mattei n. 106 - 40138 Bologna e dovranno pervenire entro e non oltre il 15 giugno 1988. Non saranno comunque accettate domande recapitate a mano. La Poligrafici Editoriale non assume alcuna responsabilità né per eventuali ritardi o disguidi postali e telegrafici, né per il caso di smarrimento o ritardo recapito di comunicazioni dirette ai candidati che sia imputabile ad omissione o tardiva segnalazione di cambiamento del domicilio segnalato sulla domanda di partecipazione.

Le domande, in carta libera, dovranno essere redatte a macchina con firma autografa nei modi di legge e dovranno indicare nell'ordine:

- a) data di nascita;
- b) residenza, telefono e domicilio cui dovranno essere inviate tutte le comunicazioni;
- c) diploma di scuola media superiore, anno di conseguimento e relativa votazione;
- d) laurea, relativa facoltà, anno di conseguimento e votazione;
- e) collaborazioni giornalistiche, indicando testate, numero degli articoli pubblicati, durata e tipo di collaborazione comprovate da idonee certificazioni da allegare alla domanda ed eventuale iscrizione all'albo dei giornalisti, elenco pubblicisti, comprovata da idoneo attestato;
- f) iscrizione a facoltà universitaria, relativa data di iscrizione, elenco degli esami previsti dal piano di studio ed elenco degli esami sostenuti con relativa votazione;
- g) posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- h) altre notizie ritenute utili dal candidato;
- i) lingue straniere conosciute, grado di conoscenza ed indicazione della lingua nella quale si vuole eventualmente sostenere l'esame di cui all'art. 11.

All'atto della candidatura non è richiesta la documentazione attestante le indicazioni di cui alle lettere che precedono, fatta eccezione per quanto previsto dalla lettera e) e per il certificato di residenza in originale; la documentazione dovrà essere presentata, così come precisato nel presente bando, soltanto da parte di coloro che risulteranno individuati ai sensi di quanto previsto dal successivo art. 14.

Dichiarazioni non veritiere comportano la decadenza dalla borsa di studio ovvero l'esclusione dalla graduatoria di cui al successivo art. 14.

ART. 8 - Il numero massimo dei candidati da ammettere alle prove di cui al successivo art. 10 è fissato in 150. La Poligrafici Editoriale S.p.A. opererà una preselezione dei candidati da invitare alla prova sulla base di criteri matematici afferenti i titoli di cui ai punti c), d), e), f) del precedente art. 7.

ART. 9 - Allo svolgimento del concorso sovrintenderà una commissione designata dalla Poligrafici Editoriale S.p.A.

ART. 10 - I candidati di cui all'art. 8 verranno chiamati a sostenere un esame scritto articolato su più prove. Ogni prova, corredata in forma anonima, verrà valutata in trentesimi. Sulla base del totale dei punteggi riportati nelle prove di cui al comma precedente verrà compilata una graduatoria per l'ammissione alla prova orale.

Potranno partecipare alla graduatoria solo quei candidati che avranno riportato in ognuna delle prove una votazione non inferiore a 20/30.

ART. 11 - Il numero massimo dei candidati da ammettere alla successiva prova orale è fissato in 70. Prima dell'effettuazione della prova orale i candidati ammessi alla stessa potranno sostenere un esame in una delle seguenti lingue estere: francese, inglese, tedesco.

Tale esame darà diritto a un punteggio supplementare in quindicesimi.

ART. 12 - I candidati ammessi alla prova orale sosterranno un colloquio con una commissione designata dalla Poligrafici Editoriale S.p.A. che formularà un voto in trentesimi.

ART. 13 - Le prove di esame avranno luogo a Bologna. Pena l'esclusione dalla prova i candidati sono tenuti ad esibire per l'identificazione personale uno dei seguenti documenti che dovranno risultare in regola a tutti gli effetti e non scaduti:

- a) passaporto;
- b) carta d'identità;
- c) patente di guida.

ART. 14 - Alla conclusione delle prove di cui ai precedenti articoli verrà compilata dalla Poligrafici Editoriale S.p.A. una graduatoria dei 40 candidati che abbiano conseguito il miglior punteggio; tali candidati dovranno trasmettere al Servizio Borse di Studio i seguenti documenti, relativi ai titoli indicati nella domanda, in originale o, nel caso di titoli di studio, in fotocopia autentica nei modi di legge:

- 1) certificato di nascita in carta semplice;
- 2) certificato di diploma di scuola media superiore con votazione;
- 3) eventuali diplomi di laurea o certificati di corsi universitari con indicazione degli esami sostenuti e delle relative votazioni;
- 4) certificato in carta semplice dell'iscrizione nelle liste elettorali;
- 5) certificato in carta semplice dello stato di famiglia.

Tali documenti dovranno tassativamente pervenire al Servizio Borse di Studio entro 15 giorni dalla data della richiesta. La Poligrafici Editoriale S.p.A. non assume alcuna responsabilità né per eventuali ritardi o disguidi postali, né per il caso di smarrimento o ritardo recapito di comunicazioni inviate ad essa o ai candidati.

In caso di mancato arrivo entro i termini previsti dalla predetta documentazione ovvero ove dall'esame della stessa non dovessero risultare confermate le indicazioni fornite dall'interessato nella domanda di ammissione al concorso di cui all'art. 7, l'interessato stesso verrà escluso dalla graduatoria. Ai primi 25 candidati della graduatoria verrà assegnata la borsa di studio.

ART. 15 - I candidati prescelti seguiranno corsi di formazione teorica organizzati dalla Poligrafici Editoriale S.p.A. alternati a periodi di formazione professionale presso testate editte da Società del Gruppo Poligrafici Editoriale S.p.A.

Al termine della borsa di studio ai candidati che, a giudizio insindacabile della Poligrafici Editoriale S.p.A., risulteranno idonei per l'avvicinamento alla professione giornalistica, potrà essere offerta l'assunzione in qualità di praticanti giornalisti in una delle testate del Gruppo Poligrafici Editoriale S.p.A.

ART. 16 - L'invio della domanda di ammissione di cui all'art. 7 implica l'automatizzata ed incondizionata accettazione delle regole contenute nel presente bando di concorso.

COLPO DI SCENA IN VISTA DELL'ASSEMBLEA

Rolo, entra la Popolare di Milano

Confermato l'acquisto del 2 per cento della banca in funzione anti-De Benedetti

BOLGNA — «Si è vero, la Banca Popolare di Milano ha acquistato il 2% del Credito Romagnolo ed è del nostro». La conferma è venuta da Pietro Gnudi, commercialista bolognese, coordinatore del gruppo che si ripresenta in Pietro Barilla in contrapposizione a Carlo De Benedetti per la «conquista» della prima banca privata italiana. L'entrata in campo della Popolare di Milano è l'ennesimo colpo di scena in vista dell'assemblea del Romagnolo di venerdì prossimo, 29 aprile, che si preannuncia la più calda nella storia della banca bolognese presieduta da Luigi Deserti. Lo stesso Deserti, insieme a Gnudi, è stato ieri nella sede della Regione Emilia Romagna, dove il presidente dell'ente locale, Luciano Guerzoni, ha tenuto una conferenza stampa sulla situazione all'istituto.



Carlo De Benedetti.

Gnudi ha affermato che la Popolare di Milano non ha dato un'adesione formale al comitato bolognese, «ma dai contatti avuti pensiamo di avere il loro appoggio in assemblea». Il commercialista bolognese non ha voluto precisare la percentuale di capitale raccolta intorno al comitato, limitandosi a dire: «Siamo in grado di affrontare l'assemblea con tranquillità».

Gnudi ha aggiunto che è ormai difficile che si raggiunga un'intesa fra i due schieramenti: «Si andrà alla conta dei voti», ha detto. Il comitato bolognese renderà nota la settimana prossima la lista dei propri candidati al consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo. Guerzoni, presidente della Regione, ha auspicato che, data l'ampia base sociale (27.500 soci) che compone il Credito Romagnolo e viste le

scadenze per l'istituzione del mercato unico europeo nel 1992, si vada verso un accordo tra i due gruppi contrapposti. «Rifiutiamo l'idea localistica di una banca come il Romagnolo, un'idea che ritengo perdente in vista del 1992. In ogni caso è perdente la difesa del Romagnolo così come è ora», ha detto Guerzoni, auspicando una vocazione all'«internazionalizzazione della banca e la ricerca di sinergie fra partner italiani e stranieri». Guerzoni ha negato che il suo sia stato un tentativo di mediazione, ma piuttosto l'ha definito un appello affinché non si vada a una contrapposizione che potrebbe portare a un'autentica divisione all'interno della banca, con conseguenze anche sul piano reddituale.

«Un conflitto non giova a nessuno, in quanto il Romagnolo ha una funzione di trascinamento nel sistema eco-

nomico dell'Emilia Romagna. Purtroppo la situazione è ancora lontana da una sistemazione», ha concluso Guerzoni aggiungendo che «un padrone solo sarebbe deleterio chiunque egli fosse».

Gli artigiani dell'Emilia Romagna, intanto, azionisti del Credito Romagnolo, non proporranno all'assemblea del 29 aprile una loro candidatura al consiglio d'amministrazione della banca, ma voteranno per i candidati che accoglieranno con maggior convinzione le loro richieste: questo in sintesi quanto deciso dai 7 mila artigiani (tra presenti e deleghe) riuniti dalla Cna dell'Emilia Romagna per discutere del Romagnolo, a una settimana dall'assemblea che dovrà decidere sui futuri assetti e sullo sviluppo dell'istituto di credito.

Gli artigiani azionisti sono oltre 9 mila e rappresentano il quattro per cento del capitale sociale. «Non ci schiereremo a priori con De Benedetti o con la Fiat — affermano alla Cna — ma con quel consigliere che dimostrerà più disponibilità a far pesare maggiormente l'artigianato nelle scelte economiche dell'istituto e a far contare di più il piccolo azionario nella gestione».

La Cna chiede inoltre che la direzione strategica dell'istituto rimanga a Bologna e che sia rispettata la norma dello statuto che fissa al due per cento la quota di azioni massime possedute da un socio. «Le nostre proposte — hanno poi aggiunto alla Cna — hanno suscitato molto interesse. Abbiamo infatti ricevuto richieste di incontro e di chiarimento da esponenti di entrambe le «cordate» in campo».

MONDADORI

Schieramenti definiti

Pirelli e Rocca con l'Ingegnere

MILANO — Nello scontro per il controllo della Mondadori anche la Pirelli e C. e la Find (gruppo Rocca) si sono schierati a fianco della famiglia Formenton, che già vanta l'appoggio del gruppo De Benedetti e della Sopaf di Jody Vender. Lo si apprende da fonti vicine alla famiglia Formenton.

Con il 60% circa del capitale dell'Amef, questo schieramento rappresenta di fatto la nuova maggioranza della finanziaria che controlla con il 50,3% la Mondadori. Sul fronte opposto, Leonardo Mondadori può contare sul sostegno della Fininvest (Berlusconi), di Merloni e di Moratti, ma insieme le loro quote non superano il 34,05% dell'Amef.

Nel consiglio di amministrazione dell'Amef del 28 aprile prossimo, secondo le stesse fonti, lo schieramento che fa capo al Formenton proporrà che l'Amef non si presenti all'assemblea della Mondadori, dato che il sindacato degli azionisti nella riunione di martedì scorso non ha trovato un accordo. In queste condizioni, infatti, il rappresentante dell'Amef dovrebbe astenersi al momento della votazione, rendendo impossibile (dato che esprime la maggioranza assoluta) l'approvazione del bilancio della casa editrice e la nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

portando di fatto la società di Segrate alla paralisi. Le deliberazioni assembleari saranno quindi approvate dalla maggioranza del restante 49,7% della Mondadori. Questa maggioranza risulta costituita dalla Sabaudia del gruppo De Benedetti (22%) e dai suoi alleati Mario Ciano (3,6%) e Sopaf (2,5%), che insieme hanno il 28%. In un'intervista che uscirà su «L'Espresso» della prossima settimana, Silvio Berlusconi annuncia la propria disponibilità ad acquistare la quota dell'Amef di proprietà di Leonardo Mondadori e della madre Laura (insieme il 24,5%).

Prima di questa operazione, puntualizza Berlusconi, sarà possibile soltanto se gli altri membri del sindacato dell'Amef, una volta che Mondadori abbia manifestato la volontà di vendere, non esercitino il diritto di opzione che spetta a ognuno per quota.

Con le azioni di Mondadori, Berlusconi, che oggi ha il 7,2% della Amef, diventerebbe il maggiore azionista della finanziaria con il 31,7%. Ma è evidente che questa operazione sarebbe possibile soltanto dopo un accordo Formenton-Berlusconi-De Benedetti, tenuto conto che quest'ultimo, fra le quote Amef e quelle Mondadori, è il maggiore azionista della casa editrice.

TRIESTE: DOCUMENTO DEGLI INDUSTRIALI

«Prima l'economia»

Una proposta programmatica da sottoporre ai partiti

UDINE «Joint» a Lubiana

UDINE — Dieci progetti di joint venture nei settori del legno, della concia delle pelli, della chimica, dell'arredamento e dell'edilizia sono stati firmati a Lubiana tra il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, e il presidente della Camera dell'economia della repubblica di Slovenia, Marko Bulc.

La visita di Bravo — accompagnato da numerosi imprenditori friulani — rientrava nel quadro dei reciproci contatti tra i due istituti economici e ha seguito di pochi mesi una analoga visita fatta da Bulc in Friuli. I dieci progetti per joint venture dovranno ora essere presentati al governo di Belgrado.

Dei progetti, quello che riguarda la «chimica» appare in più avanzata fase di realizzazione.

TRIESTE — Importanza dell'economia nella vita cittadina, soddisfazione per Vetrol e Trieste Impresa, perplessità sul «polo tessile»: questi gli argomenti principali esaminati dal consiglio direttivo dell'Associazione industriali di Trieste, riunitosi sotto la presidenza di Piero Toresella.

Su proposta della presidenza, il consiglio direttivo ha, innanzitutto, esaminato e approvato — dice un comunicato — un documento contenente una «proposta programmatica» di medio termine da sottoporre all'attenzione delle forze politiche locali.

Un documento, in altri termini, che l'Associazione degli industriali ha ritenuto opportuno redigere per contribuire in modo efficace alla stesura dei programmi elettorali che, in questo momento, tutte le forze politiche cittadine stanno predisponendo.

La nota, che sarà inviata a tutti i partiti triestini, marcatamente sottolinea l'esigenza di collocare «l'economia» al centro dei rispettivi programmi politici, e non più in una posizione marginale o secondaria.

Nell'ambito di tale sollecito, risalta vieppiù — continua la

Gli imprenditori vogliono così contribuire alla stesura dei programmi elettorali che tutti i partiti stanno predisponendo. Viva soddisfazione espressa per Trieste Impresa e Vetrol, perplessità per il «polo tessile»: troppe proposte rischierebbero di mutarsi, alla lunga, in un fattore di debolezza.

nota — l'invito proveniente dall'Associazione degli industriali ai rappresentanti politici, di proporsi sempre più come «soggetti di economia attiva», individuando, sviluppando e sostenendo i progetti di nuove iniziative imprenditoriali, piuttosto che compiacersi dell'«economia passiva», in difesa di un'esistenza sempre più in crisi.

Il consiglio direttivo, inoltre, ha espresso la propria soddisfazione per l'avanzamento del progetto Vetrol, attestato da alcune decisioni significative che hanno portato il comitato esecutivo dell'Ezit ad approvare quattro nuovi progetti industriali, nel mentre altri quattro stanno per decollare dopo l'annuncio del voto positivo del consiglio di amministrazione della Friulia Lis. Sull'argomento, però, è stato sottoli-

neato quanto ancora resta da fare per il reale compimento di tale progetto: quest'ultimo, infatti — prosegue la nota — deve ancora inserirsi realmente in quella «corsia preferenziale» a suo tempo preannunciata e promessa, ma che da un punto di vista procedurale e urbanistico non sembra ancora essere stata garantita dagli enti locali a ciò preposti.

Motivo di grande interesse — continua il comunicato — è stata valutata la neo costituzione di «Trieste Impresa», l'iniziativa promossa dall'Associazione degli industriali in collaborazione con Camera di commercio, Cassa di Risparmio e Finporto, che si pone come prima risposta organica e sistemica alla promozione della localizzazione triestina e che punta a divenire elemento di

relevante incidenza sulle scelte di investimento nazionale ed estero, oltre che locale, allorché saranno finalmente risolti i problemi interpretativi del «Pacchetto» e garantita la possibilità — oggi peraltro piuttosto carente — di insediamento industriale nel territorio.

Infine il consiglio direttivo ha esaminato, nell'ambito della situazione economica provinciale, gli attuali progetti di insediamento industriale, traendone spunto per un giudizio generalmente positivo, mentre perplessità sono emerse a proposito della concentrazione dei progetti nel settore tessile: un'eccessiva proposizione di interventi in tale campo è stato, infatti, fatto notare, rischia di tramutarsi quanto meno nel lungo periodo, in potenziale fattore di debolezza.

Delle iniziative tessili fino a oggi presentate, il consiglio direttivo dell'Associazione industriali ha ritenuto valide e realmente concretizzabili soltanto quelle degli imprenditori Pezzoli e Gallimberti che, denotando precisi connotati economici, finanziari e produttivi, assicurano un impatto positivo e interessante, anche sul piano occupazionale, sul mercato locale.

LLOYD TRIESTINO

Buono il bilancio, ma...

Il sindacato critica il metodo con cui si è giunti al risultato

Proposte osservazioni anche in merito al nuovo organigramma

«ITALIA» Informatica strategica

GENOVA — Italia di Navigazione entra nella Torre World Trade Center: verso il 1989 con nuove capacità, grazie anche agli avanzati sistemi di informatica e di telecomunicazione. Con il recente insediamento nella Torre Sud del Centro San Benigno, Italia di Navigazione — società operativa del Gruppo Finmare — compie un altro passo avanti — come sottolinea una nota — nella ricerca di una maggiore competitività sul mercato internazionale in vista del 1989, anno in cui grazie all'entrata in attività delle 3 nuove unità e attraverso la razionalizzazione delle attività interne, nonché allo sviluppo delle politiche di collaborazione con armatori internazionali, si prevede il raggiungimento del pareggio economico.

PORTO Il Brasile a Trieste

TRIESTE — Il governatore dello stato di Rio de Janeiro, Wellington Moreira Franco, è da ieri a Trieste con una delegazione di esponenti dell'economia e dell'amministrazione del maggiore stato federale brasiliano. Gli ospiti si sono incontrati con i responsabili dell'Ente porto affrontando una serie di problemi della collaborazione, tra cui anche quello dei collegamenti marittimi.

Il porto di Trieste — rileva una nota dell'Ente porto — ha una lunga tradizione di collaborazione con il Brasile, specie dopo l'istituzione nell'ambito dello scalo del deposito permanente dell'Istituto brasiliano del caffè.

Oggi, al centro congressi della Stazione marittima, è previsto un incontro con operatori, imprenditori.

Secondo l'amministratore delegato Ricci, il consorzio Mfecs, di cui fa parte il Lloyd, ha la necessità di intensificare le partenze e di abbreviare il ciclo di viaggio per trovarsi alla pari con le linee concorrenti. Per conseguire questo risultato bisognerebbe scegliere Trieste come unico porto di approdo.

TRIESTE — Bilancio '87 e situazione della linea per l'Estremo Oriente sono stati al centro dell'incontro tra le segreterie sindacali dei trasporti della Cgil, Cisl e Uil oltre alla Federmar con l'amministratore delegato del Lloyd Triestino Tommaso Ricci.

Ricci ha illustrato i risultati del bilancio '87, che a suo giudizio è migliorato nei confronti dell'anno precedente e ha esposto la situazione della linea per l'Estremo Oriente. Secondo l'amministratore delegato il consorzio Mfecs, di cui il Lloyd fa parte, ha la necessità di intensificare le partenze e di abbreviare il ciclo di viaggio per trovarsi alla pari con le linee concorrenti.

Il metodo per conseguire questo risultato sarebbe quello di scegliere Trieste come unico porto di approdo cancellando le toccate nel Mediterraneo occidentale. Tuttavia il Lloyd Triestino — a giudizio di Ricci — non sarebbe attualmente in grado di rinunciare al carico di tali porti: la convenienza di un diverso itinerario va quindi valutata assieme ai partner giapponesi, e ogni decisione in proposito è stata per ora rinviata di circa due mesi. La prosecuzione della linea comporterebbe in ogni caso la sostituzione delle due unità in servizio con una nave di maggiore capacità noleggiata a scafo armato, mentre le attuali «Mediterranea» e «Nipponica» potrebbero venire noleggiare ad altri armatori conservando l'equipaggio del Lloyd.

Riguardo alla situazione interna — come sottolinea una nota della Ft (Federazione trasporti) — le rappresentanze sindacali hanno esaminato il nuovo organigramma e hanno proposto le proprie osservazioni in merito alla funzionalità degli uffici, all'inquadramento del personale, alle relazioni con l'Interlogistica di Milano e al procedere del prepensionamento e dei contratti di formazione e lavoro.

Per ciò che riguarda gli esiti del bilancio '87, le organizzazioni sindacali non condividono l'ottimismo dell'ing. Ricci, in quanto, al di là delle analisi più approfondite che si potranno fare una volta in possesso di tutti i dati, salta agli occhi il fatto — sottolinea il sindacato — che il recupero maggiore è stato effettuato con la riduzione del personale e che le altre voci attive derivano da contributi e ripianamenti a carico dello Stato, nonché da riduzioni di attività, come la soppressione della linea per la Cina.

In merito alla linea dell'Estremo Oriente il sindacato constata con soddisfazione che la soluzione di Trieste quale unico porto di approdo è tra quelle possibili e appare anzi favorita dalle compagnie giapponesi, che hanno intensificato l'acquisizione in Austria e Baviera, proprio dove il Lloyd ha colpevolmente — sempre secondo il sindacato — ridotto l'azione promozionale. Inoltre i più recenti dati sull'import-export e le iniziative prese dagli operatori marittimi di Trieste e dall'Ente Porto spingono verso questa soluzione, nonostante l'atteggiamento riduttivo dei responsabili del Lloyd Triestino. Per le organizzazioni sindacali deve comunque restare fermo l'impegno della Società per l'impiego degli attuali equipaggi sulla linea dell'Estremo Oriente o su altri servizi.

Sulla situazione interna dell'azienda il sindacato rileva come a un anno di distanza dall'emanazione il piano di riassetto organizzativo non sia ancora completato e permangano ancora pesanti incertezze di carattere funzionale e operativo che incidono sulle capacità di acquisizione del Lloyd. In particolare si rileva in tutta la sua gravità la decisione (non inclusa nel piano e contraria agli impegni presi con la giunta regionale) di affidare all'Interlogistica di Milano la gestione di tutti i contenitori, costituendo così un doppio deleterio di gestione che causa ritardi e perdite notevoli, che si sarebbero evitate — a giudizio del sindacato — mantenendo in sede la gestione e fornendo eventualmente il servizio alle società consorelle.

BPC Utile, 6,1 miliardi

CIVIDALE — I 3660 soci della Banca Popolare di Cividale sono stati convocati per le 10 di lunedì nel centro S. Francesco della città ducale in assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio 1987 relativo al 101.0 esercizio certificato dalla primaria società di revisione «Arthur Andersen».

Il documento contabile — come sottolinea una nota dell'Istituto — conferma la costante espansione operativa di questa azienda di credito che si sta attrezzando in vista del '92 operando scelte lungimiranti e rafforzandosi patrimonialmente.

Alla fine del 1987 la raccolta complessiva si è avvicinata ai 600 miliardi di lire: quella fiduciaria da clientela ordinaria ha toccato i 334 miliardi, mentre la raccolta per massa titoli ha superato i 155 miliardi, registrando un incremento complessivo del 13,22% rispetto all'anno precedente.

Gli impieghi si sono attestati su 189 miliardi (+29%), mentre i crediti di firma ammontano a 30 miliardi (+50%). Il patrimonio sfiora i 42 miliardi e la compagine sociale si è incrementata nel corso dell'87 di ben 605 nuovi azionisti. Il risultato operativo lordo è stato di 11,5 miliardi (+10%) che, dopo ammortamenti e accantonamenti, ha consentito di realizzare un utile netto di 6,1 miliardi. Il consiglio di amministrazione proporrà in assemblea un dividendo unitario per azione di 590 lire. I soci dovranno inoltre rinnovare quattro consiglieri di amministrazione.

Alla vigilia dell'assemblea sociale la Popolare di Cividale ha varato, dopo intensi studi, un programma di riorganizzazione interna che è stato presentato ai 180 dipendenti dell'Istituto durante un incontro avvenuto nel centro S. Francesco

SOSTITUIRA' CINGANO

A Braggiotti la presidenza Comit

Il suo predecessore ieri è stato insediato ufficialmente alla guida di Mediobanca

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Enrico Braggiotti è il nuovo presidente della Comit, in sostituzione di Francesco Cingano che passa alla guida di Mediobanca al posto di Antonio Maccanico, neoministro nel governo De Mita.

Il consiglio di amministrazione della Banca commerciale italiana, che si è riunito ieri dopo il via libera dell'Iri, lo ha nominato «attribuendogli poteri più ampi rispetto a quelli del suo predecessore. Dice il comunicato dell'Istituto di credito di interesse nazionale che a Braggiotti è stata attribuita la facoltà di firma in nome della società «con l'incarico di esercitare la sovrintendenza sulla gestione dell'Istituto e di coordinare l'attività degli amministratori delegati, ripartendo anche fra di essi i compiti inerenti alla loro carica».

Queste ultime righe, a detta degli osservatori esperti, attribuiscono al nuovo occupante della poltrona che fu di Raffaele Mattioli ampie facoltà, più estese che in passato. In parole povere i poteri attribuiti a Braggiotti dal consiglio nella seduta di ieri gli consentiranno di avere una presenza più incisiva nella gestione della banca, lasciandogli un'ampia discrezionalità anche nell'indirizzo dell'attività degli amministratori delegati. Fatto quest'ultimo importante soprattutto alla luce degli attuali impegni della Comit (è in corso la scalata all'americana Irving Bank) e delle strategie espansionistiche annunciate recentemente in Italia e in Europa in vista della scadenza del 1992. Il comitato di presidenza dell'Iri ha designato quale nuovo amministratore delegato Mario Arcari, attuale direttore centrale della banca e, come vi-

cepresidente il professor Mario Monti che affiancherà l'altro vicepresidente, l'avvocato Vincenzo Palladino. I nuovi membri del consiglio di amministrazione non sono stati ancora cooptati dal consiglio. L'ingresso ufficiale avverrà o in occasione dell'assemblea dei soci prevista per il 28 aprile prossimo o nel consiglio di amministrazione che come di consueto si terrà subito dopo l'assemblea.

Enrico Braggiotti ha sessantatré anni. Figlio di un banchiere, è approdato giovanissimo alla Comit dopo la laurea in finanza e le specializzazioni ottenute negli Stati Uniti e in Inghilterra. Una carriera brillante che lo porta dapprima alla guida del servizio titoli e poi, alla sezione esteri della Comit, naturale destinazione considerando la sua formazione cosmopolita. La nomina ad amministratore delegato avvie-

ne nel 1984.

Il consiglio di amministrazione di Mediobanca, riunitosi ieri in via Filodrammatici ha cooptato intanto Francesco Cingano, e lo ha nominato ufficialmente alla presidenza. Un consiglio, per il quale erano confluiti presso la sede dell'Istituto per primi gli amministratori delle tre banche di interesse nazionale, che si erano riuniti in sede di comitato esecutivo.

Sono arrivati Lucio Rondelli, amministratore delegato del credito italiano, Ercolo Cecatelli, Marcello Tacci (amministratori delegati del Banco di Roma), è stata poi la volta di Renato Cassaro, direttore finanziario Iri, di Sergio Siglienti, amministratore delegato anziano Comit. Poi è arrivato Francesco Cingano «sarò un presidente che cercherà di fare il proprio mestiere», ha detto, e ha aggiunto sorridendo «con serietà».



Enrico Braggiotti

SEAT IBIZA SXI. LA RIVALE.



L.13.827.000*
IVA COMPRESA

100 CV e 184 Km/h.

SEAT IBIZA. UN AMORE CON LA "A" MAIUSCOLA.

SEAT

GORIZIA - ATICAR AUTOEST SPA
Via Trieste, 145
Tel. 0481/520688-521025

MONFALCONE (GO) - ALPIMOTOR SRL
Via C.A. Colombo, 23
Tel. 0481/44305

TRIESTE - ALPINA COMMERCIALE SNC di D. Jerbic & C.
Piazza Dalmazia 3/C
Tel. 040/362821

TRIESTE - GIENNE AUTOEST SPA
Via Flavia Km. 7.2 - Zona Ind.
Tel. 040/827032

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	Italian Express - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	Osterreich Italien Express - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

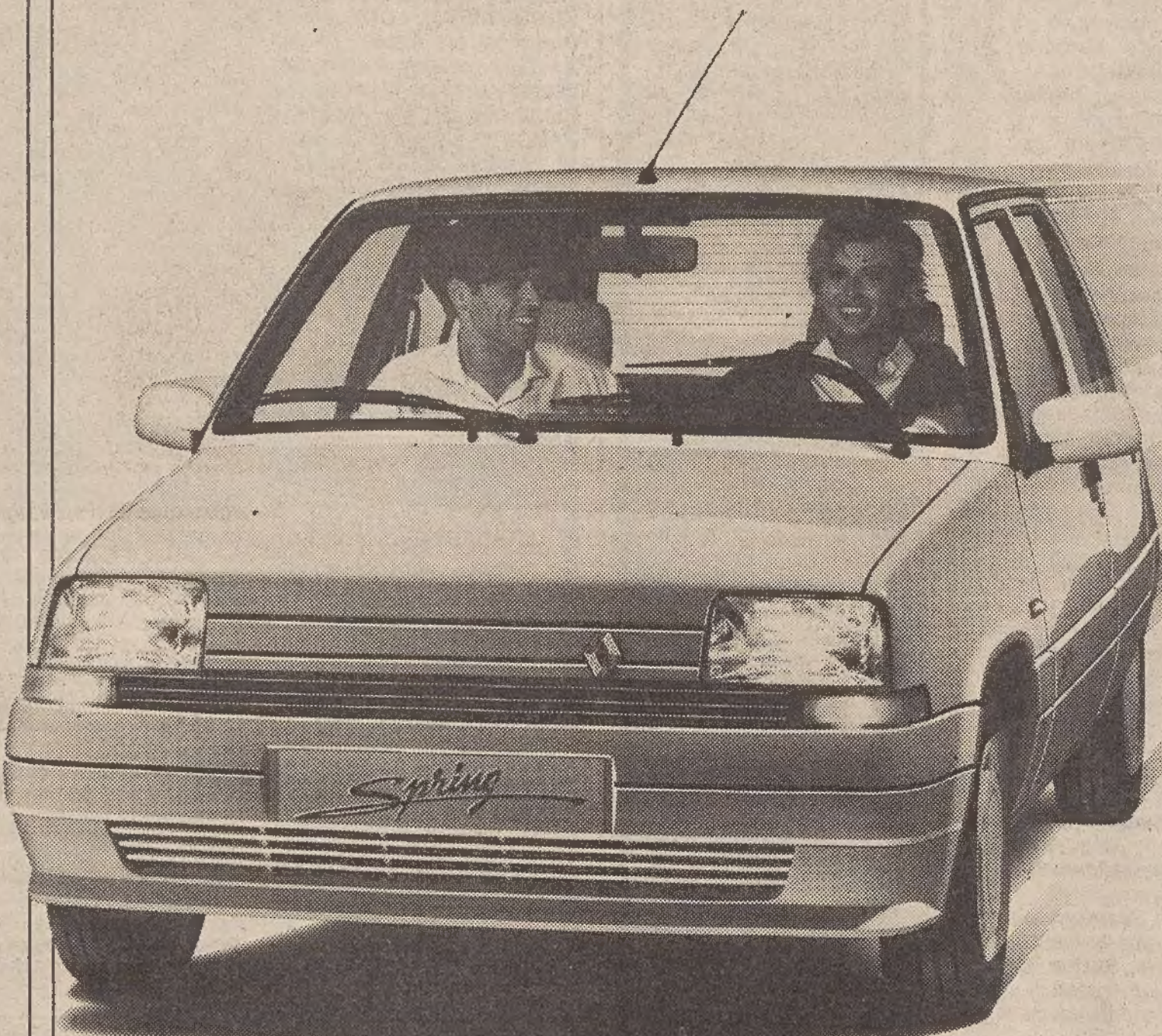
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
0.22 D	Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca - WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E	Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E	Venezia Express - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
5.10 E	Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E	Venezia Express - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E	Simplon Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi

Muoversi, oggi. Finanziariamente.

LEASYCAR RENAULT. E' NUOVO, E' PER TUTTI.

QUOTE A PARTIRE DA L. 200.000 AL MESE.



Renault ha ideato Leasycar, una nuova formula di finanziamento a cui tutti possono accedere per l'acquisto di una nuova Supercinque. Per attivare la formula Leasycar basta versare un anticipo minimo (IVA + messa su strada). Ecco un esempio su Supercinque Campus, 3 porte - 5 marce, che costa chiavi in mano L. 9.908.000. Con un anticipo di L. 2.184.000, potrete ottenere sull'importo residuo di L. 7.724.000 un finanziamento che all'inizio prevede un programma di restituzione con 24 quote di L. 200.000 mensili.

Dopo questo primo periodo Leasycar vi offre tre soluzioni innovative per completare il pagamento:

a) **QUOTA CONCLUSIVA.** Pagamento in un'unica soluzione di L. 4.700.000 al 25° mese.

b) **REFINANZIAMENTO.** Possibilità di rifinanziare il valore della quota conclusiva con ulteriori 24 quote mensili di L. 250.000.

c) **CAPITALIZZAZIONE.** Il valore di mercato della vostra Supercinque, ancora elevato al 25° mese, garantirà il saldo della quota conclusiva e il versamento del deposito sull'acquisto di una nuova Renault presso la Rete dei nostri Concessionari. Informatevi dai Concessionari Renault, oppure

SU TELEVIDEO A PAG. 305

LEASYCAR RENAULT E' SU TUTTE LE SUPERCINQUE* FINO AL 31 MAGGIO.



*Esclusa Supercinque GT Turbo.
L'offerta è valida sulle versioni disponibili salvo approvazione della DIAC Italia S.p.A. - Credito e Leasing Renault.
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.
Renault sceglie lubrificanti elf.

RENAULT

Muoversi, oggi.

Continuaz. dalla 15.a pagina

RISTORANTE servizio accurato cerca aiuto cameriere serio bella presenza. Scrivere a cassetta n. 2/T Publied 34100 Trieste. 635

VELA mt 20 cerca hostess crociere estive isole dalmate invernali mar Rosso. Inviare curriculum Cormoran fermo posta Grignano. 2

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Tel. 393348 908

9 Vendite d'occasione

VENDO banco frigo con espositore gelato. Tel. 0481/70304.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

11 Mobili e pianoforti

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. **PIANOFORTI** mobili giocattoli tappeti ricami lampade orologi acquistiamo, La miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 687

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malfacanton 14/B

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 599
ALFA 75 1800 bianca 1986 perfetta 21.000 km vendo 16.500.000. Tel. 274959.

AUTOMERCATO dell'occasione Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6 tel. 725390. Vendesi vetture usate in garanzia, pagamento fino a 60 mesi: R21 TXE '87, R18 turbo d. dic. '85, R25 GTS '84, R5 GTL '84, S5 TC '85, Cargo F2 '85, R9 GTC '82, R9 TSE '82, Fiat Regata DS '85, Fiat 127 diesel '82, Fiat Ritmo 65 CL '80, Bmw 320i '83, Seat Malaga GL '87, nuovo Golf GTI '84, Escort GL 1.3 '82, Visa 1.1 '80. 8

MERCEDES Benz 2500 '87 bianco perfetta garanzia 1 anno, Mercedes 240TD giardinetta '80 accessoriata, Bmw 320i '83 condizionatore accessoriata, vende Concessionaria Mercedes Benz Nascimben, via Flavia Noghiera, tel. 232277. Disponibilità ultime 190E, 190D-E, 190 D 2.5 a prezzo bloccato. Aperto anche sabato mattina 10-13. 050064

SOCIETA' vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/6769321. 41258
VENDO Jaguar 4.2 anno '73 ottime condizioni 4.900.000. Tel. 360174.

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

NON residenti referenziatissimi cercano appartamento in affitto anche non ammobiliato. Tel. 752179. 933

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFFITTASI appartamento uso ufficio o non residenti 4 vani recente Crispi bassa tel. 761818 ore pasti. 52343
STANZA indipendente centrale uso cucina bagno anche residenti. Tel. 420490. 52321
STANZA indipendente, centrale uso cucina, bagno, anche residenti. Tel. 420490. 52321

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/380055. 76
A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Ottimo tasso. Firma unica. Tel. 040/773737. Nessuna spesa anticipata. 75
AS.CO.FIN. eroghiamo a tutti con firma singola. Consideriamo protestati. Liquidità 3.000.000-50.000.000 in 48 ore. Cessione quinto stipendio. Dipendenti pensionati casalinghe e Monfalcone. 0481/791044. 168

CONFIDA. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Minima documentazione. Tel. 64250. 860

PARRUCCHIERA per signora cedes Lignano Sabbiadoro ottima posizione. Tel. 0421/71108. 31

PRESTITI mini prestiti anche pensionati concessione fido commercianti artigiani tempi brevissimi IFT Trieste 040/65818; Gorizia 0481/31618 837

SOCIETA' di estrazione bancaria finanzia acquisto auto nuove e usate. Erogare rapidamente mutui immobiliari per acquisto o ristrutturazione. Fila Snc 0481/81981-30387. 194

21 Case, ville, terreni
Acquisti

ACQUISTASI terreno qualsiasi zona o casa con giardino. Tel. 227237. 51343

22 Case, ville, terreni
Vendite

BIBIONE-BORIN, fronte mare, mono-bilocale-trilocale con giardino 20.000.000 prenotazione 10.000.000 Rogito, rimanente mutuo Iva 2%. 0431/43646. 51344
LIGNANO Pineta, appartamento in palazzina due camere, soggiorno, cucina, bagno, ampia terrazza 60.000.000, altro bilocale 42.000.000 vendonsi. Tel. 0432-34430. 38

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

LIGNANO pineta 300 m mare zona meravigliosa impresa vende residence piscina trilocale 56.750.000. Attico mansardato 84.500.000. Pagamenti frazionati mutuiabili. 0431/430391-422409. 77

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ruda bar-trattoria rivendita tabacchi arredato attrezzato molto valido. 1

MONFALCONE ALFA centrale azienda commerciale abbigliamento buon andamento vendita. 1

POSTO auto scoperto centrale Iva 2% vendesi. 946666 pasti. 52341
PRIMINGRESSI CUCINOTTO BISTANZIE FACILITAZIONI PAGAMENTO POSSIBILITA' CONTRIBUTI REGIONALI. VISITABILI SABATO-DOMENICA STR. FIUME 34. 06

TERRENO art. indus. vendesi mq 3.500 Gradisca D'Isonzo tel. 908823-90604 (0481). 177

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel-club President prima categoria moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241-932176 Telex 600825. 151596

AFFITTASI casa zona Carnia, tutto l'anno o periodo estivo. Tel. 0433/746154. 36

AURISINA camping Imperial informazioni prenotazioni affitto Caravan stagione 1988. Tel. 200459 domenica aperto.

GRECIA zona Corinto mare affittarsi appartamenti 5 letti. 0481/74355. 174

25 Animali

VENDESI cucciolo Yorkshire maschio 3 mesi, telefonare 0481/798631. 205

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 39

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 39

SOLITUDINE? desiderate risolvere felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag». Trieste 577315-772462; Udine 25188. 52391

TANDEM. ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

AZIENDE INFORMANO

Mostra concorso del programma creativo Computer play '88

Promosso in collaborazione da A.I.C.A. e SMAU il concorso ha per tema, quest'anno, «il calcolatore come strumento amichevole» e si rivolge ai giovani di età non superiore ai 21 anni.

Due sono le sezioni di partecipazione: una per singoli autori o piccoli gruppi, l'altra per classi scolastiche. Ai giovani concorrenti si propone di realizzare programmi per personal computer appartenenti ai seguenti gruppi: simulazione; grafica; suono; sistemi esperti; comunicazione; programmi di gestione di una componente hardware, come per esempio bracci meccanici, robot, attuatori. I diritti dei programmi presentati restano di proprietà degli autori.

Modalità di partecipazione. Programmi per personal computer. Il software presentato dovrà essere memorizzato su floppy disk e accompagnato dai dati anagrafici dell'autore, dalle istruzioni, dal listino e dalle indicazioni sulla configurazione d'uso. I programmi dovranno pervenire entro il 15 settembre 1988 presso la segreteria organizzativa.

Programmi di gestione di una componente hardware. La documentazione cartacea relativa al progetto concorrente che dovrà descrivere con chiarezza il progetto stesso ed essere eventualmente corredata da immagini fotografiche, accompagnata dai dati anagrafici dell'autore, dalle istruzioni, dal listino e dalle indicazioni sulla configurazione d'uso, dovrà pervenire entro il 30 agosto 1988 presso la segreteria organizzativa.

I lavori selezionati dalla giuria verranno presentati durante lo Smau nello stand di Computer Play: i risultati della selezione saranno comunicati agli autori entro il 15 settembre 1988.

Non saranno presi in considerazione programmi privi di istruzioni.

Criteri di valutazione della giuria saranno: livello comunicativo; facilità d'uso; originalità del tema proposto; ricchezza della documentazione.

Sono previste due sezioni di premi: singoli autori o piccoli gruppi. I premi per i migliori software per personal computer o di gestione di una componente hardware saranno consistono in 4 stages, interamente spesi e della durata di circa 4 settimane, offerti dalle principali aziende di informatica impegnate nei programmi di ricerca presso il complesso Tecnopolis Novus Ortus di Bari.

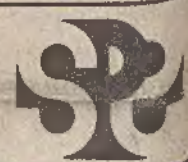
Classi scolastiche. I premi per i migliori software per personal computer o di gestione di una componente hardware consistono in una visita della classe premiata presso il centro di ricerca Tecnopolis Novus Ortus di Bari. I premi verranno assegnati durante l'incontro finale della manifestazione che si svolgerà al 25.0 Smau il 3 ottobre 1988.

I programmi inviati verranno presentati durante lo Smau nello stand di Computer Play. I vincitori dovranno mettere a disposizione mezza giornata nel corso della manifestazione per la dimostrazione al pubblico dei loro programmi.

I lavori vanno inviati alla Segreteria Organizzativa: Studio giornalistico Edit Via Antonio da Recanate, 4 20124 Milano tel. (02) 6693161-6692681.

per la pubblicità su **IL PICCOLO**

rivolgersi alla *Società Pubblicità Editoriale*



PROVINCIA DI TRIESTE

Parziale modifica e proroga termine domande di partecipazione all'appalto/concorso per l'esecuzione di lavori e gestione degli impianti termici, di piscina, di recupero energia solare e tecnologici vari per edifici di proprietà e pertinenza provinciale pubblicato su «IL PICCOLO» in data 16 marzo 1988.

— **La frase:** «La spesa presunta è di L. 6.150.000.000 I.V.A. esclusa, quinquennale, a decorrere dal 1° giugno 1988».

è sostituita dalla frase

«La spesa presunta è di L. 6.150.000.000 I.V.A. esclusa, quinquennale, a decorrere dal 1° settembre 1988, finanziamento con somma a bilancio (trattandosi di spesa corrente) con pagamenti come indicati nel Capitolato/Programma».

— **La frase:** «Dichiarare di essere in possesso di concessione rilasciata dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni all'esercizio di ponte radio costituito da almeno una stazione fissa e altre mobili».

è sostituita dalla frase

«Dichiarare di essere in possesso di concessione rilasciata dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni all'esercizio di ponte radio costituito da almeno una stazione fissa e altre mobili, oppure di impegnarsi a dotarsi di quanto sopra e di presentare al competente Ministero la relativa istanza di concessione entro 15 giorni dalla comunicazione dell'avvenuta aggiudicazione».

La frase: «Indicare l'elenco delle gestioni di impianti per un ammontare pari ad almeno 5 volte quello offerto, esercitate negli ultimi 2 anni, corredando, possibilmente con attestazioni di Enti, circa la perfetta esecuzione dell'appalto».

è sostituita dalla frase

«Indicare l'elenco delle gestioni di impianti per un ammontare pari all'importo a base di gara, esercitate negli ultimi 2 anni, corredando, possibilmente con attestazioni di Enti, circa la perfetta esecuzione dell'appalto».

La data limite per la ricezione delle domande di partecipazione viene prorogata alle ore 12 del giorno 14 maggio 1988.

Trieste, 14 aprile 1988

IL SEGRETARIO GENERALE
IL PRESIDENTE

AVVISO

LUNEDÌ 25 APRILE

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO
DI VIA EINAUDI 3/B

SARANNO APERTI
dalle ore 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

Anche lo sport fa
grande un quotidiano